

ISSN 0391-2566

MEDIOEVO

*Rivista di storia
della filosofia
medievale*

XXXVI

2011

XXXVI

2011

MEDIOEVO

Rivista di storia della filosofia medievale

I L P O L I G R A F O



€ 60,00
ISBN 978-88-7115-764-1

MEDIOEVO

RIVISTA DI STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE

Direttore responsabile
RICCARDO QUINTO

Autorizzazione del Tribunale di Padova
n. 1755 del 7-8-2001

Tutti i diritti riservati - All rights reserved
Copyright © 2011 by Il Poligrafo - Padova
ISBN 978-88-7115-764-1
ISSN 0391-2566

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica ecc. senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice Il Poligrafo. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

MEDIOEVO

RIVISTA DI STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE

XXXVI

2011

Tradizione agostiniana, aristotelismo e averroismo

Augustinian Heritage, Aristotelianism and Averroism

a cura di
Ilario Tolomio

I L P  I G R A F O

Sede della Rivista

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE
PER RICERCHE DI FILOSOFIA MEDIEVALE
UNIVERSITÀ DI PADOVA

Comitato scientifico

STEFANO CAROTI, MARTA CRISTIANI, GERHARD ENDRESS
GIANFRANCO FIORAVANTI, MARIATERESA FUMAGALLI
ALESSANDRO GHISALBERTI, TULLIO GREGORY
HENRI HUGONNARD-ROCHE, † ALFONSO MAIERÙ, GREGORIO PIAIA
CESARE VASOLI, GRAZIELLA FEDERICI VESCOVINI

Direzione

FRANCESCO BOTTIN, ILARIO TOLOMIO

Redazione

LAURA CAPUZZO, GIOVANNI CATAPANO
CECILIA MARTINI, RICCARDO QUINTO

PAPERS SUBMITTED FOR PUBLICATION IN « MEDIOEVO »
ARE SUBJECTED TO A DOUBLE BLIND PEER-REVIEW

In the *European Reference Index for the Humanities* (ERIH), revised list 2011,
« Medioevo » is ranked in Category Int 2
Since issue 35 (2010) « Medioevo » is certified by ISI:
Arts and Humanities Citation Index

I manoscritti vanno inviati alla Direzione della rivista
presso il Centro Interdipartimentale per Ricerche di Filosofia Medievale
35139 Padova | piazza Capitaniato 3
tel. 049 8274718, 8274716 - fax 049 8274701
e-mail: centro.medioevo@unipd.it

Abbonamento annuale:
per l'Italia: € 50,00
per l'estero: € 65,00

Richieste di abbonamento, di annate arretrate e ogni altra
corrispondenza di carattere amministrativo vanno indirizzate a:
Il Poligrafo casa editrice srl
35121 Padova | piazza Eremitani - via Cassan, 34
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864
e-mail: casaeditrice@poligrafo.it

SOMMARIO

ILARIO TOLOMIO, <i>Presentazione</i>	7
MIGUEL ÁNGEL GONZÁLEZ MANJARRÉS, <i>Tamquam fores animae: los ojos en la fisiognomía medieval</i>	II
BEATRICE PAROLIN, <i>Il trattato De separatione primi principii attribuito ad Averroè</i>	33
JOKE SPRUYT, <i>The «Realism» of Peter of Spain</i>	89
LAURA CAPUZZO, <i>Il verbum mentis nella polemica tra francescani e domenicani: Ruggero Marston critica Tommaso d'Aquino</i>	113
FRÉDÉRIC GOUBIER, <i>Wyclif and the Logica Augustini</i>	137

NOTE E DOCUMENTI

CATERINA TARLAZZI, <i>L'Epistola de anima di Isacco di Stella: studio della tradizione ed edizione del testo</i>	167
MAGDALENA BIENIAK, <i>Who Created the Light? A Critical Edition of Stephen Langton's Question on «Fiat Lux» (Gen. 1, 3)</i>	279
MARTA VITTORINI, <i>Il commento di Walter Burley al De substantia orbis: un'edizione</i>	301
<i>In ricordo di Alfonso Maierù (LUISA VALENTE)</i>	381
Abstracts	387
Indice dei nomi	393
Indice dei manoscritti	403

CATERINA TARLAZZI

L'EPISTOLA DE ANIMA DI ISACCO DI STELLA:
STUDIO DELLA TRADIZIONE ED EDIZIONE DEL TESTO*

Il presente studio intende fornire un'edizione critica dell'*Epistola de anima* di Isacco di Stella.¹ Esso si compone di una breve presentazione del testo e dell'autore (§ 1), cui segue l'edizione, preceduta da un'introduzione (§ 2) suddivisa in quattro paragrafi. In primo luogo, nel § 2.1, si dà una descrizione dettagliata della tradizione

* L'articolo è una versione rivista della dissertazione finale da me discussa presso la Scuola Galileiana di Studi Superiori nel settembre 2010. La ricerca ha beneficiato del finanziamento della Scuola Galileiana e del Progetto Strategico dell'Università degli Studi di Padova "Medioevo Veneto - Medioevo Europeo" coordinato dal prof. Francesco Bottin. Vorrei ringraziare il prof. Carlo Umiltà, Direttore della Scuola, il prof. Manlio Pastore Stocchi, coordinatore della Classe di Scienze Morali, e tutto il personale docente e amministrativo, per il periodo di studi che ho potuto svolgere all'interno della Scuola Galileiana. La mia gratitudine va anche al prof. Riccardo Quinto, relatore della dissertazione, e al dott. Giovanni Catapano, che mi ha aiutato in molte fasi della ricerca. Il personale dell'Institut de Recherche et Histoire des Textes di Parigi, quello della Biblioteca Angelica di Roma, della Biblioteca Teresiana di Mantova, della Universitätsbibliothek di Erfurt e della Bibliothèque de l'Agglomération de St-Omer, così come il dott. Marco Forlivesi, la prof.ssa Barbara Faes e il dott. Francesco Siri, in vari modi hanno agevolato o migliorato il presente lavoro: a tutti esprimo il mio sincero ringraziamento.

1. Negli studi in lingua italiana sono in uso gli appellativi: 'Isacco di Stella', 'Isacco Stella', 'Isacco della Stella', 'Isacco di Étoile'. Tra questi, è da preferire il primo: 'Stella', infatti, era il nome latino dell'abbazia di Isacco, entrato ora anche nell'italiano; in quanto nome di abbazia, richiede la preposizione semplice e non quella articolata. Si confronti J. Debray-Mulatier, *Biographie d'Isaac de Stella*, « Cîteaux », 10 (1959), 178 n. 2, che indica 'Isaac de Stella' come preferibile anche in francese (la forma rimasta prevalente è però 'Isaac de l'Étoile'). In inglese si usano 'Isaac of Stella' e, più raramente, 'Isaac of l'Étoile'.

del testo, in cui si prendono in considerazione prima i manoscritti conservati e perduti, poi le edizioni a stampa. Seguono l'analisi critica della tradizione descritta, nel § 2.2, e l'esposizione delle scelte operate nell'edizione e dei criteri che le hanno guidate, nel § 2.3. Nel § 2.4, infine, si tratta delle fonti dell'*Epistola*, e in particolare dei nessi che la legano ad alcuni sermoni dello stesso Isacco.

I. INTRODUZIONE GENERALE

I.1. *L'Epistola de anima e Isacco di Stella*

L'Epistola de anima è un breve scritto, riguardante l'anima e le sue forze (*uires*), che Isacco, abate del monastero cistercense di Stella, indirizzò a un monaco di Clairvaux di nome Alchero, probabilmente negli anni Sessanta del XII secolo.

L'attribuzione dell'opera a Isacco di Stella, attestata sia dai manoscritti che dalle edizioni a stampa,² sembra non essere mai stata messa in dubbio.³ Le vicende biografiche dell'autore, invece, sono state oggetto, negli ultimi decenni, di discussioni, che però non

2. Per i manoscritti, si veda *infra*, § 2.1.2 e § 2.2.3. Per le edizioni a stampa, cfr. *Bibliothecae patrum Cisterciensium sive operum abbatum et monachorum Cisterciensis Ordinis, qui saeculo S. Bernardi, aut paulo post eius obitum floruerunt tomus sextus [...]*, labore et studio F. Bertrandi Tissier [...], Bonofonte 1664, 78: «Epistola eiusdem B. Isaac Abbatis de Stella ad quemdam familiarem suum de anima»; *PL* 194, 1875-1876 (che dipende dall'edizione di Bertrand Tissier): «Isaac de Stella Epistola ad quemdam familiarem suum de anima».

3. Si può trascurare il fatto che Charles de Visch, nella sua *Bibliotheca*, distingue tra Isacco di Stella e un «Isaac, Abbas Cisterc. ordinis, in Italia», al quale attribuisce *l'Epistola de anima* (cfr. *Bibliotheca scriptorum sacri ordinis cisterciensis elogiis plurimorum maxime illustrium adornata*, opere et studio R.D. Caroli de Visch, Serrurier, Duaci 1649, 178). L'errore, probabilmente dovuto al fatto che dell'*Epistola de anima* lo studioso conosceva solo il manoscritto di Mantova (cfr. *infra*, § 2.1.1), fu corretto già da Casimir Oudin. Cfr. *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis illorumque scriptis tam impressis quam manuscriptis adhuc extantibus in celebrioribus Europae bibliothecis [...]*, t. II, Weidmann, Lipsiae 1722, 1486: «Imperite agit Carolus Vischius in *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Cisterciensis* fol. 235. dum ex unico duos facit Abbates Isaacos Ordinis Cisterciensis, unum in Italia, cui male attribuunt Opusculum quoddam *De anima ad Alcherum* Clarae Vallis Monachum. Alterum Abbatem de Stella Dioecesis Pictaviensis in Gallia, ad quem ex fide MSS. Codicum spectat dictum Opusculum». Oudin si riferisce alla seconda edizione della *Bibliotheca* di de Visch (Coloniae Agrippinae, 1656), dove la voce su Isacco si trova alla p. 225 che segue la p. 234.

hanno intaccato alcuni elementi fondamentali del suo profilo: di origine inglese, frequentò le scuole – forse in Francia –, entrò nell'ordine cistercense e dal 1147 ad almeno il 1167 (comunque non oltre il 1169) fu abate del monastero di Stella, una filiazione di Pontigny nella diocesi di Poitiers.⁴

4. Dall'inizio del Novecento, alla ricostruzione delle vicende biografiche di Isacco hanno contribuito numerosi studi. In ordine cronologico: F. Bliemetzrieder, *Isaak von Stella. I. Beiträge zur Lebensbeschreibung*, «Jahrbuch für Philosophie und spekulative Theologie», 18 (1904), 1-34; Debray-Mulatier, *Biographie*; G. Raciti, *Isaac de l'Étoile et son siècle*, «Cîteaux», 12 (1961), 281-306; 13 (1962), 18-34, 133-145, 205-216; G. Salet, *Introduction*, in Isaac de l'Étoile, *Sermons*, I, Cerf, Paris 1967 (SC 130), 7-25; A. Saword, *The Eight Centenary of Isaac of Stella*, «Cistercian Studies», 4 (1969), 243-250; G. Raciti, Rec. a Isaac de l'Étoile, *Sermons*, I, ed. A. Hoste - G. Salet, Cerf, Paris 1967 (SC 130), «Cahiers de civilisation médiévale», 11 (1968), 234-238; G. Raciti, *Isaac de l'Étoile*, in *DS*, VII, 2, Beauchesne, Paris 1971, 2011-2016 (ripubblicato in *Spiritualité cistercienne. Histoire et doctrine*, Beauchesne, Paris 1998, 274-281); B. McGinn, *The Golden Chain. A Study in the Theological Anthropology of Isaac of Stella*, Cistercian Publications, Washington 1972, 1-50; B. McGinn, *Introduction*, in Isaac of Stella, *Sermons on the Christian Year*, I, Cistercian Publications, Kalamazoo 1979, XII-XVI; G. Raciti, *Pages nouvelles des sermons d'Isaac de l'Étoile dans un manuscrit d'Oxford*, «Collectanea cisterciensia», 43 (1981), 34-55; C. Garda, *Du nouveau sur Isaac de l'Étoile*, «Cîteaux», 37 (1986), 8-22; G. Raciti, Note complémentaire 33 in Isaac de l'Étoile, *Sermons*, III, Cerf, Paris 1987 (SC 339), 316-319; F. Gastaldelli, *Tradizione e sviluppo. La formazione culturale e teologica di Goffredo di Auxerre*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata», 32 (1999), 39-76 (in particolare 39-43: *Premessa. Goffredo di Auxerre e Isacco di Étoile ovvero le disavventure della storiografia virtuale*; l'articolo è stato ripubblicato in Id., *Studi su san Bernardo e Goffredo di Auxerre*, Sismel, Firenze 2001 [Millennio Medievale, 30], 341-374); E. Dietz, *When Exile Is Home: The Biography of Isaac of Stella*, «Cistercian Studies Quarterly», 41 (2006), 141-165; D. Pezzini, *Introduzione*, in Isacco della Stella, *I Sermoni*, I. *Dalla Settuaigesima alla Pentecoste*, Paoline, Milano 2006, 9-38; D. Pezzini, *Introduzione*, in Isacco della Stella, *I Sermoni*, II. *Mariale – Santorale – Tempo ordinario*, Paoline, Milano 2007, 9-14. Cfr. anche E. Clouzot, *Cartulaire de l'abbaye de Notre-Dame de la Merci-Dieu autrement dite de Bécheron au diocèse de Poitiers*, «Archives historiques du Poitou», 34 (1905), 133-135, 348-349. Si riscontra negli studi un andamento circolare, sì che le ultime ricostruzioni, ad esempio quelle di Claude Garda e di Elias Dietz, delineano di Isacco una figura che torna ad essere simile a quella delle ricerche di Franz Bliemetzrieder o di Jeannette Mulatier. Oltre ai dati già ricordati, si sa per certo che Isacco conobbe Bernardo di Clairvaux; è inoltre menzionato da Thomas Becket come *amicus noster* in una lettera al vescovo di Poitiers, Giovanni di Belmeis; svolse un ruolo nella fondazione e nelle vicende dell'abbazia cistercense di La Merci-Dieu, poco lontano da Stella, e dell'abbazia cistercense di Notre-Dame des Châteliers, sull'isola di Ré, al largo di La Rochelle. È stata in particolare l'interpretazione della vicenda riguar-

Di Isacco ci sono pervenute diverse opere. Oltre all'epistola ad Alchero, esiste una seconda lettera *De canone missae* o *De officio missae*, indirizzata al vescovo di Poitiers Giovanni di Belmeis.⁵ Inoltre, al nostro cistercense spetta la paternità di un *corpus* di 55 sermoni, in parte raggruppabili in brevi cicli esegetici; di altri sermoni rimangono tre frammenti.⁶ Con questa produzione, e in particolare con alcuni sermoni, l'*Epistola de anima* intrattiene, come si vedrà, legami stretti – indizi ulteriori in favore della sua autenticità.

Ad Isacco furono attribuite erroneamente anche altre opere. In primo luogo, gli venne attribuito il commento al Cantico dei Cantici conservato nel ms. Paris, BnF, lat. 1252 (ff. 13v-43r).⁷ L'attribuzione, che sembra essere stata causata da un'affermazione di Casimir Oudin,⁸ divenne presto vulgata⁹ e fu sostenuta in partico-

dante l'isola di Ré, dove secondo alcuni Isacco, perseguitato, si sarebbe ritirato in esilio, a suscitare i dibattiti più vivi (cfr. specialmente Raciti, *Isaac de l'Étoile et son siège*; Dietz, *When Exile is Home* e le due introduzioni di Domenico Pezzini).

5. L. d'Achery (cur.), *Veterum aliquot scriptorum qui in Galliae Bibliothecis, maxime Benedictinorum latuerant, Spicilegium* [...], t. I, Savreux, Paris 1655, 345-352 (con erronea attribuzione a Isaac Lingonensis): «De Canone Missae Epistola» (cfr. anche Id., *Spicilegium sive collectio veterum aliquot scriptorum* [...], t. I, Montalant, Paris 1723, 449-451); Tissier, *Bibliotheca patrum*, t. VI, 104: «Eiusdem B. Isaac Epistola ad Ioannem episcopum Pictaviensem De Officio missae»; *PL* 194, 1889 B-1896 B (che si basa sull'edizione di Tissier).

6. Cinquantaquattro sermoni furono pubblicati da Bertrand Tissier nella *Bibliotheca patrum*, t. VI, 1-77 e da qui ripresi in *PL* 194, 1689 A-1876 A. Un ulteriore sermone fu edito da Jean Leclercq (cfr. *Nouveau sermon d'Isaac de l'Étoile*, «Revue d'ascétique et de mystique», 40 [1964], 277-288), mentre i frammenti furono scoperti e pubblicati da Gaetano Raciti (cfr. *Pages nouvelles*). L'insieme è oggi edito in tre volumi della collana *Sources Chrétiennes*: Isaac de l'Étoile, *Sermons*, I, ed. A. Hoste - G. Salet, Cerf, Paris 1967 (*SC* 130); II, ed. A. Hoste - G. Salet - G. Raciti, Cerf, Paris 1974 (*SC* 207); III, ed. A. Hoste - G. Salet - G. Raciti, Cerf, Paris 1987 (*SC* 339). Si segnala, inoltre, la traduzione in italiano curata da Domenico Pezzini, in due volumi: Isacco della Stella, *I Sermoni*, I. *Dalla Settagesima alla Pentecoste*; II. *Mariale – Santorale – Tempo ordinario*, a cura di D. Pezzini, Paoline, Milano 2006-2007.

7. Cfr. la descrizione del ms. P *infra*, § 2.I.I.

8. Il codice parigino, *olim* 4595 della Bibliotheca Regia, trasmette anche l'*Epistola de officio missae* e l'*Epistola de anima* di Isacco e, secondo Casimir Oudin, coinciderebbe con il manoscritto proveniente da Stella di cui parla, basandosi su una lettera di Placide Petit, Charles de Visch. Cfr. Oudin, *Commentarius*, II, 1485: «[Isaac] plurima scripsit de variis argumentis, servabaturque in Bibliotheca istius [i.e. Stellensis]

lare da Raffaele Collini in una tesi inedita discussa presso l'Università Cattolica di Milano nell'anno accademico 1956-57.¹⁰ Più recentemente, però, Ferruccio Gastaldelli ha mostrato che il testo in questione è in realtà un'abbreviatio dell'*Expositio in Cantica Canticorum* di Goffredo di Auxerre.¹¹

Franz Bliemetzrieder, seguito da Raffaele Collini, attribuì a Isacco anche il commento a Ruth conservato nel ms. Paris, Bibliothèquique St.-Geneviève, 45:¹² Gérard de Martel, che ha curato l'edizione

Monasterii amplum volumen MS. in folio, in quo continebantur *Varii Sermones & diversi alii Tractatus*, iique praeclari ab hoc venerabili Abbate compositi, de quibus loquitur Carolus de Visch in *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Cisterciensis* [...]. Sed iste MS. Codex casu nescio quo, extat nunc in Regia Galliarum Bibliotheca, num. 4595. qui 400. annorum est, in quo extant ejusdem *Isaac Abbatis de Stella Tractatus de Sacramento Altaris ad Joannem Pictaviensem Episcopum* fol. 1. *Ejusdem De anima ad Alcherum* fol. 5. Item *Expositio in Cantica Canticorum, Duo sunt labia sponsi & c.* fol. 13. *Sermones in varia Scripturae loca, & in multis festivitibus Sanctorum*, fol. 46. ad finem usque ». In realtà, il codice descritto da Charles de Visch (si fa qui riferimento a de Visch, *Bibliotheca scriptorum*, 178, citato *infra*, n. 100) non corrisponde al manoscritto Paris, BnF, lat. 1252, e dunque l'affermazione di Casimir Oudin non può essere accettata (cfr. *infra*, § 2.1.2). Si deve notare, inoltre, che Oudin non attribuisce esplicitamente il commento a Isacco, ma si limita a segnalarne la presenza nel ms. dopo le due lettere del nostro abate.

9. Cfr. *Histoire littéraire de la France* [...], Par des Religieux Benedictins de la Congregation de S. Maur, t. XII, Nyon-Chaubert-Durand-Herissant-Davidts-Brocas, Paris 1763, 683; J. A. Fabricius, *Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis* [...], t. IV, Baracchi, Firenze 1858, 463; R. Milcamps, *Bibliographie d'Isaac de l'Étoile*, « Collectanea Ordinis Cisterciensium Reformatorum », 20 (1958), 184.

10. Dando notizia della tesi, intitolata *Studi su Isacco della Stella*, Anselme Hoste si diceva abbastanza persuaso dell'attribuzione (cfr. *Une thèse inédite sur Isaac de l'Étoile*, « Collectanea Ordinis Cisterciensium Reformatorum », 25 [1963], 256-257).

11. Cfr. F. Gastaldelli, *Introduzione* in Goffredo di Auxerre, *Expositio in Cantica Canticorum*, ed. critica a cura di F. Gastaldelli, vol. 1, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1974, xxv-xxvi, ciii-cvi. Dubbi sulla validità dell'attribuzione, peraltro, erano già stati espressi da Robert O'Brien (cfr. *A Commentary on the Canticle of Canticles attributed to Isaac of Stella*, « Cîteaux. Commentarii cistercienses », 16 [1965], 226-228).

12. Cfr. F. Bliemetzrieder, *Eine unbekannte Schrift Isaaks von Stella*, « Studien und Mitteilungen aus dem Benediktiner und Cistercienser-Orden », 29 (1908), 433-441. Hoste, *Une thèse*, 257, riferisce le conclusioni della già ricordata tesi di Raffaele Collini, ma si dice non persuaso dell'attribuzione. Il codice trasmette l'*Epistola de anima* e vari sermoni di Isacco, ma in una diversa sezione rispetto a quella contenente il commento a Ruth (cfr. la descrizione del ms. G *infra*, § 2.1.1).

del commento, ha però provato che esso deve essere ricondotto alla scuola di S. Vittore, e in particolare a Riccardo di S. Vittore.¹³

Si basa invece su un fraintendimento l'attribuzione a Isacco del *Tractatus de sacramento altaris*, inc. *Contra illos qui curiose tractant*, conservato nel ms. Douai, Bibliothèque Municipale Marceline Desbordes-Valmore, 391.¹⁴

Infine, si deve ricordare che Bertrand Tissier riteneva « di Isacco oppure di Alchero » il *De spiritu et anima*, da lui pubblicato con il titolo di *Liber de anima*;¹⁵ l'attribuzione non è in genere ritenuta valida.¹⁶

1.2. *Il destinatario dell'Epistola*

Se abbiamo potuto ricostruire con una certa sicurezza i contorni della produzione letteraria di Isacco di Stella, del destinatario dell'*Epistola*, Alchero di Clairvaux, non si possiede attualmente alcuno scritto.¹⁷ Questo, perlomeno, se si accetta che l'attribuzione ad Alchero del trattato pseudo-agostiniano *De spiritu et anima* – attri-

13. Cfr. G. de Martel, *Le commentaire sur le Livre de Ruth du ms. Paris Sainte-Geneviève 45*, « Rev. Ét. aug. », 29 (1983), 257-282; *Commentaria in Ruth e codicibus Genouefensi 45 et Clagenfurtensi 13*, ed. G. de Martel, Brepols, Turnhout 1990 (CCM 81), 9-312.

14. L'attribuzione (peraltro ipotetica) fu avanzata dal catalogatore del fondo di Douai, Chrétien Dehaisnes, sulla base del fatto che Charles de Visch e Casimir Oudin attribuivano a Isacco un trattato *De sacramento altaris* (cfr. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements [...]*, t. VI. Douai, Imprimerie Nationale, Paris 1878, 222-223; Bliemetzrieder, *Eine unbekannte Schrift*, 441). De Visch e Oudin, però, si stavano riferendo all'*Epistola de canone missae*, che nel ms. Paris, BnF, lat. 1252, f. 1r porta, appunto, la rubrica *De sacramento altaris*. Si noti che il catalogatore di Douai attribuisce ad Isacco (sempre in maniera ipotetica) anche i sermoni e le « exceptiones et allegoriae ex utroque Testamento desuntae » conservate nello stesso ms. 391. Il manoscritto contiene anche una copia dell'*Epistola de canone missae*.

15. Cfr. *infra*, n. 18.

16. Cfr. ad esempio G. Raciti, *L'autore del « De spiritu et anima »*, « Riv. Filos. neoscol. », 53 (1961), 385-401 (in particolare 386).

17. È possibile che si debba ascrivere a lui il *Liber Alcheri de anima* segnalato, immediatamente prima dell'*Epistola abbatis Isaac de Stella de anima*, nel catalogo dei libri dell'abbazia di La Merci-Dieu redatto alla fine del XIV secolo (secondo la copia fattane nel XVII secolo dal maurino Claude Estiennot, che segnala il codice anche in un elenco dei libri che all'epoca erano ancora conservati nella biblioteca). Il manoscritto era segnalato anche in una lista, probabilmente dovuta a un monaco dell'abbazia, trascritta nella collezione di documenti di Léonard Fonteneau (queste informazioni sono tratte da Clouzot, *Cartulaire*, 366-367; cfr. *infra*, § 2.1.2).

buzione che aveva riscosso grande fortuna tra il XVIII secolo e la prima metà del Novecento – non si possa considerare sufficientemente fondata.¹⁸ Dalla lettera di Isacco si ricava comunque una descrizione, per quanto sommaria, di Alchero: dalla rubrica di un manoscritto dell'*Epistola* sappiamo che egli era *monachus Clareuallis*, ossia un monaco di Clairvaux;¹⁹ dall'*Epistola* stessa apprendiamo che fu lui a richiedere ad Isacco una trattazione sull'anima, dopo avere già assistito ad una *collatio* dell'abate al riguardo;²⁰ la stessa fonte, infine, ci informa che Alchero era esperto di anatomia del corpo umano (forse finalizzata all'esegesi allegorica dei testi biblici), tanto che Isacco gli domanda su questo argomento una lettera, promettendo di rispondere a sua volta con una trattazione sul rapporto tra l'anima e il corpo.²¹ Sembra, dunque, che tra i due vi fossero una conoscenza e una corrispondenza più che occasionali. Se, inoltre, come appare verosimile, l'Alchero destinatario dell'*Epistola de anima* coincide con l'«Alcherus monachus Clareualensis» cui Pietro di Celle, negli stessi anni, dedica il proprio *De conscientia*,²² se ne può dedurre che il corrispondente di Isacco intratteneva una serie di scambi con autori contemporanei, perlomeno all'interno dell'ambiente monastico.

18. Si vedano gli argomenti contrari all'attribuzione in G. Raciti, *L'autore*, 385-401 (dove l'opera viene attribuita, ma in maniera poco fondata, a Pietro Comestore). Si deve notare che l'attribuzione del *De spiritu et anima* ad Alchero si trova già in un passo problematico della *Bibliotheca Patrum* di Bertrand Tissier: qui il *De spiritu et anima*, chiamato *Liber de anima*, è edito tra le opere di Isacco di Stella e attribuito ad Isacco oppure ad Alchero (cfr. Tissier, *Bibliotheca patrum*, t. VI, 84-103, in particolare 84: «Eiusdem B. Isaac Abbatis de Stella, seu, ut ipsi inscribere placuit, Alcheri, de anima liber»). Cfr. su ciò C. Tarlazzi, *Il manoscritto 469 della Biblioteca Teresiana di Mantova e Alchero "di Clairvaux"*, «Medioevo», 35 (2010), 323-340.

19. Cfr. Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, 469 (D. V. 6), f. 261^{va}: *Epistola abbatis Ysaac de anima ad Alcherum monachum Clareuallis*. Cfr. *infra*, § 2.2.3.

20. Cfr. *ep. an.*, 4-12. In questo contesto monastico, la *collatio* è una sorta di discussione o scambio d'idee di carattere spirituale: cfr. J. Hamesse, 'Collatio' et 'reportatio': deux vocables spécifiques de la vie intellectuelle au Moyen Âge, in O. Weijers (cur.), *Actes du colloque Terminologie de la vie intellectuelle au moyen âge*, Leyde/La Haye 20-21 septembre 1985, Brepols, Turnhout 1988, 78-87.

21. Cfr. *ep. an.*, 267-281.

22. Il *De conscientia* è edito da Jean Leclercq in *La spiritualité de Pierre de Celle (1115-1183)*, Vrin, Paris 1946, 193-230. Per l'identificazione dei due destinatari con

1.3. *L'Epistola de anima: datazione*

È l'*Epistola* stessa a fornirci alcuni elementi utili per la sua datazione. Lo scritto termina infatti con un breve paragrafo di saluto, in cui Isacco afferma di aver composto l'opera tra mille difficoltà, perché « quest'anno le nostre regioni sono state colpite dai mali dell'epidemia e della carestia, di una gravità, come sembra di poter affermare, sconosciuta a tutti i secoli precedenti »; egli poi aggiunge che « di tali eventi abbiamo visto e notato i segni l'anno scorso ».²³ Già nel 1904 Franz Bliemetzrieder, a partire da queste affermazioni, propose di datare la lettera all'anno 1162. Le cronache, infatti, registrano carestie ed elevata mortalità in Gallia negli anni 1161-62, mentre il riferimento a segni premonitori potrebbe rimandare all'eclissi di luna verificatasi nel 1161.²⁴ Le poche obiezioni che sono state avanzate contro questa datazione, tratte dalla (presunta) circolazione manoscritta di un testo che dipende dall'*Epistola*, il *De spiritu et anima*, non sembrano sufficienti a scalfire la spiegazione di Bliemetzrieder, che dunque si può ancora accogliere come data-

un'unica persona, cfr. J.-M. Canivez, *Alcher*, in *DS*, I, Beauchesne, Paris 1937, 294-295 e L. Norpoth, *Der pseudo-augustinische Traktat De spiritu et anima*, Institut für Geschichte der Medizin der Universität zu Köln und Ruhr-Universität Bochum, Köln-Bochum 1971, 65-66.

23. *Ep. an.*, 572-579: « Hec tibi, frater, inter innumeras angustias, ne non obediremus, scripsimus. Venerunt enim super regiones nostras hoc anno mala pestilentie et famis qualia omnia retro secula, ut putatur, non uiderunt. Quorum quidem preterito anno signa uidimus et notauiimus, scientes omnis rei euentus et causas habere unde proueniant, et preparationes quomodo, et signa quando, et finales commoditates quare contingant. Nichil enim a sapientia fit nisi sapienter, et a summo bono nisi bonum et bene et ad bonum ».

24. Cfr. Bliemetzrieder, *Isaak von Stella*, 29-30, e anche Debray-Mulatier, *Biographie*, 188 n. 65. Per le cronache cui si riferisce Bliemetzrieder, cfr. *Chronicon S. Petri Vivi Senonensis*, in *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, 12, ed. L. Delisle, Palmé, Paris 1877, 284 E-285 A; *Appendix Chronico Vindocinensi*, in *Recueil*, 12, 488 C; *Chronicon S. Albini Andegavensis*, in *Recueil*, 12, 482 D; *Chronicon Gaufrédi Vosiensis*, in *Recueil*, 12, 440 C; *Chronicon S. Florentii Salmuriensis*, in *Recueil*, 12, 491 A; *Chronicon Ruyensis Coenobii*, in *Recueil*, 12, 564 B; *Chronicon Abbatiae Panispontis*, in *Recueil*, 12, 564 C-D; *Chronicon S. Stephani Cadomensis*, in *Recueil*, 12, 780 D; *Chronicon Remense*, in *Recueil*, 12, 275 D; *Auctarium Affligemense*, in *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, 13, ed. L. Delisle, Palmé, Paris 1869, 277 E; *Appendix Roberti de Monte ad Sigebertum*, in *Recueil*, 13, 307 A; *Chronicon S. Vincentii Metensis*, in *Recueil*, 13, 645 A.

zione assoluta del testo.²⁵ Come si vedrà, lo studio dell'*Epistola* permette di proporre, per essa, anche una datazione relativa, soprattutto rispetto ad alcuni sermoni dello stesso Isacco.²⁶

1.4. L'Epistola de anima: contenuto e fortuna

Prima di passare alla descrizione dettagliata e allo studio critico della tradizione dell'*Epistola*, è opportuno presentare brevemente il contenuto e la fortuna di questo testo. Se si escludono il paragrafo di apertura, in cui Isacco espone la richiesta ricevuta da Alchero e afferma di non essere all'altezza del compito, e quello finale di saluto, di cui si è detto, il testo dell'*Epistola* può essere suddiviso in due parti. Nella prima parte (116-1103), Isacco presenta l'anima come elemento di una gerarchia tripartita del reale, in cui essa occupa una posizione intermedia tra il corpo da un lato e Dio dall'altro. Servendosi di alcune coppie di concetti (*simplex-compositum*, *esse-habere*, *qualitas-quantitas*, *naturalia-accidentalia*), l'autore precisa le caratteristiche dell'anima rispetto agli altri due livelli della gerarchia, con particolare attenzione per come si debba intendere il rapporto tra unità e molteplicità al suo interno. L'anima ha infatti

25. Charles Hugh Talbot (cfr. *Introduction* in Ailred of Rievaulx, *De anima*, edited by C.H. Talbot, The Warburg Institut, London 1952, 49), richiamandosi a Gustav Becker (cfr. *Catalogi Bibliothecarum antiqui*, collegit G. Becker, Cohen, Bonn 1885, 212 nr. 66: «Aug. et Bernhardus de spiritu et anima in I volum.»), nota che a Prüfening si trovava, già nel 1158, un *De spiritu et anima* attribuito ad Agostino e a Bernardo; se questo fosse effettivamente il *De spiritu et anima* che noi ora conosciamo, la sua composizione sarebbe antecedente al 1158, e di conseguenza anche la composizione dell'*Epistola*, che è una fonte del *De spiritu et anima*. L'indicazione, però, mi sembra troppo sommaria per essere certi che si trattasse del *De spiritu et anima* a cui oggi facciamo riferimento, e non di un altro testo, o di un'altra forma dello stesso. Gaetano Raciti, invece, afferma in *L'autore*, 397 che l'*Epistola* sarebbe stata scritta nel 1167, riservandosi di spiegare in uno studio successivo le ragioni di questa affermazione; in *DS VII. 2*, 2019, Raciti torna alla datazione del 1162, ma con qualche incertezza: «Sans être assuré, il se peut que cela se passât en 1162, selon l'indication d'une vieille chronique de l'ouest de la France» (ma cfr. *supra*, n. 24). Cfr. anche McGinn, *The Golden Chain*, 4 n. 14 (che sostiene la datazione al 1162) e B. Smalley, *Ralph of Flaix on Leviticus*, «Recherches de Théologie ancienne et médiévale», 35 (1968), 77 (per quello che potrebbe essere un uso del *De spiritu et anima* – non però dei passaggi tratti dall'*Epistola* – anteriore al 1159).

26. Cfr. *infra*, § 2.4.2.

diversi aspetti, che però non sono, per essa, delle “parti” come avverrebbe nel caso di un corpo, dal momento che l’anima possiede una propria *quantitas*, diversa da quella del corpo. In questo modo, l’autore fornisce un criterio per interpretare le suddivisioni delle forze (*uires*) dell’anima che vengono presentate nella seconda parte della lettera (104-571). In una prima sezione di questa seconda parte, Isacco individua tre aspetti dell’anima (*rationabilitas, concupiscibilitas, irascibilitas*), che poi riconduce a un binomio, la coppia *sensus - affectus* (il primo corrispondente alla *rationabilitas*, il secondo a *concupiscibilitas* e *irascibilitas*). Dell’*affectus* l’autore fornisce in seguito una quadruplici suddivisione (in *gaudium, spes, dolor, metus*), prima di passare a suddividere il *sensus*. Di quest’ultimo si forniscono due diverse classificazioni. La prima, basata sulla relazione con il tempo, è triplice e distingue *memoria, ratio, ingenium*; la seconda, basata sull’oggetto conosciuto dall’anima, elenca cinque facoltà: *sensus, imaginatio, ratio, intellectus, intelligentia*. Quest’ultima suddivisione occupa, con alcune digressioni, circa metà dello scritto, ed è sicuramente la più importante. Essa scandisce una trattazione che dalle realtà corporee conosciute dal *sensus* giunge all’incorporeo più alto, Dio, conosciuto dall’*intelligentia*. In questo modo, l’*Epistola* si presenta come un percorso ascendivo, che culmina con la celebrazione della grazia della visione di Dio. Qui si conclude il nucleo del testo, cui fa seguito il breve saluto ad Alchero.

I nove manoscritti dell’*Epistola* che si sono conservati, distribuiti abbastanza uniformemente tra la fine del XII e la fine del XV secolo, nonché alcune menzioni, in cataloghi antichi, di codici ora perduti, testimoniano che la conoscenza diretta di questo scritto, se non può essere considerata ampia, non fu però nemmeno trascurabile. A giudicare dai testi che accompagnano l’*Epistola* nei manoscritti, inoltre, sembra che la lettura dello scritto di Isacco non sia stata guidata sempre dallo stesso tipo di interesse. In particolare, si possono individuare due tendenze. Nei manoscritti più antichi (XII-XIII secolo), l’*Epistola* circolava con altri testi di Isacco,²⁷ con

27. In particolare, si trova con alcuni sermoni dell’abate nel ms. Paris, Bibliothèque St. Geneviève, 45, e con l’*Epistola de canone missae* nel ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1252. Per le descrizioni dei mss., cfr. *infra*, § 2.1.1.

scritti di età patristica, in particolare di Agostino e Boezio,²⁸ o ancora con opere di autori contemporanei, soprattutto esponenti della scuola di S. Vittore.²⁹ In manoscritti di epoca universitaria, invece, sembra che il testo di Isacco fosse letto come uno scritto scientifico, di argomento psicologico: figurava con i commenti di Egidio Romano al *De generatione* e al *De anima* aristotelici e con gli scritti di Ippocrate nel perduto manoscritto degli Agostiniani di York,³⁰ mentre lo troviamo insieme al commento di Temistio al *De anima* di Aristotele e a frammenti del *De intellectu* di al-Kindī e di al-Fārābī nel ms. Erfurt, Universitätsbibliothek, Depositum Erfurt, CA 2° 40 (XIV secolo). Anche nel ms. Laon, Bibliothèque Municipale, 412 (XIII sec.), l'*Epistola* si trova inserita in una grande raccolta di filosofia naturale (si tratta però di un codice composito). È anche significativo che, nei due manoscritti di Laon e di Erfurt, il testo dell'*Epistola* destinato a questa lettura scientifica sia stato abbreviato in modo da conservare solo le sezioni più riassuntive e schematiche.³¹

La fortuna e la conoscenza del testo di Isacco, però, non si devono tanto alla sua tradizione diretta, quanto piuttosto alla tradizione indiretta che gli assicurò il *De spiritu et anima*.³² Com'è noto, questo scritto, di cui già si è fatta menzione, è una compilazione di brani, di argomento latamente psicologico, tratti da diversi autori, dall'età patristica al XII secolo. Al suo interno sono ripresi anche brani del-

28. Così, ad esempio, nel ms. Roma, Biblioteca Angelica, 70.

29. L'*Epistola* si legge con il *Liber exceptionum* di Riccardo di S. Vittore nel ms. St. Omer, Bibliothèque de l'Agglomération de St. Omer, 119; con il *Gregorianum* di Garnerio di S. Vittore in Cambridge, University Library, Kk. 1. 20; con alcune opere di Ugo di S. Vittore nel già ricordato ms. Roma, Biblioteca Angelica, 70; con una ricca raccolta di scritti di Riccardo di S. Vittore (e di Ugo) nel ms. Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, 469. Spicca invece, in negativo, la totale assenza dei cosiddetti "De anima cistercensi" (il *De spiritu et anima*, il *De anima* di Aelredo di Rievaulx, il *De natura corporis et animae* di Guglielmo di St.-Thierry) con cui l'*Epistola* è stata spesso letta e confrontata nella letteratura secondaria del Novecento (cfr., ad esempio, G. Webb, *An Introduction to the Cistercian de Anima. A Paper read to the Aquinas Society of London in 1961*, Aquin Press, London 1962).

30. Cfr. *infra*, § 2.1.2.

31. Per la descrizione dei mss. che conservano l'*Epistola*, cfr. *infra*, § 2.1.1.

32. Il testo ha avuto più edizioni; la più recente è in *PL* 40, 779-832 (cfr. anche *supra*, n. 18).

l'*Epistola*, in genere sminuzzati e ricomposti a costituire un nuovo mosaico testuale.³³ A partire dal XIII secolo, il *De spiritu et anima* riscosse larga fortuna sotto l'attribuzione ad Agostino, ed è in questa veste che le affermazioni di Isacco, o perlomeno una parte di esse, furono disponibili in centinaia di manoscritti e di citazioni.³⁴ Per fare solo un esempio, tramite il *De spiritu et anima* passi dell'*Epistola* sono citati nel *Commento alle Sentenze*, nella *Summa theologiae* e nella *Quaestio disputata de anima* di Tommaso d'Aquino.³⁵

33. Vorrei segnalare che nell'Appendice C della mia tesi di Laurea Specialistica in Filosofia, *La quantitas animae nel XII secolo: Isacco di Stella tra i cistercensi e la Scuola di S. Vittore* (relatori: prof. Riccardo Quinto, dott. Giovanni Catapano), discussa presso l'Università di Padova nell'Anno Accademico 2008/2009, ho cercato di identificare tutte le citazioni dell'*Epistola de anima* contenute nel *De spiritu et anima*.

34. Cfr. A. Wilmart, *Auteurs spirituels et textes dévots du Moyen Âge Latin. Études d'histoire littéraire, Études Augustiniennes*, Paris 1971 (riproduzione dell'ed. Bloud et Gay, Paris 1932), 174 n. 3: « Les manuscrits en sont si nombreux que j'ai renoncé à en prendre liste; rien que dans les bibliothèques anglaises, j'en ai compté une soixantaine ».

35. Cfr. Thom. Aq., *sum. theol.*, I, qu. 77, a. 8, arg. 1 (*Sancti Thomae Aquinatis Opera Omnia*, t. 5, 248): « Dicitur enim in libro *de Spiritu et Anima*, quod *anima recedit a corpore, secum trahens sensum et imaginationem, rationem et intellectum et intelligentiam, concupiscibilitatem et irascibilitatem* » (Ps. Aug., *spir. et an.*, 15, PL 40, 791, tratto da *ep. an.*, 296-299); la stessa citazione, in forme lievemente diverse, si trova anche in Thom. Aq., in *IV Sent.*, d. 44, qu. 3, a. 3, qu. la 1, arg. 1 (ed. Edizioni Studio Domenicano, t. 10, 236); d. 44, qu. 3, a. 3, qu. la 2, arg. 1 (*ivi*, 238); Thom. Aq., *qu. disp. an.*, qu. 19, arg. 3 (*Sancti Thomae Aquinatis Opera Omnia*, t. 24.I, 162). Un secondo esempio di citazione dell'*Epistola* attraverso il *De spiritu et anima* si trova in Thom. Aq., *qu. disp. an.*, qu. 12, arg. 1 (*ivi*, 105): « Dicitur enim in libro *De spiritu et anima*: "Anima habet sua naturalia et illa omnia est; potentie namque atque uires eius idem sunt quod ipsa. Habet accidentia et illa non est; sue uires est; sue uirtutes non est. Non est enim sua prudentia, sua temperantia, sua iustitia, sua fortitudo" » (Ps. Aug., *spir. et an.*, 13, PL 40, 789, tratto da *ep. an.*, 67-70, 329-330).

2. INTRODUZIONE ALL'EDIZIONE CRITICA

2.1. *Descrizione della tradizione*2.1.1. *Manoscritti conservati*

L'*Epistola de anima* è stata trasmessa sino a noi da nove manoscritti, di cui si fornisce di seguito la descrizione:³⁶

- O St. Omer, Bibliothèque de l'Agglomération de St. Omer, 119, ff. 60^{rb}-67^{va}
- C Cambridge, University Library, Kk. I. 20, ff. 3^{va}-7^{va}
- G Paris, Bibliothèque St. Geneviève, 45, ff. 148^{ra}-154^{vb}
- P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1252, ff. 5^v-13^v
- A Roma, Biblioteca Angelica, 70, ff. 40^{rb}-42^{va}
- L Laon, Bibliothèque Municipale, 412, ff. 41^{ra}-42^{ra}
- S Paris, Bibliothèque de la Sorbonne, 584, ff. 92^{va}-97^{va}
- E Erfurt, Universitätsbibliothek Erfurt, Depositum Erfurt, CA 2° 40, ff. 50^{rb}-51^{va}
- M Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, 469, ff. 261^{va}-265^{vb}

***St. Omer, Bibliothèque de l'Agglomération de Saint-Omer, 119**

O

Composito.

Membr.; ff. III, 124, 1°; 350 × 245; numerazione moderna in cifre arabe. Legatura antica, tipica dei manoscritti di Clairmarais, in pelle di cinghiale parzialmente non depilata su assi; fori per le borchie su entrambi i piatti; tracce di fermaglio; sul piatto posteriore, chiodi che probabilmente fissa-

36. Le descrizioni qui fornite seguono il modello di descrizione della serie *Manoscritti datati d'Italia* (cfr. in particolare T. De Robertis - N. Giovè Marchioli - R. Miriello - M. Palma - S. Zamponi [cur.], *Norme per i collaboratori dei Manoscritti datati d'Italia*, Cleup, Padova 2007²). I manoscritti studiati sull'originale sono segnalati da un asterisco: si tratta di tutti i manoscritti, eccezion fatta per G, S e L, per i quali mi sono servita delle descrizioni realizzate da Gerard de Martel e Marie-Thérèse d'Alverny, confrontate con il microfilm completo del codice. In questi casi, alcune informazioni concernenti la descrizione materiale sono state fornite in maniera più sommaria. Ho potuto beneficiare delle descrizioni e del materiale disponibili presso l'I.R.H.T. di Parigi, al cui personale rivolgo il mio ringraziamento.

vano una placca rettangolare di corno, assente; sul dorso, direttamente sulla pelle, in scrittura moderna: *Diversorum DD. preclara scripta*.

Il ms. si compone di due sezioni pressoché coeve: I (ff. 1-72); II (ff. 73-124). La seconda sezione è stata probabilmente aggiunta alla prima, di cui utilizza il f. 72^{vb}.

Proveniente dall'abbazia cistercense di Clairmarais. Prove di penna (sec. XIV) su I^r (*Cum venisset*) e I^v (*Yvonis sermones episcopi*); su II^r, in scrittura moderna: *Ce volume contient 124 feuillets plus ABC*; su III^v, in scrittura moderna: *119 I vol. È menzionato nel catalogo della biblioteca redatto da J.-C.-J. Aubin nel 1823 e conservato manoscritto presso la Bibliothèque de l'Agglomération de St.-Omer (ms. 842, t. III, pp. 23-24, da cui si cita; cfr. anche ms. 842bis, p. 31, con varianti): 119. Varii tractatus theologici, variis autoribus – liber Amalarii de divinis officiis – tractatus Isaac abbatis de anima – nec non tractatus Hugonis de mysteriis rerum gestarum quae continentur in bibliis &c. 1 vol./ manuscrit sur velin, caract. net du 13^e siècle, 2 colonnes, lignes au stilet, lettres tourneures en couleurs et historiées./ Amalarius, prêtre de l'église de Metz dans le 9^e siècle, et non évêque, comme on l'a cru, a la qualité d'abbé dans plusieurs anciens manuscrits, le tems de sa mort nous est inconnu. Louis le Debonnaire qui connaissait sa capacité, lui demanda de composer l'ouvrage des offices divins, que nous avons en quatre livres, et qui sont imprimés dans la bibliothèque des peres. cet ouvrage fut attaqué par St. Agobard archeveque de Lyon, dans un traité que nous avons parmi ses oeuvres. couv. peau de sanglier.*

J.-C.-J. Aubin, *Catalogue des manuscrits de la bibliothèque publique de la ville de St. Omer*, 1823, ms. St.-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération de St.-Omer, 842, t. III, pp. 23-24 (seconda copia manoscritta St.-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération de St.-Omer, 842bis, p. 31); M. Michéant, *Manuscrits de la Bibliothèque de Saint-Omer*, Imprimerie Nationale, Paris 1861 (Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques des Départements publié sous les auspices du Ministre d'État, 3), 68-69, additions et corrections 7; J. Mulatier, *Isaac de Stella et l'« Epistola de anima »*, in *École Nationale des Chartes, Positions des thèses soutenues par les élèves de la promotion de 1940 pour obtenir le diplôme d'archiviste paléographe*, Daupeley-Gouverneur, Nogent-le-Rotrou 1940, 100; Amalarius Episcopus, *Opera liturgica omnia*, I. *Introductio – Opera minora*, ed. I.M. Hanssens, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1948, 55, 58; Milcamps, *Bibliographie*, 183; McGinn, *The Golden Chain*, 29; A. Bondéelle-Souchier, *Bibliothèques cisterciennes dans la France Médiévale. Répertoire des Abbayes d'hommes*, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris 1991, 82-84, 86; M.-H. Jullien - F. Perelman (cur.), *Clavis Scriptorum Latinorum*

Medii Aevi. Auctores Galliae 735-987. Clavis des auteurs latins du Moyen Âge. Territoire français 735-987, I, Brepols, Turnhout 1994, 121, 134, 137, 138.

I. ff. 1-72

sec. XII seconda metà

Gregorio I papa, *Registrum epistolarum*, XI, 56, 9 (f. 1^{ra}-vb)

Rielaborazione di: Cesario di Arles,³⁷ *Sermo 227*, 2-3 (ff. 1^{vb}-2^{ra}; cfr. *Sancti Caesarii Arelatensis sermones*, ed. D.G. Morin, Brepols, Turnhout 1953 [CCL 104], 898-899)

Raccolta di frammenti concernenti l'eucaristia, inc. *Cotidie eucharistie communionem accipere nec laudo* (f. 2^{ra}-vb)

Ivo di Chartres, raccolta di sermoni

Sermo 1 (ff. 2^{vb}-6^{vb}; cfr. *PL* 162, 505 C-512 D)

Sermo 2 (ff. 6^{vb}-10^{vb}; cfr. *PL* 162, 513 A-519 D)

Sermo 3 (ff. 10^{vb}-15^{ra}; cfr. *PL* 162, 519 D-527 B)

Sermo 5 (ff. 15^{ra}-30^{ra}; cfr. *PL* 162, 535 D-562 A)

Sermo 6 (ff. 30^{ra}-32^{vb}; cfr. *PL* 162, 562 A-566 D)

Sermo 4 (ff. 32^{vb}-37^{rb}; cfr. *PL* 162, 527 B-535 D)

De usibus ecclesiasticis,³⁸ inc. *In septuagesima canitur et legitur "In principio"* (ff. 37^{va}-40^{ra}; cfr. *Libri Quare*, ed. G.P. Götz, Brepols, Turnhout 1983 [CCM 60], 146-148; Amalarius, *Opera liturgica*, I, 55-56; *Clavis Scriptorum*, 137-138)

Trattato sui dodici basamenti della Gerusalemme celeste³⁹ (Ap. 21, 14), inc. *Primus iaspis ponitur in fundamento ciuitatis* (ff. 49^{ra}-50^{rb}; cfr. Cardiff, Public Library, 3. 833, ff. 56^v-58^v, inc. *De expositione xii lapidum. Primus iaspis ponitur*, citato in N.R. Ker, *Medieval Manuscripts in British Libraries*, II. *Abbotsford-Keele*, Clarendon, Oxford 1977, 370)

Rielaborazione⁴⁰ di: Anselmo d'Aosta, *Monologion*, 1-51 (ff. 50^{va}-60^{rb}; cfr. Amalarius, *Opera liturgica*, I, 58; *Clavis Scriptorum*, 121)

Isacco di Stella, *Epistola de anima* (ff. 60^{rb}-67^{va})

Symboli apostolici explanatio (ff. 67^{va}-72^{vb}; cfr. *PL* 213, 725 C-736 C)

Riccardo di S. Vittore,⁴¹ *Liber exceptionum*, pars II, prologo (f. 72^{vb})

37. Nel ms., attribuito ad Agostino.

38. Nel ms., attribuito ad Amalario.

39. Nel ms., introdotto dalla rubrica *Incipit de XII fundamentis civitatis dei quam vidit beatus Iohannes in apocalypsi* (f. 49^{ra}).

40. Nel ms., attribuito da mano moderna ad Amalario: *Amalario* [ex Amalarius] *de trinitate* (f. 50^{va}).

41. Nel ms., attribuito a Ugo di S. Vittore.

1-9⁸; richiami irregolari; numerazione dei fascicoli in numeri romani; 350 × 245, due colonne, rr. 32 / ll. 32 (f. 8^r); rigatura mista a colore. Rare correzioni e annotazioni, marginali e interlineari, della mano del testo e di altre mani; note di mano moderna ai ff. 50 e 51^r. Iniziali semplici rosse o blu (iniziale decorata solo al f. 2^{vb}; al f. 72^{vb}, iniziale smerlata caratteristica della decorazione della sezione II); rubriche; titoli correnti.

Su III^v, tavola del contenuto, in parte illeggibile, della mano del testo: *Gregorius de generibus illusionum / Augustinus de reverentia dominici corporis / Item capitula quadam [sic] de negligentia altaris / Sermones Ivonis Karnotensis episcopi / I^{us} de sacramentis <neophyt>orum II^{us} de excellentia <sacrorum ordinum et> vita ordinandorum <I>II^{us} de <significatione indument>orum <sacerdotalium> <III^{us}> de convenientia veteris ac noui testamenti V^{us} de eadem re VI^{us} Quare d<eus> natus et passus sit V<II>^{us} <Quid> ecclesie designet edificatio et dedicatio. / Item liber Amalarii de usibus ecclesiasticis. / Item de duodecim lapidibus ciuitatis dei. / Item tractatus de unitate summe trinitatis. / Item tractatus abbatis Ysaac de anima. / Item tractatus de symbolo.*

II. 73-124

sec. XII seconda metà

Riccardo di S. Vittore, Liber exceptionum,⁴² pars II, libri 1-8 (ff. 73^{ra}-124^{va}), precedono ciascun libro prologo e tavola dei capitoli

1-6^{8,74}; numerazione dei fascicoli in numeri romani; 350 × 245, due colonne, rr. 32 / ll. 32 (f. 73^v); rigatura a colore. Correzioni e note assenti. Iniziali maggiori rosse o verdi, ornate da smerli e da foglie; iniziali minori rosse o verdi, raramente smerlate o fogliate; rubriche; titoli correnti.

Al f. 124^{va}, di mano del copista: *Liber Sancte Marie de Claromaresch.*

C *Cambridge, University Library,
Kk. 1. 20

sec. XII fine - XIII inizio

Isacco di Stella, Epistola de anima (ff. 3^{va}-7^{va})⁴³

Garnerio di S. Vittore, Gregorianum⁴⁴ (ff. 7^{vb}-140^{vb}; cfr. *PL* 193, 9-462), in 16 libri preceduti ciascuno da tavola dei capitoli

42. Il prologo si trova nella sezione I, al f. 72^{vb}.

43. Al f. 7^{va}, dopo l'*Epistola* di Isacco, si trova una 'Q' di 8 linee di altezza, cui non fa seguito alcun testo.

44. Anonimo e senza titolo nel ms.

Membr.; ff. II, 138 (140),⁴⁵ 1^r; 1⁸, 2¹⁰, 3-17⁸; tracce di numerazione dei fascicoli in numeri romani; 285×207, due colonne, rr. 41 / ll. 41 (f. 7^r); rigatura a colore. Più mani: mano A (ff. 3^{ra}-120^{vb}), mano B (ff. 120^{vb}-128^{vb}), mano C (ff. 129^{ra}-140^{vb}); correzioni marginali della mano del testo e di mano del sec. XIV; ai ff. 21^r-48^v e 120^v-140^v, indicazioni marginali di passi biblici, di mano moderna; rare annotazioni marginali di altre mani; *maniculae*; notabene. Iniziali grandi fogliate, policrome; iniziali medie in rosso blu e verde, o bicolori, o monocrome; iniziali piccole rosse o blu, più raramente verdi, alternate; rubriche; titoli correnti dal f. 8^r. Legatura moderna in cuoio; 5 nervi rialzati; sul dorso: *Isaac de anima*; sulla controguardia anteriore, in scrittura moderna: *D e 316*.

Al f. 1^r, di mano del sec. XIII: *Ysaac de anima. Warnerius Gregorianus e D. III^a C^a II^{us}* (ripetuto due volte), *D. p^a monst^a*. Al f. 3^r, marg. sup., di mano del sec. XIII: *Isaac de anima*; altra mano: *Gregorius secundus de prima demonstratione e Wa.*⁴⁶ È segnalato nel catalogo di Christ Church (Canterbury), realizzato al tempo in cui Enrico di Estria (1284-1331) era priore: 156. *Warnerius Gregorianus, libri XV. In hoc uol. cont.: Ysaac de anima.*⁴⁷ Al f. 1^r, schemi e annotazioni di mano del sec. XIV; di mano del sec. XIV-XV: *Iste liber constat domini Iohanni Langdoun de Caunt'n. Honorificabilitudinitatibus esto quod Molasche*. Al f. 1^r, di mano moderna: *Vol. 61*. Entra alla University Library nel sec. XVII, tra i libri di R. Holdsworth († 1649), come indica il catalogo realizzato da W. Crow nel 1664, ora ms. Cambridge, University Library, Ff. 4. 27, p. 250 (seconda copia: Cambridge, University Library, Dd. 8. 45, p. 284 = 150^r): 60. *Isaac de Anima* (mano posteriore: 316 = 61). Ai ff. I^v-II, tavola alfabetica dei termini spiegati nel *Gregorianum*, di mano settecentesca. È indicato nel catalogo della University Library realizzato nel 1754-1756,⁴⁸ ora ms. Cambridge, University Library, Oo. 7. 55, f. 35^r: *Kk. I. / 316. 20. Isaac de Anima lib. 16. Membr. Fol.*, e nel catalogo di James Nasmith del 1794-96, Cambridge, University Library, Nn. 6. 42-44, nr. 1939: *Kk. I. 20 / 1939 / Codex membranaceus in folio, seculo XIV scriptus. / 1. Isaac [Stella Cisterciensis ordinis abbas] de anima ad Alcherum. / Hoc opusculum in quinque foliis scriptum ex-*

45. La numerazione, recente, conta anche i due ff. di guardia anteriori.

46. Cfr. M.R. James, *The Ancient Libraries of Canterbury and Dover. The Catalogues of the Libraries of Christ Church Priory and St. Augustine's Abbey at Canterbury and of St. Martin's Priory at Dover*, University Press, Cambridge 1903, 507: «No. 156 = Univ. Libr. Camb. Kk. I. 20. D. iiiii. G. ii. Mark: .Wa. Cent. xi. [sic]».

47. James, *The Ancient Libraries*, 33.

48. Cfr. D. McKitterick, *Cambridge University Library. A History, 2. The Eighteenth and Nineteenth Centuries*, Cambridge University Press, Cambridge 1986, 215.

cipiunt / 2. Libri XVI de verbis quae in sacris occurrunt scripturis / Pr. "In scriptura sacra aliquando nuncupative aliquando vero essentialiter Deus dicitur".

Cambridge, University Library, Ff. 4. 27, p. 250 (seconda copia: Cambridge, University Library, Dd. 8. 45, p. 284 = 150^r); Cambridge, University Library, Oo. 7. 55, f. 35^r; Cambridge, University Library, Nn. 6. 42-44, nr. 1939; *A Catalogue of the Manuscripts Preserved in the Library of the University of Cambridge Edited for the Syndics of the University Press*, III, University Press, Cambridge 1858 (reimpr. Klaus, München-Hildesheim-New York 1980), 590; James, *The Ancient Libraries*, 33, 507; Milcamps, *Bibliographie*, 183; McGinn, *The Golden Chain*, 29 n. 127, 241; Pezzini, *Introduzione*, 43 n. II.

G Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 45

Composito.

Membr.; ff. I, 202; 340 × 250; numerazione di età moderna. Legatura moderna in cuoio rosso; tre nervi rialzati; sul dorso, cartellino: *Comment. in Lib. Josue et Epist. Isaaci Abbatis in Sacrific. miss.*⁴⁹

Il ms. si compone di due sezioni: I (ff. I-147); II (ff. 148-202).

Annotazioni marginali di mano del sec. XVIII, che rimandano a edizioni moderne di Beda (*Opera Bedae Venerabilis [...] in octo tomos distincta [...]*, Basileae 1563; *Venerabilis Bedae [...] opera quotquot reperiri potuerunt omnia [...]*, Coloniae Agrippinae 1612) e di Isacco di Stella (Tissier, *Bibliotheca Patrum*, VI, Bonne-Fontaine 1664); al f. 1^r, marg. inf.: *Bibl. San. Gen. Paris, 1734*; sulla controguardia anteriore, di mano moderna: *B. 6* e *B. L. 13*.

C. Kohler, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Sainte-Geneviève*, I, Plon, Paris 1893, 37-40; Bliemetzrieder, *Eine unbekannte Schrift*, 433-441; Milcamps, *Bibliographie*, 179-180, 183, 185; Mulatier, *Biographie*, 183 n. 27; Hoste, *Une thèse*, 256-257; Isaac de l'Étoile, *Sermons*, I (SC 130), 70-71; de Martel, *Le commentaire*, 257-282; G. de Martel, *Fragment inédit d'un commentaire anonyme sur le Cantique*, « Sacris Erudiri », 28 (1985), 557-561; J. Châtillon, *Richard de Saint-Victor*, in *DS*, 13, Beauchaisne, Paris 1988, 626; *Commentaria in Ruth et codicibus Genouefensi 45 et Clagenfurtensi 13*, ed. G. de Martel, Brepols, Turnhout 1990 (CCM 81), 9-312; Isacco della Stella, *I Sermoni*, I, 41.

49. Sulla controguardia anteriore, di mano recente: *Il n'y a rien du titre extérieur / dans ce ms. / Commentaire sur le livre de Ruth / Beda in tabernaculo / St. Gregoire in cantic. Cantic. / Isaac abbé de l'Étoile sur l'âme / Sermons*.

I. ff. 1-147

sec. XII terzo quarto

Commentarium in Ruth (ff. 2^{ra}-74^{rb};⁵⁰ cfr. *Commentaria in Ruth* [CCM 81], 59-312)

Beda il Venerabile, De tabernaculo et vasis eius ac vestibus sacerdotum (ff. 74^{va}-122^{rb}), precede tavola dei capitoli (f. 74^{rb-va})

Roberto di Tumbalena, In Cantica Canticorum libri duo⁵¹ (ff. 122^{rb}-147^{ra}; cfr. *PL* 79, 493 A-548 A e *PL* 150, 1364 C-1370 C)

Frammento di commento al Cantico dei Cantici, inc. *Osculetur me osculo oris* (Cant. 1, 2) et reliqua. *Tria requirenda in isto libro sicut in aliis* (ff. 147^{rb-vb}; cfr. de Martel, *Fragment inédit*, 558-561)

1^r, 2⁶, 3-18⁸, 19⁴, 20⁸; numerazione dei fascicoli in numeri romani; 340×250, due colonne, 40 ll. (f. 73^r). Al f. 1, su tre colonne, di mano del sec. XIII, versetti dei Salmi 24-37, inc. *Delicta iuventutis mee et ignorant* (f. 1^{ra-vb}) e dedica del commento a Ruth che segue, inc. *Quantum valeat amicitie virtus* (f. 1^{vc}); alla stessa mano si devono annotazioni marginali nel seguito. Ai ff. 1-59, iniziali maggiori rosse e verdi, filigranate in rosso, oppure rosse o verdi, con filigrane del colore opposto, e iniziali minori rosse o verdi, semplici o con filigrane del colore opposto; dal f. 60, iniziali più tarde, semplici rosse.

II. ff. 148-202

sec. XII fine - XIII inizio

Isacco di Stella, Epistola de anima (ff. 148^{ra}-154^{vb})

Isacco di Stella, raccolta di sermoni⁵²

Sermo 7 (ff. 154^{vb}-156^{rb})

Sermo 8 (ff. 156^{rb}-158^{ra})

Sermo 9 (ff. 158^{ra}-159^{vb})

Sermo 10 (ff. 159^{vb}-161^{vb})

Sermo 11 (ff. 161^{vb}-163^{va})

Sermo 12 (ff. 163^{va}-164^{va})

Sermo 13 (ff. 164^{va}-166^{ra})

Sermo 14 (ff. 166^{ra}-167^{va})

Sermo 18 (ff. 167^{va}-169^{ra})

Sermo 19 (ff. 169^{ra}-171^{ra})

Sermo 20 (ff. 171^{ra-vb})

Sermo 21 (ff. 171^{vb}-173^{va})

Sermo 22 (ff. 173^{va}-175^{vb})

50. La dedica del commentario, scritta da mano più tarda (sec. XIII), si trova al f. 1^{vc}.

51. Nel ms., attribuiti a Gregorio.

52. Anonimi nel ms.

- Sermo 23 (ff. 175^{vb}-177^{va})
 Sermo 24 (ff. 177^{va}-179^{va})
 Sermo 25 (ff. 179^{va}-180^{vb})
 Sermo 26 (ff. 180^{vb}-182^{ra})
 Sermo 1 (ff. 182^{ra}-184^{ra})
 Sermo 2 (ff. 184^{ra}-185^{vb})
 Sermo 3 (ff. 185^{vb}-187^{va})
 Sermo 4 (ff. 187^{va}-189^{rb})
 Sermo 5 (ff. 189^{rb}-191^{va})
 Sermo 6 (ff. 191^{va}-193^{va})
 Sermo 16 (ff. 193^{va}-195^{rb})
 Sermo 17 (ff. 195^{va}-197^{va})
 Sermo 27 (ff. 197^{vb}-199^{rb})
 Sermo 28 (ff. 199^{rb}-201^{ra})
 Sermo 33 (ff. 201^{ra}-202^{rb})

Bianco il f. 202^v; 1⁶, 2-6⁸, 1 f., 7⁸; richiamo al f. 161^v, tracce di richiamo al f. 169^v; 340×250, due colonne, rr. 34 / ll. 34 (f. 130^r). Rare correzioni marginali e interlineari di mano del copista. Iniziali rosse o verdi, con filigrane del colore opposto.

Al f. 202^v: *Defunctus bone memorie Jacobus et vivens adhuc magister Simon de Bergeriis, fratres germani, per suum testamentum conjunctim factum legaverunt sua bonitate hoc volumen nobis fratribus Johanni et Gaufrido Normanni, conjunctim oraturis et preces ad Dominum fusuris pro salute animarum legantium, quibus sit merces cum fenore apud Dominum in gloria perhenni. Receptum a nobis Johanne et Gaufrido predictis, ex manibus prefati magistri Simonis de Bergeriis, alterius legatorum, anno Domini M^oCCCC^oLXI^o, die sexta mensis aprilis ante pascha. Jo. Normanni.*

P *Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1252 sec. XIII

Isacco di Stella, Epistola de officio missae⁵³ (ff. 1^r-5^r)

Isacco di Stella, Epistola de anima (ff. 5^v-13^v)

Compendio di: Goffredo di Auxerre, *Expositio in Cantica Canticorum*, inc. *Osculetur me osculo oris sui* (Cant. 1, 1) *et cetera. Duo sunt labia sponsi: comminatio et promissio* (ff. 13^v-43^r; cfr. Goffredo di Auxerre, *Expositio in Cantica Canticorum*, ed. critica a cura di F. Gastaldelli, I, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1974, XXV-XXVI, CIII-CVI)

53. Al f. 11, rubrica: *Abbas Ysaac de sacramento altaris.*

Compendio di: Goffredo di Auxerre, Commento a *Memento creatoris tui* (Eccle. 12, 1-7), inc. *Ego iam amplius aliquid dico* (ff. 43^r-44^v; cfr. *ibidem*)

Odo di Morimond, raccolta di sermoni⁵⁴

inc. *Sibilabit dominus musce...* (Is. 7, 18-19). *Tangit hoc enigma celestis oraculi, expl. viribus sed gratia sibilantis domini* (ff. 46^v-50^r; cfr. J.B. Schneyer, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters*, II voll., Aschendorff, Münster 1969-1990, IV, 506 nr. III)

inc. *[F]ecit rex Salomon thronum...* (3 Reg. 10, 18-20). *Resultat super his figuris forma equitatis, expl. et sicut luna perfecta in eternum* (ff. 50^r-54^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 43)

inc. *[F]iant luminaria in firmamento celi...* (Gen. 1, 14). *Novos usque modo celos condit deus, expl. virum perfectum in mensuram etatis plenitudinis Christi* (ff. 54^v-64^r; si tratta, con incipit lacunoso,⁵⁵ del sermone segnalato in Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 44)

inc. *[O]mnia quecumque voluit dominus fecit...* (Ps. 134, 6). *Voluntatem domini et opus eius rimari, expl. in universis locis et temporibus per omnia secula seculorum. Amen.* (ff. 64^r-66^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 504 nr. 78)

inc. *[V]etus continet scriptura quod Iepte vir bellator, expl. monimenta [sic] celebranda cum lacrimis* (ff. 66^v-72^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 507 nr. 128)

inc. *[O]pus gratie eius qui operatur omnia... expl. siccabit enim venas mortis* (ff. 72^v-73^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 504 nr. 79)

inc. *[V]ene mortis tres sunt. Nature corruptio, expl. omne dictum quia est vasorum diversitas* (ff. 73^v-74^v; cfr. A. Noyon, *Inventaire des écrits théologiques du XII^e siècle non insérés dans la Patrologie Latine de Migne*, « Revue des bibliothèques », 22 [1912], 322 nr. 7)

inc. *Alia sunt vasa bellica, alia ministerialia, expl. potestas et imperium in eternum. Amen*⁵⁶ (ff. 74^v-75^r; cfr. Noyon, *Inventaire*, 322, nr. 8)

rubr. *xiii*.⁵⁷ *Sermo in adventu, inc. Prophetarum elegantissimus [sic] Ysaïas previdens in spiritu, expl. ipso adiuvente cui est honor et imperium amen* (ff. 75^r-77^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 504 nr. 88)

54. È, in forma lacunosa, la stessa collezione di sermoni del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3010, ff. 22^r-147^v, di cui si conserva anche l'ordine.

55. Cfr. Paris, BnF, lat. 3010, ff. 34^r-45^r.

56. I sermoni *Vene mortis tres sunt* e *Alia sunt vasa bellica*, qui segnalati rispettivamente da spazio riservato per rubrica e per iniziale e da iniziale ornata e spazio riservato per rubrica, nel ms. Paris, BnF, lat. 3010, ff. 55^r-56^v sono il seguito, nel medesimo ordine, del sermone *Opus gratie eius qui operatur*.

57. Identica numerazione in Paris, BnF, lat. 3010, f. 72r: precedono sette sermoni numerati 7-13, qui mancanti.

rubr. *Capitulum in epiphania*, inc. *Reges Tharsis et insule...* (Ps. 71, 10). *Multi reges et prophete voluerunt*, expl. *fructificantes et exemplo edificantes* (ff. 77^r-79^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 505 nr. 103)

rubr. *In Ramis palmarum. Capitulum xvi*, inc. *Christus assistens pontifex...* (Hebr. 9, 11-12). *Commendat apostolus in verbis istis*, expl. *ipso dicente: "Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus"* (Mt. 28, 20) *et cetera* (ff. 79^r-82^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 500 nr. 11)

rubr. *Capitulum xvii*, inc. *Qui vicerit faciam...* (Apoc. 3, 12). *Proposita conditione pulcra nobis et concupiscibilis*, expl. *dicemus confidenter: "Signatum est super nos lumen vultus tui domine"* (Ps. 4, 7) (ff. 82^r-83^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 505 nr. 98)

inc. *[H]ec virgula fumi* (Cant. 3, 6). *Fumus inditium est ignis*, expl. *et ascendendi exemplum et perveniendi solatium* (ff. 83^v-84^r; nel ms. Paris, BnF, lat. 3010, ff. 81^v-82^r, si tratta della parte finale del sermone Schneyer, *Repertorium*, IV, 505 nr. 90)

inc. *[H]omo quidam descendebat ab Ierusalem...* (Lc. 10, 30). *Inter parabolas a domino dictas*, expl. *unicuique secundum opera sua* (ff. 84^v-85^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 49)

inc. *[G]loriosa quedam construitur civitas ex vivis lapidibus*, expl. *ubi vestiti immortalitate cum ipso regnabimus sine fine* (ff. 85^v-88^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 47)

inc. *[A]bsorta est mors victoria* (1 Cor. 15, 54). *Sermo brevis et longus planus et plenus*, expl. *cui est gloria in secula seculorum amen* (ff. 88^v-91^r; corrisponde, con incipit lacunoso, a Schneyer, *Repertorium*, IV, 499 nr. 1; cfr. M.-M. Lebreton, *Recherches sur les manuscrits des sermons de différents personnages du XII^e siècle nommés Odon*, « Bulletin d'information de l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes », 3 [1954], 35)

inc. *[D]ilectus meus descendit in ortum suum...* (Cant. 6, 1). *Verba carminis huius que de sponsa*, expl. *inter lilia in eternum florentia ante dominum* (ff. 91^v-94^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 501 nr. 28)

inc. *[R]efert lectio evangelica quendam regulum cuius filius*, expl. *plenam in vero sabbato salutem mereri insinuetur* (ff. 94^v-96^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 505 nr. 102)

inc. *[H]abet sacre series historie quia*, expl. *cui gloria et imperium in secula seculorum* (ff. 96^v-99^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 48)

inc. *Multorum nobis sanctorum regni celestis ingressus*, expl. *quod in domino fuisse monstratum est* (ff. 99^v-101^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 504 nr. 74)

inc. *[P]reciosa in conspectu domini mors sanctorum eius* (Ps. 115, 15). *Scriptura divinitus inspirata viros virtutum*, expl. *In quarta mentis puritate deo spiritus unitur* (ff. 101^v-103^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 504 nr. 84)

inc. [L]auda Ierusalem dominum (Ps. 147, 12). *Futurorum conscius David incarnationis Christi*, expl. *qui annunciat Iacob et Israel* (ff. 103^r-107^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 503 nr. 58)

inc. *Celi enarrant gloriam dei* (Ps. 18, 2). *Invisibilia dei nostri per ea que facta sunt intellecta conspiciuntur* (Rom. 1, 20) *et per speculum corporee pulchritudinis*, expl. *Beati qui habitant in domo tua domine in secula seculorum laudabunt te* (Ps. 83, 5) (ff. 107^v-109^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 500 nr. 9)

inc. *Propheta considerans dominum omnium bonorum largitorem*, expl. *miserationes ad duo posteriora* (ff. 109^r-111^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 504 nr. 87)
 rubr. *In annuntiatione dominica*, inc. *Ingressus angelus ad virginem...* (Lc. 1, 28). *Brevis quidem hec salutatio est*, expl. *benedicta tu in mulieribus prelata sublimius* (ff. 111^r-112^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 55)

inc. *Propheta alloquens animam fidei oculis*,⁵⁸ expl. *in dextera dei sedens per immortalia secula seculorum amen* (ff. 112^r-115^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 504 nr. 86)

rubr. *Omnium sanctorum*, inc. *Cum utilis et efficax sit singulorum memoria*, expl. *quicquid in nobis est deo impleatur spiritus et anima et corpus* (ff. 115^v-118^v; corrisponde, con tema mancante, a Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 51)

rubr. *In ramis palmarum*, inc. *Obsecro vos per misericordiam dei...* (Rom. 12, 1). *Hec apostoli lectio*, expl. *vinculum caritatis compingit corpus unum* (ff. 118^v-120^v; Schneyer, *Repertorium*, IV, 504 nr. 77)

inc. *Gloria dei celare verbum...* (Prou. 25, 2). *Venerande huius causa solempnitatis*,⁵⁹ expl. *de puero hoc qui est benedictus in secula amen* (ff. 120^v-123^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 46)

inc. *Ascendens Christus in altum...* (Eph. 4, 8). *Sicut ymber temporaneus et serotinus*,⁶⁰ expl. *qui non viderunt et crediderunt in eum* (Io. 20, 29) (ff. 123^r-125^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 499 nr. 5)

inc. *Fons hortorum puteus aquarum...* (Cant. 4, 15). *Si cui hoc celeste convenit*,⁶¹ expl. *et gratia filii eius domini Iesu Christi* (ff. 125^r-126^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 45)

rubr. *In omnibus festivitatis sancte Marie*, inc. *Egrotavit Ezechias usque ad mortem* (Is. 38, 1) *et cetera. In egrotatione Ezechie rei geste*, expl. *paratum est ab origine mundi* (ff. 126^v-129^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 501 nr. 31)

inc. [B]enefitium dei in nos commendans sermo apostolicus, expl. *honor est et gloria amen* (ff. 129^r-132^r; corrisponde, con tema mancante, a Schneyer, *Repertorium*, IV, 507 nr. 132)

58. L'incipit di questo sermone non è segnalato.

59. Al f. 120^v, rubrica di mano posteriore: *Sermo in nativitate domini*.

60. Al f. 123^r, rubrica di mano posteriore: *Sermo in ascensione*.

61. Al f. 125^r, rubrica di mano posteriore: *In festo virginis*.

inc. [C]um natus esset Iesus... (Mt. 2, 1). *Quemadmodum lucet ager*,⁶² expl. *non contrarietas generet repugnantiam* (ff. 132^r-133^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 500 nr. 14)

inc. *Inmisit dominus soporem in Adam...* (Gen. 2, 21). *Hoc opus preter mistici intellectus*, expl. *virilis emulatur ymaginem virtutis* (ff. 133^v-134^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 50)

inc. [Q]ui superni iudicis digne et utiliter, expl. *super omnia bona sua constituet eum* (ff. 134^r-135^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 505 nr. 97)

inc. [N]otus in Iudea deus (Ps. 75, 2). *Tribus his versibus notantur*, expl. *et bellum non erit ultra* (ff. 135^r-136^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 504 nr. 76)

inc. [Q]uid et per quid agendum designatur,⁶³ expl. *dextera tenet per gratie successum* (f. 136^{r-v}; cfr. Noyon, *Inventaire*, 324, nr. 33)

inc. [S]oror nostra parvula est... (Cant. 8, 8). *Vox Christi est de nobis*, expl. *et incomprehensibilitas quod pertinet ad altitudinem* (ff. 136^v-137^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 506 nr. 114)

inc. [L]ectulum Salomonis lx fortes ambiunt... (Cant. 3, 7-8). *Hec vox amoris vel canticum*, expl. *et flumina temptationum ruant et subruant* (ff. 137^r-138^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 503 nr. 60)

inc. [D]extera domini fecit virtutem (Ps. 117, 16). *In hoc cum versu sequenti duo considerantur*, expl. *in omnibus ipsi gratias agam* (ff. 138^v-139^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 501 nr. 25)

inc. [E]rat quidam regulus (Io. 4, 46) *id est motus rationis*, expl. *et quiescat ipse et domus eius tota* (f. 139^{r-v}; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 501 nr. 36)

inc. *Confessionem et decorem induisti...* (Ps. 103, 1-2). *Confessionem in manifestatione peccatorum*,⁶⁴ expl. *conformatione et imitatione mediatoris dei et hominum* (f. 139^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 500 nr. 12)

inc. [I]sti sunt qui ut nubes volant... (Is. 60, 8). *Nubes nigre sunt albe sunt rubeae sunt*, expl. *ad fenestras non suas sed alienas* (f. 139^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 503 nr. 56)

inc. [Q]uid agendum et cur ostendit propheta in his que dicit: *Letatus sum in his que dicta sunt mihi* (Ps. 121, 1), expl. *nomini domini confiteri non desinunt* (ff. 139^v-141^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 505 nr. 100)

inc. [E]st retributio cum mala redduntur pro malis, expl. *virtutes et opera in quibus plenitudo consistit* (ff. 141^r-143^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 501 nr. 38)

62. Al f. 132^r, rubrica di mano posteriore: *In die epiphanie*.

63. Nel ms. Paris, BnF, lat. 3010, ff. 138^v-139^r, si tratta del seguito del sermone *Notus in Iudea deus*.

64. L'incipit di questo sermone non è segnalato.

inc. [S]i dormiatis (Ps. 67, 14) et cetera. In hoc capitulo breviter est attendendum actionem, expl. et finis huius non erit finis (ff. 143^r-145^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 506 nr. 107)

inc. [V]ivus est sermo dei et efficax... (Hebr. 4, 12-13). Sermonem igitur de sermone facturi, expl. singula queque perficiens et consummans (ff. 145^r-147^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 507 nr. 131)

inc. In hoc capitulo deponentes, expl. quinque fatue virgines et quinque prudentes. Quinarius (ff. 147^r-149^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, IV, 502 nr. 52)

Stefano di Tournai, raccolta di sermoni

inc. [S]imile est regnum celorum homini... (Mt. 20, 1). Quadraginta circiter diebus qui nuper, expl. vivit et regnat in secula seculorum amen (ff. 149^r-153^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, V, 509 nr. 6)

inc. [E]t mulier peperit filium masculum... (Apoc. 12, 5). De partu mulieris eiusdem virginis, expl. vivit et regnat deus (ff. 153^v-157^v; cfr. Schneyer, *Repertorium*, V, 510 nr. 11)

inc. [Q]ui habet sponsam sponsus est... (Io. 3, 29). Sacros et sollempnes in ecclesia, expl. Iesu Christo qui cum patre (ff. 158^r-161^r; cfr. PL 211, 567 B-574 C, Schneyer, *Repertorium*, V, 509 nr. 1)

inc. [P]resens ebdomada sicut gravis est,⁶⁵ expl. Iesu Christo. Qui cum patre (ff. 161^r-162^r; cfr. Schneyer, *Repertorium*, V, 511 nr. 25)

Balduino di Ford, raccolta di sermoni

inc. [C]andidiores nive nitidiores lacte rubicundiores ebore... (Thren. 4, 7). Pulcritudinem Nazareorum describit sermo, expl. benedictus in secula amen (ff. 162^v-170^v; cfr. PL 204, 561 D-572 C, Schneyer, *Repertorium*, I, 385 nr. 5)

inc. [P]aratum cor meum deus... (Ps. 56, 8-9). Obedientia quid possit quid valeat, expl. benedictus in secula amen (ff. 170^v-181^v; cfr. PL 204, 429 B-442 B, Schneyer, *Repertorium*, I, 385 nr. 8)

Sermoni non identificati

inc. Duo primi quorum unus a primis usque ad novissima, expl. Si. cor. rog. pi. cor. de. ex pro. (f. 181^v)

inc. Quam pulchra tabernacula tua Iacob... (Num. 24, 5-6). Tabernacula Iacob sunt exercitia, expl. et butyri id est dulcedo et pinguedo (ff. 182^r-183^r)

inc. Vox domini super aquas (Ps. 28, 3). Vox domini bona semper bona et nunquam non bona, expl. veritas veritatum et omnia veritas (f. 183^{r-v})

inc. Benedictus qui venit in nomine domini (Ps. 117, 26). Vere benedictus quia vera benedictione plenus, expl. In Ebron. In Ierusalem (ff. 183^v-184^r)

65. Al f. 161^r, rubrica di mano posteriore: *De hebdomada sancta*.

Membr.; III, 184, II^r; bianco il f. 184^v; 1-8^s, 9^o, 10-15^s, 16^o, 17-22^s, 23^o; richiami, in parte asportati dalla rifilatura; 130 × 90, 23-28 linee continue; rigatura a mina di piombo. Più mani: di mano posteriore i ff. 181^v-184^r; aggiunte e correzioni interlineari di mano del copista, annotazioni marginali di altra mano ai ff. 11^v-19^v, annotazioni di età moderna. Iniziali rosse, semplici o ornate (iniziale ornata in verde solo al f. 99^v); rare iniziali ritoccate in rosso; rubriche; lemmi rubricati ai ff. 13^v-44^v; spazi riservati per iniziali e rubriche ai ff. 46^v-73^v, 83^v-107^v, 129^r-177^v. Legatura moderna in marocchino rosso; impressioni dorate: sui piatti insegne reali del sec. XVIII,⁶⁶ sul dorso *ABB. ISAAC DE SACRAM. ALTARIS*.

Appartenuto al cardinale Giulio Mazzarino, entra nella Biblioteca Regia con lo scambio del 1668;⁶⁷ nel catalogo dei libri di Mazzarino realizzato in questa occasione è così indicato: 996. *R. Isaac abbas de sacramento altaris. 12*.⁶⁸ Nel catalogo della Biblioteca Regia stilato da N. Clémont nel 1682 è così segnalato: 4595. *Abbas Isaac de sacramento altaris, et alia (Mazarin, 996)*.⁶⁹ La segnatura attuale risale al catalogo del 1744, ove si legge: *MCCLII. Codex membranaceus, olim Mazarinæus. Ibi continentur: 1.° Isaaci, Abbatis de Stella, ad Joannem Pictaviensem epistola de canone missæ. 2.° Ejusdem ad Alcherum epistola de anima. 3.° Expositio in Canticum canticorum: authoris nomen non compareret. 4.° Anonymi sermones in varia sacræ Scripturæ loca, & de festivitibus Sanctorum. Is codex decimo tertio sæculo exaratus videtur.*⁷⁰

Antiche segnature: 996, 4595 (f. 1^r, marg. sup.).

Catalogue Des Manuscrits de La Bibliothèque de feu Monseigneur Le Cardinal Mazarin [...], Paris, BnF, n.a.f. 5763, f. 191^r (redatto nel 1668); *Catalogus librorum manuscriptorum hebraicorum, syriacorum, arabicorum, turcicorum, persicorum, graecorum, latinorum, italicorum, gallicorum, etc. Bibliothecae Regiae* (redatto da N. Clémont nel 1682), in Omont, *Anciens inventaires*, III, 411; Oudin, *Com-*

66. Cfr. Bibliothèque Nationale, *Catalogue général des manuscrits latins. Tables des tomes III à VI (N^{os} 2693 à 3775^B)*, par D. Bloch, P. Bourgain, M.-P. Laffitte et J. Sclaffer, *Première partie. Table analytique*, Bibliothèque Nationale, Paris 1981, planche xxiv, 3a.

67. Cfr. L. Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Impériale*, I, Imprimerie Impériale, Paris 1868, 279-282.

68. Paris, BnF, n.a.f. 5763, ff. 142-237, in particolare f. 191^r (cfr. H. Omont, *Anciens inventaires et catalogues de la Bibliothèque Nationale*, IV, *La Bibliothèque Royale à Paris au XVII^e siècle*, Leroux, Paris 1913, 320).

69. H. Omont, *Anciens inventaires et catalogues de la Bibliothèque Nationale*, III, *La Bibliothèque Royale à Paris au XVII^e siècle*, Leroux, Paris 1910, 411.

70. *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae. Pars Tertia. Tomus Tertius, Typographia Regia, Parisiis 1744, 99.*

mentarius, II, 1485; *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae*, 99; H. Omont, *Concordances des numéros anciens et des numéros actuels des manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale précédées d'une notice sur les anciens catalogues*, Leroux, Paris 1903, 14; Bliemetzrieder, *Isaak von Stella*, 34; Omont, *Anciens inventaires*, III, 4II, IV, 320; P. Guébin, *Deux sermons inédits de Baldwin, archevêque de Canterbury 1184-1190*, « The Journal of Theological Studies », 13 (1912), 571; Noyon, *Inventaire*, 321-326; Mulatier, *Isaac de Stella*, 100-101; Milcamps, *Bibliographie*, 181, 183-184; Hoste, *Une thèse*, 257; O'Brien, *A Commentary*, 226-228; A. Hoste, *Introduction in Isaac de l'Étoile, Sermons*, I, Cerf, Paris 1967 (SC 130), 73-74; G. Raciti, *Rec. a Isaac de l'Étoile, Sermons*, I, 237 n. 15; McGinn, *The Golden Chain*, 29-31, 241; Goffredo di Auxerre, *Expositio in Cantica Canticorum*, XXV-XXVI, CIII-CVI; Schneyer, *Repertorium*, IV, 508; V, 509, 5II, 513; XI, 587; D.N. Bell, *The Corpus of the Works of Baldwin of Ford*, « Cîteaux », 35 (1984), 229; R. Sharpe, *A Handlist of the Latin Writers of Great Britain and Ireland before 1540*, Brepols, Turnhout 1997, 194; Pezzini, *Introduzione*, I, 43 n. II.

***Roma, Biblioteca Angelica, 70**

sec. XIII A

Agostino, Opera

De natura et gratia (ff. 1^{ra}-6^{vb})

Sermo de disciplina christiana (ff. 7^{ra}-8^{rb})

De sancta virginitate (ff. 8^{rb}-13^{ra}), precede Retractationes II, 23

Epistula 140. Liber de gratia novi testamenti ad Honoratum (ff. 13^{ra}-19^{va}), precede Retractationes II, 36

De vera religione (ff. 19^{va}-28^{rb}), precede Retractationes I, 13

De immortalitate animae (ff. 28^{rb}-30^{va}), precede Retractationes I, 5

Ambrogio Autperto, Libellus de conflictu vitiorum atque virtutum⁷¹ (I-26) (ff. 30^{va}-33^{ra})

Prospero d'Aquitania, Pro Augustino responsiones ad capitula obiectionum Vincentianarum (ff. 33^{ra}-34^{rb})

Prospero d'Aquitania, Hypomnesticon, responsio VI de praedestinatione (ff. 34^{rb}-36^{ra})

Sermo de silentio (f. 36^{ra-b}; cfr. PL 95, II77 D-II79 D e 177, 315 D-318 C)

Ambrogio, De bono mortis (ff. 36^{rb}-40^{rb})

Isacco di Stella, Epistola de anima (ff. 40^{rb}-42^{va})

71. Nel ms., attribuito ad Agostino, così come le *Responsiones* e l'*Hypomnesticon* di Prospero d'Aquitania e il *De ecclesiasticis dogmatibus* di Gennadio di Marsiglia.

Ugo di S. Vittore, De archa Noe (ff. 42^{va}-53^{tb})

Gennadio di Marsiglia, De ecclesiasticis dogmatibus (ff. 53^{tb}-54^{vb})

Agostino, De duabus animabus (ff. 54^{vb}-58^{tb}), precede Retractationes I, 15

De unitate sanctae trinitatis dialogus⁷² (ff. 58^{tb}-59^{ra}; cfr. PL 42, 1207-1212)

Rielaborazione, nella forma di domande e risposte, di testi di Isidoro di Siviglia,⁷³ inc. *Inter deum et dominum quid interest*, expl. *metus diabolice ruine atque exemplum humilitatis Christi* (ff. 59^{ra}-61^{vb}; cfr. M.A. Andrés Sanz, *Una reelaboración de textos isidorianos en forma de interrogaciones et respuestas*, « Separata Revista Helmántica », 57 [2006], 29-48)

Boezio, De sancta trinitate (ff. 61^{vb}-63^{ra})

Boezio, Vtrum pater et filius et spiritus sanctus de divinitate substantialiter praedicentur (f. 63^{ra})

Boezio, Quomodo substantiae in eo quod sint bonae sint cum non sint substantialia bona (f. 63^{ra}-va)

Agostino, De excidio urbis Romae (ff. 63^{va}-64^{vb})

Agostino, Ad inquisitiones Ianuarii libri duo (ff. 64^{vb}-68^{tb}), precede Retractationes II, 20

Boezio, De fide catholica (ff. 68^{tb}-69^{ra})

Boezio, Contra Eutychem et Nestorium (ff. 69^{ra}-70^{vb}), mutilo⁷⁴

Membr.; ff. II, 72, 1^r; 1-3¹², 4¹⁰, 5¹², 6⁸, 7⁴, 8²; richiami irregolari; inizio fascicolo lato carne; 283×212 = 18 [203] 62×22 [69 (12) 68] 41, rr. 56 / ll. 55 (f. 18^r); rigatura a colore. A una mano del sec. XIV si devono frequenti note marginali e interlineari; rari interventi di altre mani; *maniculae*. Iniziale grande intarsiata, filigranata in rosso; iniziali medie filigranate e iniziali piccole semplici in rosso e blu; rubriche; titoli correnti in rosso; segni di paragrafo in rosso e blu, alternati; maiuscole ritoccate in rosso ai ff. 71-72. Legatura recente in cuoio bianco (Laboratorio di restauro del Libro, Badia di Grottaferrata 6 settembre 1947).

Ai ff. 71^r-72^v, lista di *quaestiones* sulle *Sententiae* (sec. XIV). Al f. 72^v: *Nota expositionem illius verbi "tantum valet res quantum vendi potest": dictum est non de potentia facti sed de potentia iuris, id est quantum pro loco et pro tempore vendi debet de iure* (sec. XIV). Al f. 1^r, nel margine superiore, nota di mano moderna: 1464: *Sancti Augustini de natura et gratia*. Al f. 72^v, nel margine inferiore:

72. Nel ms., attribuito ad Agostino e intitolato *A seipso et ad seipsum*.

73. Nel ms. si presenta come il capitolo finale dell'opera precedente.

74. Il testo, che si interrompe a fine colonna, probabilmente proseguiva in un fascicolo ora perduto, di cui resta il richiamo. Una glossa nel margine inferiore del f. 70^v (sec. XIV) riporta la parte mancante dell'opera.

Di Monsignor *Illustrissimo Sirleto*,⁷⁵ nota riferita al cardinale Guglielmo Sirleto († 1585). Al f. II^r, in scrittura corsiva moderna: *De natura et gratia sancti patris Augustini / De disciplina christiana / De bono virginali / De gratia novi testamenti / De vera religione / De immortalitate animae / De conflictu virtutum et vitiorum / De predestinatione / De bono mortis sanctii Ambrosii / De anima, liber Isaac / De archa Noe Hugonis a Sancto Victore / De archa sapientie / De difinitionibus ecclesiasticorum dogmatum sancti Augustini / De duabus animabus / A seipso et ad seipsum / De trinitate / De excidio urbis Rome / Ad inquisitiones Ianuarii*. È segnalato nell'*Index manuscriptorum Bibliothecae Angelicae, auctorum et materiarum ordine alphabetico dispositus* (ora ms. Roma, Biblioteca Angelica, 1078) compilato da P.B. Rassegnier nel 1734:⁷⁶ *Augustini opusculum de natura et gratia, De disciplina christiana, De bono virginali, De gratia novi testamenti, De vera religione, De immortalitate animae, De conflictu virtutum et vitiorum, item sancti Ambrosii opusculum De bono mortis, item liber Isaac De Anima, item Hugonis a Sancto Victore De archa Noe libri quattuor. fol. (p. II).*

Precedente segnatura: A. 7. 9.

E. Narducci, *Catalogus codicum manuscriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Angelica olim Coenobii Sancti Augustini de Urbe*, I, Cecchini, Roma 1893, 24-26; J. Rius Serra, *Manuscriptos españoles en Bibliotecas extranjerias*. 2. *La Biblioteca angélica de Roma*, «Hispania Sacra», I (1948), 191-206 (in particolare 193); Milcamps, *Bibliographie*, 183; G. Folliet, "Miscela" ou "Miseria" (*Augustin, De uera religione, IX, 16*), «Rev. Ét. aug.», 14 (1968), 27-46 (in particolare 33 n. 18); *Sancti Aurelii Augustini Sermo de disciplina christiana*, ed. R. Vander Plaetse, Brepols, Turnhout 1969 (CCL 46), 201-224 (in particolare XXIV, 204, 206); M. Oberleitner, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus*, I/1. *Italien: Werkverzeichnis*, I/2. *Italien: Verzeichnis nach Bibliotheken*, Böhlau, Wien 1969-1970, I/1, 24, 42, 56, 64, 98, 101, 127, 181, 182, 187, 188, 232, 233, 286; I/2, 205; McGinn, *The Golden Chain*, 29, n. 127; R. Goy, *Die Überlieferung der Werke Hugos von St. Viktor. Ein Beitrag zur Kommunikationsgeschichte des Mittelalters*, Hiersemann, Stuttgart 1976, 231; J.E. Chisholm, *The Pseudo-Augustinian Hypomnesticon Against the Pelagians and*

75. La nota, scritta dalla medesima mano, si trova anche nei codici Roma, Biblioteca Angelica, 116, f. 171^v; Roma, Biblioteca Angelica, 162, f. 65^v; Roma, Biblioteca Angelica, 1084, f. 214^r.

76. Forse, un riferimento al ms. si trova già nel catalogo *Libri manuscripti qui asseruntur in Bibliotheca Angelica in superiori parte* (ms. Roma, Biblioteca Angelica, misc. 481, ff. 206-210), compilato nel 1640 circa, dove si legge: *Idem [i. e. Augustinus] de natura et gratia, folio-E-1-36 (f. 206^v)*.

Celestians, II. Text edited from the Manuscripts, University Press, Fribourg Switzerland 1980, 50, 53, 89; *Hugonis de Sancto Victore de archa Noe. Libellus de formatione arche*, ed. P. Sicard, Brepols, Turnhout 2001 (CCM 176), LVIII; Andrés Sanz, *Reelaboración*, 46-47; Isacco della Stella, *I sermoni*, vol. I, 43 n. II.

L Laon, Bibliothèque Municipale, 412

Composito

Membr.; ff. I, 227 (228),⁷⁷ I'; 275×195. Legatura moderna coi piatti ricoperti in carta e dorso in cuoio; sul dorso, in oro: *Collectio operum medicorum*.

Il ms. si compone di dieci sezioni: I (ff. 1-15); II (ff. 16-21); III (ff. 22-33); IV (ff. 34-42); V (ff. 43-69); VI (ff. 70-101); VII (102-136); VIII (ff. 137-178); IX (f. 179); X (ff. 180-228).

Proveniente dal fondo della cattedrale di Laon. Al f. 1^r marg. dx., di mano del sec. XVIII: *Cotte x x x x x x*; di altra mano: N° 333. *Collectio operum medicorum*. Al f. 228^v: *x x x x x x*. Sulla controguardia anteriore: 412 (333) / 32.2. *derriere. Ce manuscrit contient 228 feuillets. Les premiers sont d'une écriture pâle. Presque tous sont endommagés par l'humidité à leur partie supérieure. 20 novembre 1877.*

Precedente segnatura: 333.

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements, I, Imprimerie Nationale, Paris 1849, 213-217; C. Baeumker, *Des Alfred von Sareshel (Alfredus Anglicus) Schrift De motu cordis*, Aschendorff, Münster 1923 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters, 23), XIV-XV; G. Bülow, *Dominicus Gundissalinus Schrift "Von dem Hervorgange der Welt"* (De processione mundi), Aschendorff, Münster 1925 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters, 24), XII; G. Lacombe, *Aristoteles Latinus. Codices*, I, La Libreria dello Stato, Roma 1939 (Corpus Philosophorum Medii Aevi) 383 n. I, 384 n. I, 471-473 nr. 482; Mulatier, *Isaac de Stella*, 100; M.-Th. d'Alverny, *Un témoin muet des luttes doctrinales du XIII^e siècle*, « Arch. Hist. doctr. litt. M. A. », 17 (1949), 231 n. I, 233, 238-239; *Averrois Cordubensis Compendia librorum Aristotelis qui Parva Naturalia vocantur*, ed. E.L. Shields et H. Blumberg, The Mediaeval Academy of America, Cambridge Massachusetts 1949 (Corpus Commentariorum Averrois in Aristotelem. Ver-

77. La numerazione passa dal f. 169 al f. 171, senza lacune.

siones Latinae, II), XV; *Averrois Cordubensis Commentarium medium in Aristotelis De generatione et corruptione libros*, ed. F.H. Fobes et S. Kurland, The Mediaeval Academy of America, Cambridge Massachusetts 1956 (Corpus Commentariorum Averrois in Aristotelem. Versiones Latinae, 4. I), XXI; Milcamps, *Bibliographie*, 183; P.O. Kristeller, *Catalogus translationum et commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guide*, I, The Catholic University of America Press, Washington 1960, 153; M.-Th. d'Alverny, *Avicenna Latinus*, « Arch. Hist. doctr. litt. M.A. », 28 (1961), 295-301; H.Ch. Lohr, *Logica Algazelis. Introduction and Critical Text*, « Traditio », 21 (1965), 233; S. Wielgus, *Quaestiones Nicolai Peripatetici*, « Med. philos. Polon. », 17 (1973), 67-68; Goy, *Die Überlieferung der Werke Hugos von St. Viktor*, 22; Avicenna Latinus, *Liber de philosophia prima sive scientia divina*, I-IV, éd. S. Van Riet, introduction par G. Verbeke, Peeters-Brill, Louvain-Leiden 1977, 129*; W. Fauser, *Die Werke des Albertus Magnus in ihrer handschriftlichen Überlieferung*, I. *Die echten Werke*, Aschendorff, Münster 1982 (Alberti Magni Opera Omnia, tomus subsidiarius I), 88; F. Hudry, *Le Liber XXIV philosophorum et le Liber de causis dans les manuscrits*, « Arch. Hist. doctr. litt. M. A. », 69 (1992), 63 n. 1, 84-85; P. Necchi (cur.), *Il libro dei XXIV filosofi*, Il melangolo, Genova 1996 (Opuscula, 69), II; *Liber viginti quattuor philosophorum*, ed. F. Hudry, Brepols, Turnhout 1997 (CCM 143 A), LXI-LXIII; M.J. Soto Bruna - C. Alonso del Real, *De procesione mundi. Estudio y edición crítica del tratado de Domingo Gundisalvo*, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1999 (Colección de Pensamiento Medieval y Renacentista, 7), II4.

I. ff. 1-15

sec. XIII

Frammenti e brevi trattati di filosofia naturale (ff. 1^{ra}-7^{va}; cfr. London, British Library, Royal 12. C. XV, ff. 236^r-241^v), tra cui

Trattato sulle piante,⁷⁸ inc. *Sciendum autem quod cedrus et pinus* (ff. 3^{ra}-5^{rb})

Aristotele, *De historia animalium*, IV, 9,⁷⁹ trad. latina di Michele Scoto (ff. 5^{rb-va} e 6^{ra-b}), frammenti

78. Anonimo e senza titolo nel ms. Si legge anche nei mss. London, British Library, Royal 12. C. XV, ff. 238-240 e Graz, Universitätsbibliothek, 482, ff. 169^v-172^v – qui, al f. 169^v, marg. inf., si trova la glossa: *Incipit liber Moysi Egyptii de quibusdam plantis tactis a Solone* (le immagini digitali del ms. di Graz sono disponibili on-line al sito <http://www-classic.uni-graz.at/ubwww/sosa/katalog/index.php>).

79. Anonimo e senza titolo nel ms. Il *Liber de intellectu* di al-Kindī, il *De substantia orbis* di Averroè e le *Quaestiones Nicolai Peripatetici* seguono senza segnalazione.

al-Kindī, Liber de intellectu, trad. latina anonima (f. 7^{va-b})

Averroè, De substantia orbis, I-III (ff. 7^{vb-9va}), mutilo

Quaestiones Nicolai Peripatetici (ff. 9^{va-14va}, cfr. Wielgus, *Quaestiones Nicolai Peripatetici*, 57-155)

Frammenti di filosofia naturale (ff. 14^{va-15rb}; cfr. London, British Library, Royal 12. C. XV, ff. 260-261 e Graz, Universitätsbibliothek, 482, ff. 179^{vb-180va})

Bianco il f. 15^v; 1¹⁰, 2³; richiamo al f. 10^v; due colonne, ll. 55-64. Note marginali di mano del copista e di altre mani; *maniculae*. Spazi riservati.

II. ff. 16-21

sec. XIII

Domenico Gundisalvi, De processione mundi⁸⁰ (ff. 16^{ra-20vb})

Bianco il f. 21; 1⁶; due colonne, ll. 59-60. Due note marginali di mani diverse da quella del copista. Spazi riservati.

III. ff. 22-33

sec. XIII

Ugo di S. Vittore, Didascalicon (ff. 22^{ra-33vb}), mutilo

1¹²; tracce di numerazione dei fascicoli in numeri romani (al f. 33^v, segnato 'vi'); due colonne, ll. 60 (f. 32^r). Sono assenti annotazioni e correzioni. Iniziali rosse e blu, filigranate; segni di paragrafo rossi o blu; titoli correnti in rosso e blu.

IV. ff. 34-42

sec. XIII

Dialogus quaestionum LXV⁸¹ (ff. 34^{ra-38vb}; cfr. PL 40, 733-752)

Boezio, De sancta trinitate⁸² (ff. 38^{vb-40ra})

Boezio, Vtrum pater et filius et spiritus sanctus de divinitate substantialiter praedicentur⁸³ (f. 40^{ra-b})

Boezio, Quomodo substantiae in eo quod sint bonae sint cum non sint substantialia bona⁸⁴ (f. 40^{rb-vb})

80. Anonimo nel ms.; titolo di mano posteriore al f. 16^r, marg. sup. (sec. XIV): *Liber de mirabilibus mundi*.

81. Nel ms., con la consueta attribuzione ad Agostino; cfr. f. 34^r, marg. inf.: *De questionibus Orosii ad Augustinum et de responsionibus eiusdem ad eundem*.

82. Titolo di mano posteriore, al f. 38^v, marg. inf.: *Incipit prohemium libri Boecii de trinitate ad Simachum socerum suum*.

83. Nel ms., di seguito al testo precedente, senza segnalazione.

84. Anonimo e senza titolo nel ms.

Isacco di Stella, Epistola de anima (ff. 41^{ra}-42^{ra}), estratti

Bianco il f. 42^{rb-v}; 1^o; due colonne, ll. 58 (f. 37^r). Annotazioni di mano del sec. XIV; notabene. Spazi riservati.

v. ff. 43-69

sec. XIII

Alfredo Anglico, De motu cordis⁸⁵ (ff. 43^{ra}-50^{vb}), mutilo

Averroè, Compendia librorum Aristotelis qui parva naturalia vocantur

De sensu et sensato, versio vulgata (ff. 51^{ra}-52^{vb})

De memoria et reminiscentia, versio vulgata (ff. 53^{ra}-54^{ra})

De sompno et vigilia, versio vulgata (ff. 54^{ra}-57^{ra})

De causis longitudinis et brevitatis vitae, versio vulgata (ff. 57^{ra}-58^{ra})

Averroè, Commentarium medium in Aristotelis de generatione et corruptione libros (ff. 58^{ra}-69^{rb})

Alberto Magno, De anima, III, 5, 4, frammento, inc. *Nota questionem istam determinatam ab Alberto in fine commenti sui de anima, questionem scilicet ex anima sensibili, vegetabili, rationali* (f. 69^{rb-va})

Bianco il f. 69^{vb}; 1^o, 2¹², 3⁵; due colonne, ll. 60 (f. 67^r). Due mani: mano A (ff. 43^{ra}-69^{rb}), mano B (f. 69^{rb-va}); correzioni marginali di mano del copista; ai ff. 51^r-69^r, annotazioni marginali di altre mani, *maniculae*, notabene. Spazi riservati, lettere d'attesa.

VI. ff. 70-101

sec. XIII

al-Ġazālī, Metaphysica, trad. latina (ff. 70^{ra}-88^{rb})

Nicola di Amiens, Ars catholicae fidei (ff. 88^{va}-91^{vb}; cfr. PL 210, 595-613)

Trattato sulla Trinità, inc. *Potentia est vis facile*⁸⁶ (ff. 91^{vb}-92^{va}; cfr. C. Balic, *De auctore operis quod 'Ars fidei catholicae' inscribitur*, in *Mélanges de Ghellinck*, II, Duculot, Gembloux 1951, 802-814)

Tabulae toletanae seu Canones al-Zarquali, frammento, inc. *In nomine domini scito quod annus lunaris sit*⁸⁷ (f. 92^{va-b})

Liber XXIV philosophorum (f. 92^{vb}-93^{vb})

Tabulae toletanae seu Canones al-Zarquali, inc. *In nomine domini scito quod annus lunaris sit*⁸⁸ (ff. 94^{ra}-101^v; cfr. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7281, ff. 17-28; Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7406, ff. 21-30)

85. Anonimo e senza titolo nel ms.

86. Al f. 91^{vb}, rubrica: *Liber de trinitate*.

87. Cfr. *infra*, i ff. 94^{ra}-101^v del ms.

88. Cfr. *supra*, il f. 92^{va-b} del ms.

1⁸, 2-3¹²; richiami decorati; due colonne (eccetto al f. 100, dove la colonna di destra è stata asportata, e al f. 101^v, scritto in una sola colonna), ll. 59 (f. 71^r). Annotazioni marginali di mano del copista e di altre mani del sec. XIII e XIV; *maniculae*; notabene. Spazi riservati per iniziali; rubriche.

VII. ff. 102-136

sec. XIII

Avicenna, Liber de anima seu sextus de naturalibus (ff. 102^{ra}-135^{rb}), precede la dedica all'arcivescovo di Toledo (f. 102^{ra})

ps.-Avicenna, De coelo et mundo (ff. 135^{rb}-136^{rb}), interrotto

Bianco il f. 136^v; 1-2¹², 3¹¹; richiami decorati; due colonne, ll. 59 (f. 102^r). Annotazioni marginali di mano del copista e di altre mani (sec. XIV). Iniziali semplici in rosso o spazi riservati per iniziale; segni di paragrafo; rubriche.

VIII. ff. 137-178

sec. XIII

al-Ġazālī, Logica⁸⁹ (ff. 137^{ra}-144^{rb}; cfr. C. Lohr, Logica Algazelis, 223-290)
Avicenna, Physica (ff. 144^{rb}-178^{rb})

Bianco il f. 178^v; 1-3¹², 4⁵; richiami decorati; due colonne, rr. 54 / ll. 53 (f. 148^r). Rare note marginali di mano del copista e di altre mani; *maniculae*; notabene. Iniziali rosse o blu, filigranate; titoli correnti in rosso e blu.

IX. f. 179

sec. XIII seconda metà

Averroè, Commentarium medium in Aristotelis de generatione et corruptione libros, II, 7, frammento, inc. *Dicamus ergo quod nos querimus elementa corpora* (f. 179^r)

Una colonna di 35 ll.; bianco il f. 179^v. Decorazioni e annotazioni assenti.

X. ff. 180-228

sec. XIII fine

Avicenna, Liber de philosophia prima sive scientia divina,⁹⁰ trad. latina rivista (ff. 180^{ra}-228^{va})

Bianchi i ff. 189^v e 201^v; 1-2¹⁰, 3², 4⁸, 5¹², 6⁷; richiami irregolari; i ff. 200-201 misurano 195×130; due colonne (una ai ff. 200-201); ll. 58-65 variabili,

89. Nel ms., attribuito ad Avicenna: cfr. ff. 137^r-143^r, titoli correnti: *Lo<gica> Avis<cene>*.

90. Anonimo e senza titolo nel ms.

43 (f. 200), 31 (f. 201). Più mani: mano A (ff. 180^{ra}-189^{rb}); mano B (ff. 190^{ra}-201^r); mano C (ff. 202^{ra}-209^{vb}); mano D (ff. 210^{ra}-221^{vb}); mano E (ff. 222^{ra}-228^{va}); annotazioni marginali di mano dei copisti e di altre mani, in particolare ai ff. 180-189; *maniculae*. Spazi riservati.

Paris, Bibliothèque de la Sorbonne, 584

S

Composito.

Membr.; II, 112; 327 × 205; numerazione recente. Legatura moderna: piatti di cartone, dorso in pelle, 5 nervi rialzati.

Il ms. si compone di quattro sezioni: I (ff. 1-58); II (ff. 59-66); III (ff. 67-98); IV (ff. 99-112).

Al f. I^r, elenco del contenuto del ms. di mano del sec. XIV, quasi completamente cancellato; al f. II^r, di mano del sec. XV inizio: *Primo vi libri Avicenne de naturalibus primus liber / Item liber Hugonis de sapientia Christi / Item liber Hugonis de cibo Beniamin / Item liber Hugonis de tribus diebus / Item expositio Origenis "In principio erat Verbum"⁹¹ / Item liber Ysaac de anima / Item liber sententiarum Prosperi / Item plures ingressus in sacram scripturam⁹² / Item de novissimis temporibus pericula*. Al f. 112^v, di mano del sec. XIV: *I (?) sol. par. bone monete ad minus*; segue firma quasi completamente cancellata. Appartenuto al Collège des Cholets e al Collège Louis-le-Grand di Parigi: al f. II^v, di mano del sec. XV: *De collegio [collegio corretto in domo da altra mano] Choletorum Paris*; al f. 112^r, di mano del sec. XV: *Cholles. Du college des Cholles a Paris*; al f. 1^r, marg. sup., di mano del sec. XVII: *Ex Bibliotheca domus Choletae*; al f. 1^r, marg. inf., timbro del Collège Louis-le-Grand e segnatura 192.12.

Antiche segnature: 32.B.I (f. 1^r, marg. inf.); S. II, 1 (f. 1^r, marg. sup.).

Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Université de Paris et Université des Départements, Plon, Paris 1918, 144; Milcamps, *Bibliographie*, 183; M.-Th. d'Alverny, *Avicenna Latinus*, III, « Arch. Hist. doct. litt. M. A. », 30 (1963), 221-222; *La vie universitaire parisienne au XIII^e siècle*, Catalogue d'exposition, Chapelle de la Sorbonne, Paris 1974, 122 nr. 165; R. Goy, *Die Überlieferung der Werke Hugos von St. Viktor*, III, 130, 456; *Hugonis*

91. Oggi mancante.

92. Oggi mancanti.

de Sancto Victore De tribus diebus, cura et studio D. Poirel, Brepols, Turnhout 2002 (CCM 177), 51*.

I. ff. 1-58

sec. XIII fine - XIV inizio

Avicenna, *Liber de anima seu sextus de naturalibus*, I-V, 7 (ff. 1^{ra}-58^{rb}), precede la dedica all'arcivescovo di Toledo (f. 1^{ra})

Bianco il f. 58^v; 1-4¹², 5¹⁰; richiami; 327×205, due colonne, rr. 48 / ll. 47 (f. 6^r); rigatura a mina di piombo. Correzioni marginali di mano del copista; correzioni e annotazioni di altre mani (di mano del sec. XVII al f. 1^r). Iniziali maggiori rosse e blu, filigranate; iniziali minori rosse o blu, alternate, con filigrane del colore opposto; segni di paragrafo rossi o blu, alternati; spazi per rubriche.

II. ff. 59-66

sec. XIII fine - XIV inizio

Ugo di S. Vittore, *De sapientia animae Christi* (ff. 59^{ra}-62^{vb})

Ugo di S. Vittore, *De cibo Emmanuelis* (ff. 63^{ra}-64^{va})

Ugo di S. Vittore, *De tribus diebus* (ff. 64^{vb}-66^{tb}), interrotto

Bianco il f. 66^v; 1⁸; 325 × 205, due colonne, rr. 44 / ll. 43 (f. 65^v); rigatura a mina di piombo. Una sola correzione marginale, di mano del copista, al f. 60^r. Iniziali maggiori rosse e blu, filigranate; iniziali minori rosse o blu, alternate, con filigrane del colore opposto; rubriche.

III. ff. 67-98

sec. XIII fine - XIV inizio

Giuliano Pomerio, *De vita contemplativa*⁹³ (ff. 67^{ra}-92^{va})

Isacco di Stella, *Epistola de anima* (ff. 92^{va}-97^{va})

Bianchi i ff. 97^{vb} e 98; 1-2¹², 3⁸; richiami; 325×205, due colonne, rr. 37 / ll. 36 (f. 94^r); rigatura a mina di piombo. Note marginali di mano contemporanea a quella del copista e di altra mano (sec. XIV). Iniziali blu, filigranate in rosso; segni di paragrafo rossi o blu; rubriche.

IV. ff. 99-112

sec. XIV inizio

Guglielmo di Saint-Amour, *De periculis novissimorum temporum*⁹⁴ (ff. 99^{ra}-111^{va})

93. Nel ms., con la diffusa attribuzione a Prospero d'Aquitania. Cfr. f. 67^r, marg. sup.: *Incipit liber sententiarum Properi*; f. 92^{va}: *Explicit liber sententiarum Properi*.

94. Anonimo e senza titolo nel ms.

Bianchi i ff. 111^{vb} e 112; 1², 2²; 325×205, due colonne, rr. 44 / ll. 43 (f. 100^r); rigatura a mina di piombo. Note marginali di mano del copista e di altre mani; notabene. Iniziale maggiore rossa, ornata di bianco; iniziali minori rosse; segni di paragrafo; rubriche.

***Erfurt, Universitätsbibliothek Erfurt,
Depositum Erfurt, CA 2° 40**

sec. XIV E

Temistio, Paraphrasis eorum quae de anima Aristotelis, trad. latina di Guglielmo di Moerbeke⁹⁵ (ff. 1^{ra}-31^{rb}), seguono due frammenti tratti dall'ultimo capitolo del commento

al-Kindī, Liber de intellectu,⁹⁶ trad. latina anonima (31^{va-b})

al-Fārābī, Liber de intellectu et intellecto, trad. latina anonima, inc. *Dixit Alfarabius: nomen intellectus dicitur*, expl. *dixerunt quod intelligens non dicitur intellectus* (f. 31^{vb}), mutilo

Proclo, Elementatio theologica, trad. latina di Guglielmo di Moerbeke (ff. 32^{ra}-50^{rb})

Isacco di Stella, Epistola de anima (ff. 50^{rb}-51^{va}), estratti

Membr.; ff. I, 51, 1^r; 1-4¹², 5³; richiami; 301×196 = 35 [177] 89 × 25 [52 (10) 51] 58, rr. 61 / ll. 60 (f. 2^r); rigatura a colore. Due mani: mano A (ff. 1^r-31^{rb}); mano B (ff. 31^{rb}-51^{va}); correzioni marginali coeve. Rubriche; spazi riservati. Legatura recente (Hans Heiland, Gera 1960) con riuso del cuoio rosso dei piatti antichi impresso a secco.

Al f. 1^v, marg. inf.: *Iohannes dictus Rapp, Bruxellensis* (sec. XIV); altra mano: *Themistius super de anima* (sec. XIV). Al f. 1^r, di due mani del sec. XV: *Hic [?] Themistius super librum De anima / item Proclus platonius De causis / item liber Ysaac De anima; detur pro duobus florenis e Item dedetur [sic] pro duobus florenis Rynensibus*. È menzionato nel catalogo dei manoscritti della Biblioteca Amploniana redatto da F. Kritz tra il 1837 e il 1840 (conservato manoscrit-

95. Ai ff. 5^r-6^r, all'interno del commento di Temistio, si trova un frammento del commento di Giovanni Filopono al libro I del *De anima*; cfr. Jean Philopon, *Commentaire sur le De anima d'Aristote. Traduction de Guillaume de Moerbeke*, éd. critique avec une introduction sur la psychologie de Philopon par G. Verbeke, Publications universitaires de Louvain-Béatrice Nauwelaerts, Louvain-Paris 1966 (Corpus Latinum Commentariorum in Aristotelem Graecorum), LXXXIX, 121-131.

96. Il *Liber de intellectu* di al-Kindī e il *Liber de intellectu et intellecto* di al-Fārābī sono anonimi e senza titolo nel ms.

to alla Universitätsbibliothek Erfurt, senza segnatura), alla sezione *I. Auctores veteres*. 4. *Versiones Latinae ex Grecis auctoribus*, p. 14: 40. (184). 1. *Themistius [altra mano: commentaria] super Aristotelis librum de anima*. Latine. Jahrhundert 14. *Membranaceus*. / 2. *Proclus. De causis*. / 3. *Isaac de anima [altra mano: nitide scriptus]*.

W. Schum, *Beschreibendes Verzeichniss der amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Weidmannsche Buchhandlung, Berlin 1887, 34-35; A. Nagy, *Die philosophischen Abhandlungen des Ja'qūb ben Ishāq al-Kindī*, Aschendorff, Münster 1897 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters, 2.5), xxx; M. Grabmann, *Mittelalterliche lateinische Übersetzungen von Schriften der Aristoteles-Kommentatoren Johannes Philoponos, Alexander von Aphrodisias und Themistios*, Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München 1929, 64; Lacombe, *Aristoteles Latinus. Codices*, I, 658 nr. 874; G. Verbeke, *Guillaume de Moerbeke traducteur de Proclus*, « Rev. philos. Louvain », 51 (1953), 349-373 (in particolare 352 n. 8); Thémistius, *Commentaire sur le traité de l'âme d'Aristote. Traduction de Guillaume de Moerbeke*, éd. critique et étude sur l'utilisation du Commentaire dans l'oeuvre de saint Thomas par G. Verbeke, Publications universitaires de Louvain-Béatrice Nauwelaerts, Louvain-Paris 1957 (*Corpus Latinum Commentariorum in Aristotelem Graecorum*) (reimpr. Brill, Leiden 1973), LXXXVI-LXXXVII, XCIV; Milcamps, *Bibliographie*, 183; Jean Philopon, *Commentaire*, CXX; McGinn, *The Golden Chain*, 29, n. 127; H. Boese, *Wilhelm von Moerbeke als Übersetzer der Stoicheiosis theologike des Proclus. Untersuchungen und Texte zur Überlieferung der Elementatio theologica*, Bitsch, Birkenau 1985, 21; Proclus, *Elementatio theologica translata a Guillelmo de Morbecca*, hrsg. H. Boese, University Press, Leuven 1987, XII.

M *Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, 469 (D. V. 6)

Composito.

Membr.; ff. I, 254 (265),⁹⁷ 1°; 365 × 250. Legatura del sec. XVIII, tipica dei manoscritti polironiani, in cuoio borchiato su assi, con due contrograffe e tracce di bindelle in cuoio; 5 nervi rialzati; sul dorso, in oro: *Hugonis et Ri-*

97. Nel codice sono compresenti due numerazioni. La più recente (a mina e inchiostro) si basa su una precedente numerazione di età moderna, correggendone alcuni errori. Al f. 53 segue un 53bis; manca il f. 107 (senza perdita di testo); al f. 137 segue un 137bis (per parziale correzione di un errore della prima numerazione, che al f. 130 faceva seguire un 130bis); mancano i ff. 158-166 (senza perdita di testo) e i ff. 204-206 (senza perdita di testo).

cardi de Sancto Victore opera varia, ut in fronte. Ugonis abbatis Liber de quibusdam quaestionibus. Isaac abbatis Epistola de anima ad Alcherum monachum. Exarata anno MCCCCLXXX, ut ex pagina 106.

Il ms. si compone di tre sezioni coeve: I (ff. 1-106); II (ff. 108-157); III (ff. 167-265). La prima e la terza sezione sono molto simili per scrittura e decorazione; nella seconda sezione si trova (f. 108^{ra}) un'iniziale maggiore filigranata simile a iniziali maggiori filigranate delle altre due parti.

Sul f. 1^v è incollato un foglio cartaceo con tavola del contenuto del ms., di mano moderna: Ms. D. V. 6. / Liber de sacramentis folio 1 / Hugo de Sancto Victore, De sapientia Christo et sapientia Christi ad magistrum Gualterum cum prologo de quo meminit Oudin⁹⁸ tomo II de pagina 1145 folio 108 / Ricardus de Sancto Victore, De exterminatione mali et promotione boni folio 111 / – De mystico somnio Nabucodonesor [sic] super visione prima: de statua quem [sic] vidit folio 122 / – Expositio in secunda visione Nabucodonesor de arbore quam vidit et sequitur [?] de conscientiae securitate / – De triplici vitio mutabilitatis et inconstantia mentis super tertia visione Danielis de quattuor ventis in mare pugnantis folio 150 / – De vulnerata charitate folio 154 / – De archa mystica seu de contemplatione folio 167 / – De duodecim patriarchis, de studio sapientiae et eius commendatione 207 / – De statu interioris hominis post lapsum 216 / Hugo abbas Radingiae in Anglia, De quibusdam quaestionibus 228 / Isaac abbas, De anima epistola ad Alcherum monachum Claraevallis 252. Al f. 1^r, di mano del bibliotecario settecentesco Alberto Visconti: Ms. n. 39.

A. Possevino, *Apparatus Sacer*, tomi I-III, Apud Societatem Venetam, Venetiis 1603-1606, II, 288; de Visch, *Bibliotheca scriptorum*, 178; Raciti, *Isaac de l'Étoile*, 216; McGinn, *The Golden Chain*, 29, n. 127; C. Corradini - P. Golinelli - G. Zanichelli, *Catalogo dei manoscritti Polironiani*. I. Biblioteca Comunale di Mantova (mss. 1-100), Pàtron Editore, Bologna 1998, LXXI n. 100, LXXII; R. Goy, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke Richards von St. Viktor im Mittelalter*, Brepols, Turnhout 2005 (*Bibliotheca Victorina*, 18), 197, 227, 257, 294, 331, 416; Tarlazzi, *Il manoscritto*, 337-340.

I. ff. 1-106

1480 agosto 1 - 1482 marzo 7

Ugo di S. Vittore, De sacramentis christianae fidei (ff. 1^{ra}-106^{ra}), con tavola dei capitoli del primo (ff. 1^{rb}-3^{ra}) e del secondo libro (ff. 48^{ra}-49^{va})

98. Si fa probabilmente riferimento a Oudin, *Commentarius*, II, 1145-1146.

Bianco il f. 106^v; 1-10¹⁰, 117; richiami; inizio fascicolo lato carne; 361×250 = 29 [262] 70×20 [83 (17) 83] 47, rr. 56 / ll. 55 (f. 7^r); rigatura a colore. Correzioni interlineari e marginali di mani diverse da quella del copista; *maniculae*. Iniziali maggiori fitomorfe policrome su sfondo oro, oppure blu o rosse, semplici o filigranate in violetto; iniziali minori rosse o blu alternate, filigranate in violetto dal f. 41^r; rubriche.

Al f. 106^{ra}: *Hoc opus inceptum per me Iohannem Baptistam de Buralis de Parma anno Domini currente 1480 die primo augusti et finitum 1482 die septimo marcii.*⁹⁹

Al f. 1^r, nel margine inferiore, nota di possesso: *Iste liber [st] Congregationis Sancte Iustine ordinis sancti Benedicti deputatus ad usum monachorum monasterii Sancti Benedicti de Padolirone diocesis Mantuane, signatus numero 1495.*

II. ff. 108-157

sec. XV terzo quarto

Ugo di S. Vittore, De sapientia animae Christi (ff. 108^{ra}-110^{va})

Riccardo di S. Vittore, De exterminatione mali et promotione boni (ff. 110^{va}-121^{va}), con tavola dei capitoli (f. 110^{va-b})

Riccardo di S. Vittore, De eruditione hominis interioris (ff. 121^{va}-153^{vb}), con tavola dei capitoli di ciascuno dei tre libri (ff. 121^{va}-122^{rb}, 137^{bis}^{vb}-138^{rb} e 149^{va-b})

Riccardo di S. Vittore, De quatuor gradibus violentae caritatis (ff. 153^{vb}-157^{vb})

1-5¹⁰, 6ⁱ; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; 365×248 = 33 [257] 75×15 [81 (19) 78] 55, rr. 55 / ll. 54 (f. 130^r); rigatura a colore. Rari interventi marginali e interlineari, di mani diverse da quella del copista; *maniculae*. Iniziale maggiore blu filigranata in violetto; le altre iniziali maggiori sono una rossa con decori blu, altre semplici blu; iniziali minori rosse o blu alternate; rubriche.

III. ff. 167-265

sec. XV ultimo quarto

Riccardo di S. Vittore, De gratia contemplationis sive Benjamin maior (ff. 167^{ra}-203^{vb}), precede la tavola dei capitoli (ff. 167^{ra}-168^{ra})

Riccardo di S. Vittore, De duodecim patriarchis sive Benjamin minor (ff. 207^{ra}-225^{rb})

99. Nel fondo polironiano si devono a Giovambattista Burali anche i codici Mantova, Biblioteca Teresiana, 453, come si legge al f. 132^r: *Finitum hoc opus per me Iohannem Baptistam de Buralis de Parma anno Domini currente 1480 die tertia [-a correzione interlineare di -o] ianuarii et cetera*, e Mantova, Biblioteca Teresiana, 463, come si legge al f. 288^{ra}: *Finitum per me Iohannem Baptistam de Buralis de Parma in Mantua [in Mantua corretto Mantuae da altra mano] anno Domini currente 1472 die quinto februarii.*

Riccardo di S. Vittore, *De statu interioris hominis* (ff. 225^{rb}-238^{ra}), con tavola dei capitoli (ff. 225^{vb}-226^{ra})

Ugo di Reading, *Dialogi sive Quaestiones theologicae*, (libri I-VI, 6) (ff. 238^{rb}-261^{va})

Isacco di Stella, *Epistola de anima* (ff. 261^{va}-265^{vb})

1-3¹⁰, 4⁷, 5-9¹⁰, 10⁹; richiami verticali; inizio fascicolo lato carne; 364×248 = 31 [262] 71×23 [75 (17) 73] 60, rr. 56 / ll. 55 (f. 179^r); rigatura a colore. Note marginali e interlineari anche di mano diversa da quella del copista; *maniculae*. Iniziali maggiori fitomorfe policrome su sfondo oro, oppure blu o rosse filigranate in violetto; iniziali minori rosse o blu alternate; rubriche.

2.1.2. *Manoscritti dispersi*

- a) Manoscritto di Stella. Charles de Visch menziona, a partire da una lettera di Placide Petit a lui indirizzata il 1° settembre 1648, un « *Amplum volumen in folio M.S. in quo continebantur varij Sermones, & diversi alij tractatus, & quidem praeclari, a Venerabili hoc Abbate [scil. Isaac de Stella] conscripti* », conservato alla biblioteca del monastero di Stella. Poiché, oltre ai sermoni, non si conoscono che queste opere di Isacco, sembra plausibile che gli *alij tractatus* fossero l'*Epistola de anima* e l'*Epistola de canone missae*.¹⁰⁰ Casimir Oudin sosteneva che il codice menzionato da de Visch fosse l'attuale ms. Paris, BnF, lat. 1252, ma l'identificazione non può essere accettata.¹⁰¹
- b) Manoscritto di La Merci-Dieu. Nel catalogo dei libri dell'abbazia di La Merci-Dieu datato a fine XIV sec. da Dom Estiennot e

100. Cfr. de Visch, *Bibliotheca scriptorum*, 178: « Isaac, Abbas 3^{us}. *Monasterij de Stella, in Diocesi Pictaviensi*, ord. Cisterc. Vir fuit, sanctitate aequae ac doctrinae celebris, qui scriptis plurimis, de diuersis materijs, nomen suum posteritati celebrauit. Certe Reuerendus Dominus Placidus Petit, religiosus Castellionensis & collegij S. Bernardi Parisijs Procurator, litteris ad me datis I. Septembris, anni 1648. Parisijs, scribit se vidisse in bibliotheca monasterij de Stella, *Amplum volumen in folio M.S. in quo continebantur varij Sermones, & diversi alij tractatus, & quidem praeclari, a Venerabili hoc Abbate conscripti*. Dolendum tamen, quod horum tractatum titulos etiam non annotauerit D. Placidus. Insuper, Eximius & Reuerendus admodum D. Claudius Chalemot, Abbas Columbae, in serie scriptorum, quam anno 1647. mihi trasmisit, affirmat quoque se vidisse huius Abbatis Isaac *praeclaram quandam epistolam, de venerabili Eucharistia, ad Episcopum Pictaviensem*. Vixit (secundum eundem Chalemot) anno 1150 ».

101. Il ms., infatti, oltre a non essere un *amplum volumen in folio*, non contiene i sermoni di Isacco; cfr. *supra*, n. 8 e descrizione del ms. P al § 2.1.1.

da lui copiato¹⁰² (l'originale ora manca) è segnalata, al seguito di un « Liber Alcheri de anima », una « Epistola abbatis Isaac de Stella de anima ». Dom Estiennot ricorda entrambe le opere tra i manoscritti ancora conservati dalla biblioteca.¹⁰³ Esse erano state segnalate anche in un'altra lista, redatta probabilmente da un religioso dell'abbazia e trascritta nella collezione di Léonard Fonteneau.¹⁰⁴

- c) Manoscritto di Pontigny. Nel catalogo medievale della biblioteca, edito da Monique Peyrafort-Huin e datato tra la metà degli anni Sessanta del XII sec. e il 1175 (per la mano *a* di cui è qui questione), è menzionato un ms. contenente: « Item Richardi alterius prioris Sancti Victoris liber De patriarchis, uno volumine; ejusdem Tractatus super illam Ysaïæ sententiam: “Omne caput languidum et cetera”; in eodem volumine, Sententiæ Hugonis abbatis Radingiæ de quibusdam Scripturarum questionibus, libri sex; item Epistola Ysaac abbatis Stellensis de anima ».¹⁰⁵ Il manoscritto non sembra essere stato segnalato nei successivi cataloghi della biblioteca ed è oggi da considerare disperso; il suo contenuto, però, è riprodotto nel medesimo ordine nella terza parte del codice Mantova, Biblioteca Teresiana, 469.¹⁰⁶
- d) Manoscritto di York: nel catalogo della biblioteca degli Agostiniani di York (ora ms. Dublin, Trinity College Library, 359), dell'anno 1372, è menzionato un ms. (A8. 279) contenente: « Auctor de causis 2° fo. *intelligencie*. Item declaraciones Egidii super li-

102. Cfr. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 12755, f. 678, riprodotto in Clouzot, *Cartulaire*, 366-368. Cfr. *supra*, n. 17.

103. Cfr. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 12755, f. 398, citato in Clouzot, *Cartulaire*, 366 n. 1: « Bibliotheca Misericordie Dei olim ms. locuples nonnulla hactenus asservavit inter quae praecipua michi visa sunt: [...] Liber Alcheri de Anima. Isaac, abbas Stellae, opera ».

104. « Ms. Liber Alcheri de Anima. Epistolae bonae memoriae Isaac abbatis de Stella de anima » (citato da Clouzot, *Cartulaire*, 377 n. 1). Secondo le indicazioni di Clouzot, la lista è riprodotta nel tomo 67 della collezione di Fonteneau.

105. M. Peyrafort-Huin, *La bibliothèque médiévale de l'abbaye de Pontigny (XII-XIX^e siècles)*. *Histoire, inventaires anciens, manuscrits*, avec la collaboration de P. Stirnemann et une contribution de J.-L. Benoit, Cnrs Éditions, Paris 2001, 273, nr. A. 141, 796 (planche 8); cfr. anche 41 e 85.

106. Cfr. *supra*, § 2.1.1, alla descrizione del ms. M; Tarlazzi, *Il manoscritto*, 333-335.

brum <de> generacione. Item questiones super libros de anima. Item questiones super libros de generacione. Item summa super 8 libros phisicorum. Item notule Egidii super libros de anima cum dubitationibus eiusdem et de generacione. Item summa super 10 libros methaphysice. Item summa abreuiata super libros phisicorum. Item Egidius de pluralitate et gradibus formarum. Item Thomas de esse et essentia. Item Boecius de vnitare et vno. Item libellus Ysaac de anima. Item epistole Ypocratis de quatuor humoribus. Item compilatio propositionum libri phisicorum cum expositione earundem. Item commentum metaphysice abreuiatum. Item tabula super libros de animalibus ».¹⁰⁷

- e) Manoscritto del Bec (dubbio). Bernard De Montfaucon menziona, nella lista dei manoscritti della biblioteca del monastero del Bec, un codice così descritto: « Epistola,¹⁰⁸ et forte sermones Isaac Abbatis de Stella, in 8°. Sermones ejusdem Abbatis Morimundi et c. ut sup.¹⁰⁹ In medio, de computo Gildae Presbyteri ». ¹¹⁰ Non è però certo che si tratti dell'*Epistola de anima*.

2.1.3. Edizioni a stampa

L'editio princeps dell'*Epistola de anima* si trova nel tomo sesto della *Bibliotheca patrum Cisterciensium* di Bertrand Tissier, di cui si dà di seguito una descrizione quasi-facsimilare:

BIBLIOTHECAE / PATRVM CISTERCIENSIVM / SIVE / OPERVM ABBATVM
ET MONACHORVM CISTERCIENSIS / Ordinis, qui sæculo S. Bernardi,
aut paulo post eius obitum floruerunt / TOMVS SEXTVS / (testo parallelo
alle sette successive righe) Continens { / D. ISAAC Stellæ Abbatis Opera. /
D. SERLONIS Saviniaci Abbatis Opera. / D. ELLÆ Dunensis Abbatis Ser-
mones Duos. / Epistolam D. Heriberti Sardiniaë Archiepiscopi. / Episto-

107. K.W. Humphreys (cur.), *The Friars' Libraries*, The British Library-The British Academy, London 1990 (Corpus of British Medieval Library Catalogues), 67-68 (nr. A8. 279).

108. E non *epistolae*, come si legge in A. Hoste, *Introduction* in Isaac de l'Étoile, *Sermons*, I, Cerf, Paris 1967 (SC 130), 74.

109. Cfr. B. De Montfaucon, *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum Nova*, Briasson, Paris 1739, t. 2, 1253 nr. 109: « Sermones plures Abbatis Morimundi in 4° ».

110. Cfr. *ivi*, t. 2, 1253 nr. 110.

lam cujusdā Andreae Monachi ad quemdā Dominum. / Arnulphi Monachi de Boherijs Speculum Monachorum / Operibus S. Bernardi insertum. / Labore & studio F. BERTRANDI TISSIER, Doctoris Theologi, Boni-fontis / in Therascia ejusdem Ordinis Prioris. / (Marca tipografica) / BONO-FONTE, / Anno Domini. M. DC. LXIV. / Venit Parisiis in Collegio S. Bernardi, & in vico S. Iacobi apud Edmundum Couterot, / sub signo Boni-Pastoris. / (Linea tipografica) / PERMISSV SVPERIORVM.

[2], numero di pagine ignoto: l'esemplare è mutilo, mancando le pagine posteriori alla 138; inoltre, le pp. 129-138 sono rilegate al tomo quarto, dopo la p. 316; folio (343×215 mm).

Segn.: (fascicolo senza segnatura)¹, A-G⁴ (nota: la c. F4 è erroneamente siglata G3), H², I-O⁴ (nota: la c. I3 è erroneamente siglata K3; la p. 106 è erroneamente numerata 107), P², Q-R⁴ (nota: la p. 125 è erroneamente numerata 215), S⁵.

Impr.: a-in luia ursi inpa (3) 1664 (R).

Bologna, Biblioteca Universitaria, A. M. T. III. 15.

L'*Epistola de anima* si trova nella sezione dedicata alle opere di Isacco di Stella, che comprende:

- *Praefatio de Auctore Operum sequentium* (di fronte alla pagina 1);
- *Sermones B.^{III} Patris Isaac, Abbatis de Stella Ordinis Cisterciensis* (pp. 1-77): si tratta dei sermoni 1-54 dell'edizione attuale;¹¹²
- *Epistola eiusdem B. Isaac Abbatis de Stella ad quemdam familiarem suum de anima* (pp. 78-83);
- *Eiusdem B. Isaac Abbatis de Stella, seu, ut ipsi inscribere placuit, Alcheri, de anima liber. De hoc titulo, & ipso Alchero in Praefatione supra egimus* (pp. 84-103): si tratta del *De spiritu et anima*, diviso in 44 capitoli;
- *Eiusdem B. Isaac Epistola ad Ioannem episcopum Pictaviensem De Officio missae* (pp. 104-106).

L'edizione Tissier delle opere di Isacco (con l'eccezione del *Liber de anima*, ossia del *De spiritu et anima*) fu ripresa nel tomo 194 della *Patrologia Latina* di Jacques-Paul Migne, pubblicato nel 1855.

111. Per «Beatus». Nella *Praefatio*, infatti, si legge: «Dominus, seu ut alicubi vocatur, Beatus, Isaac genere Anglus professione monachus».

112. Nell'edizione Tissier i sermoni non hanno una numerazione complessiva, ma sono denominati e numerati sulla base della circostanza liturgica cui si riferisce il tema.

Qui, l'*Epistola de anima* si trova nella sezione dedicata a « Isaac Abbas de Stella / Cisterciensis / Alcherus et Petrus de Roya / Claraevallenses monachi », che comprende:

- *Notitia* (1683-1690): tratta da *Histoire littéraire de la France*, t. XII, 678-687;
- *De auctore operum sequentium* (1689-1690): si tratta della *praefatio* di Bertrand Tissier (*Bibliotheca Patrum*, t. VI, di fronte alla pag. 1);
- *Sermones B. Patris Isaac, Abbatis de Stella Ordinis Cisterciensis* (1689 A-1876 A);¹¹³
- *Isaac de Stella Epistola ad quemdam familiarem suum de anima* (1875 B-1890 A);
- *Ejusdem Isaac Epistola ad Joannem episcopum Pictaviensem de officio missae* (1889 B-1896 B);
- *Alcheri Claraevallensis monachi Liber de spiritu et anima* (1895-1896): il testo, però, non è stampato sotto la rubrica, e si rimanda all'appendice alle opere di Agostino, *PL* 40, 779-832, dove lo scritto è stampato a partire dall'edizione maurina;
- *Ejusdem Liber de diligendo deo* (1895-1896): il testo non è stampato, e si rimanda a *PL* 40, 847-864;
- *Petri de Roya Epistola ad C. Noviomensis ecclesiae decanum* (1895-1896): il testo non è stampato, e si rimanda a *PL* 182, « inter epistolas S. Bernardi, sub num. 44 ».

Un'edizione critica dell'*Epistola*, condotta a partire dai mss. O, G, P, L e dall'edizione Tissier, fu realizzata da Jeannette Mulatier in una tesi sostenuta presso l'École des Chartes nel 1940;¹¹⁴ tuttavia, non mi è stato possibile rintracciare il lavoro né presso la biblioteca dell'École des Chartes né alle Archives Nationales di Parigi.

Raymond Milcamps, nella sua *Bibliographie d'Isaac de l'Étoile*, elenca tra le edizioni dell'*Epistola de anima* anche un « De ordinatione

113. Si introduce una numerazione completa dei sermoni, da 1 a 54, mancante nell'edizione Tissier.

114. Cfr. J. Mulatier, *Isaac de Stella et l'« Epistola de anima »*, in École Nationale des Chartes, *Positions des thèses soutenues par les élèves de la promotion de 1940 pour obtenir le diplôme d'archiviste paléographe*, Daupeley-Gouverneur, Nogent-le-Rotrou 1940, 93-101.

animae (Isaac?), Barcelona, 1497 ». Si tratta in realtà dell'incunabolo, stampato nel 1497 a Barcelona da Diego de Gumiel, contenente il *De religione seu De ordinatione animae* di Isacco di Ninive.¹¹⁵

2.2. *Studio della tradizione*

Nello studio dei testimoni dell'*Epistola* considereremo dapprima la tradizione manoscritta del testo, e in seguito la tradizione a stampa. Dei nove manoscritti pervenutici, inoltre, due (L ed E) presentano una recensione abbreviata; analizzeremo dunque in un primo momento gli altri sette manoscritti e solo successivamente L ed E.

2.2.1. *I mss. G P A C S O M*

2.2.1.1. *La famiglia α*

I mss. G P A appartengono ad un'unica famiglia; essi sono infatti accomunati dalla presenza di alcuni errori significativi, che non si possono spiegare se non come originatisi in un unico manoscritto (α). I più importanti sono:

α.1) 73-79 Porro sicut in igne natiuus est calor, qui appropinquantes calefacit creans in eis accidentalem calorem ex ea natura qua calere possunt, et naturalis lux illuminans accedentes ex ea uidelicet natura qua illuminari possunt, sic in diuina natura naturale donum ac beneficium est fontale illuminans et accedens, tamquam sapientiam et iusticiam in eis qui accedunt creans, in ea uidelicet parte qua accendi et illuminari possunt. Vnde est: Accedite et illuminamini.

et accedens] accedentes G P A

I mss. G P A sembrano qui portare un testo erroneo, perché riproducono la precedente espressione *illuminans accedentes*, distruggendo il parallelismo tra *sapientiam et iusticiam* da un lato, *accendi et illuminari* dall'altro.

115. *Liber abbatis Ysach de ordinatione anime valde utilis pro viris spiritualibus ad stirpanda vicia et acquirendas virtutes*, Impressum Barchinone, per Iacobum Gumiel, 1497. La copia della Biblioteca de Catalunya è disponibile sul sito Memòria Digital de Catalunya (<http://mdc.cbuc.cat/>).

α.2) 89-91 Dominus autem Iesus, cuius omnes anime uires indute sunt uirtute ex alto, plenus dicitur spiritu sancto plenus quoque gratie et ueritatis et fortasse solus de cuius plenitudine omnes accipimus.

dicitur *om.* G P A

ueritatis] intellectus G P A

In questo caso, è evidentemente da preferire la coppia *gratia-ueritas*, che si basa su Ioh. 1, 14 e si trova anche in *serm.* 46, 21 (SC 339, 132).

α.3) 364-371 Percipit itaque ratio quod nec sensus nec imaginatio, rerum uidelicet corporearum naturas formas differentias propria accidentia: omnia incorporea, sed non extra corpora nisi ratione subsistentia. Non enim inueniuntur secunde substantie subsistere nisi in primis; quantum quorum est esse in subiecto aliquo esse? Hec sunt igitur que superius primum incorporeum iure diximus, que, cum non sint corpus, dici necdum possunt spiritus, quia nimirum ablatis in quibus sunt in semetipsis nullatenus subsistunt.

in primis] Nota (nata G) quia (quod G) alia (*om.* G) a primis dupliciter dicuntur esse in primis, scilicet uel (scilicet uel G P] idest A) quia fundantur (funduntur G) in primis (ipsis G) ut albedo lenitas asperitas et similia (huiusmodi A), uel quia existunt per illas ut risibilitas actiones et (*om.* G) passiones et cetera *add.* G P A

Si tratta di un passaggio estremamente sintetico, il cui senso, nella forma veicolata da O M C S, è il seguente: se le sostanze seconde (generi e specie) non risultano sussistere se non nelle sostanze prime (ossia negli individui), quantomeno (sottinteso: risulteranno sussistere se non negli individui) quelle cose (cioè: forme, differenze, propri e accidenti), il cui essere è appunto un essere-in-qualche-soggetto? Dopo *quantominus*, dunque, è sottintesa un'intera frase come: *inueniuntur subsistere nisi in primis ea*. Il testo di O M C S, però, è accettabile, perché *quantominus* introduce una frase interrogativa retorica o una esclamativa a seguito di una frase negativa, come è qui il caso. Il testo dei mss. G P A, invece, da un lato non giustifica più *quantominus*, perché lo separa dalla frase negativa da cui dipende; dall'altro, presentandosi nella forma *Nota quia... et cetera*, è verosimilmente una glossa inserita per errore all'interno dello scritto.

α.4) 411-413 Sensu itaque anima, ut dictum est, corpus percipit, imaginatione fere corpus, ratione fere incorporeum, intellectu uere incorporeum, intelligentia pure incorporeum...

fere²] uero G P A

Fere, e non *uero*, è richiesto dalla progressione nella gerarchia (*corpus*, *fere corpus*, *fere incorporeum*, *uere incorporeum*, *pure incorporeum*).

α.5) 418-423 Est igitur pure et uere incorporei quedam imago et similitudo uere et non pure incorporeum, et illius id quod diximus pene incorporeum, et ipsius id quod diximus pene corpus. Ipsi quoque supremum corpus, idest ignis, quadam similitudine iungitur, et igni aer, aeri aqua, aque terra. Hac igitur quasi aurea cathena poete uel ima dependent a summis uel erecta scala prophete ascenditur ad summa de imis.

ipsius (*om.* G A) id] illius P

Ipsi] ipsius G P A

corpus idest] sensualitas que fere spiritus supra dicitur et corporis supremum (*corpus add. G*). Sicut et empireo *add. G P A*

prophete] philosophie G P A

Siamo qui di fronte a una vera e propria riscrittura. Il testo di O M C S, da una parte, presenta un'unica scala gerarchica, i cui elementi sono: *pure et uere incorporeum*, *uere et non pure incorporeum*, *pene incorporeum*, *pene corpus*, *ignis* (detto anche *supremum corpus*), *aer*, *aqua*, *terra*. Questa gerarchia, riprendendo immagini usate già da Guglielmo di Conches, è detta *cathena poete*, con riferimento ad Omero, o *scala prophete*, con riferimento al sogno di Giacobbe. Il testo di G P A,¹¹⁶ invece, oltre ad essere molto meno lineare, istituisce piuttosto un paragone tra due gerarchie, di cui l'una ha, come suoi elementi, *pure et uere incorporeum*, *uere et non pure incorporeum*, *pene incorporeum* (in G e A, sembra, abbinato a *pene corpus*)

116. Che dunque risulta il seguente: «Est igitur pure et uere incorporei quedam imago et similitudo uere et non pure incorporeum, et illius id quod diximus pene incorporeum et id [id] illius P) quod diximus pene corpus ipsius quoque supremum corpus idest sensualitas que fere spiritus supra dicitur et corporis supremum (supremum] corpus *add. G*) sicut et empireo ignis quadam similitudine iungitur, et igni aer, aeri aqua, aque terra. Hac igitur quasi aurea cathena poete uel ima dependent a summis uel erecta scala philosophie ascenditur ad summa de imis».

e *sensualitas* (detta anche *supremum corpus* e *fere spiritus*); l'altra, invece, *empireum, ignis, aer, aqua, terra*. Le due scale sono poi dette *cathena poete* e *scala philosophie*. Il testo che risulta è meno accettabile sia da un punto di vista stilistico che sul piano dottrinale. Infatti, viene del tutto annullata l'idea di un'unica gerarchia dell'intera realtà, che rappresenta uno snodo fondamentale all'interno dell'*Epistola* e in generale nel pensiero dell'autore.¹¹⁷ L'interpolarizzazione sembra causata dal desiderio di accordare il passo con quello delle ll. 249-252, ove si dice che corpo e spirito sono uniti nelle loro estremità tramite rispettivamente la *sensualitas carnis*, che è quasi spirito, e il *phantasticum anime*, che è quasi corpo; alle ll. 287-291, peraltro, sia la *sensualitas carnis* che il *phantasticum spiritus* sono ricondotti all'elemento igneo, che costituisce appunto il *trait d'union* tra l'incorporeo e il corporeo secondo il testo dei mss. O M C S.

- α.6) 453-456 « Mirabilis facta est scientia tua ex me, confortata est et non potero ad eam ». Ideo dicitur hec scientia confortata ab anima ut ad eam ualere non possit, quia ipsa infirmata est ab ea, quam intueri et habere debuit.

ualere] ratione G P A

possit] attingere *add.* G subaudit attingere *add.* P A

La trasformazione di *ualere* in *ratione* sembra aver determinato l'aggiunta della glossa *subaudit attingere* (P A), poi trasformatasi semplicemente in *attingere* (G).

Anche in altri casi, meno importanti, i tre mss. concordano in quelle che sembrano innovazioni:

- α.7) 19-22 Verumtamen in hoc corpore quod corrumpitur et aggrauat animam [...] agenti anime predictorum trium primum occurrit ipsum corpus...

in hoc corpore] hoc corpore P hoc corpus G A

- α.8) 24 e 51 Vnde] Verum G P A

117. Cfr. soprattutto McGinn, *The Golden Chain*, 61-63 et passim.

α.9) 47-49 Que si uere sunt anime partes secundum quantitatem, et animas eas esse necesse est, et quot habebit partes, ex tot animabus constare eam uerum erit.

et²] quia G P A

α.10) 85-87 Neque enim omnium omnes uires gratia sua replet qui unicuique prout uult distribuit, sed aliorum alias et alias aliorum.

omnium *om.* G P A

α.11) 209-210 ...nec corpore ut sit nec loco ut alicubi nec tempore ut aliquando eget.

nec³] uel G P A

α.12) 221-224 Intus enim nec solum in phantastico anime, quod est infimum spiritus, uerum etiam in spiritu pecorum, qui est supremum corporis, uisus auditus olfactus gustus et tactus simul sunt, qui in instrumentis, ut dictum est, diuersis diuersa agunt.

in³ *om.* G P A

diuersis *om.* G P A

Con *ut dictum est* ci si riferisce al passaggio immediatamente precedente, ll. 220-221: « sensus interior unus et uniformis pro qualitate et positione instrumentorum uariatur et ad diuersa uiget ».

α.13) 247-249 Similia enim gaudent similibus et facile coherent annexione que non resiliunt dissimilitudine.

facile] facili G P A

α.14) 249-252 Itaque anima [...] et caro [...] facile et conuenienter in suis extremitatibus uniuntur, idest in phantastico anime, quod fere corpus est, et sensualitate carnis, que fere spiritus est.

que] quod G P A

α.15) 252-258 Sicut enim supremum anime, idest intelligentia siue mens [...] imaginem et similitudinem sui gerit superioris, idest dei, unde et eius susceptiua fore potuit et ad unionem personalem etiam, quando ipse uoluit, absque ulla demutatione nature fuit, sic et supremum carnis, idest sensualitas, anime gerens imaginem, cur ad personalem unionem eius non suscipiat essentiam?

sui *om.* G P A

unionem¹] unitatem G P A

α.16) 297-299 ... secum omnia sua ferre, sensum uidelicet et imaginationem rationem intellectum intelligentiam concupiscibilitatem irascibilitatem...

sensum *om.* G P A

α.17) 345-349 Hinc ergo sicut sensu circa corpora, sic imaginatione circa corporum similitudines uersatur ac locorum, et in eis siue uigilans siue dormiens, siue alienata a sensibus ad horam siue prorsus abrupta, siue per se siue per operationem alterius spiritus boni aut mali, agere aliquid aut pati sibi uidetur.

similitudines] similitudinem G P A

aut pati *om.* G P A

Come mostra il parallelismo con le ll. 200-202 («Sensu igitur corpora percipit, imaginatione corporum similitudines, ratione uero corporum dimensiones et similia»), *similitudines* è senza dubbio preferibile a *similitudinem* per indicare l'oggetto dell'*imaginatione*. Inoltre *aut pati*, omissa da G P A, è necessario al parallelismo con *per se-per operationem alterius spiritus*.

α.18) 359-361 Nempe natura ipsius corporis, secundum quam omne corpus corpus est, utique nullum corpus est.

omne *om.* G P A

α.19) 429 sequitur *om.* G P A

α.20) 476-481 Natura etenim incorporea, cuius incorporeas percipit formas, media, ut dictum est, inter corpus et deum collocatur. Habet enim naturalia, que est, nec ab ea per abstrahentiam aliter percipi possunt. Habet et accidentalia, que abstracta et in sui natura considerata altius euolant et intelligentia ipsa, qua deus uidetur, indigent.

ea] quam *add.* G P A

Nel testo dei mss. O M C S, *aliter* porta su *ab ea*; nel testo dei mss. G P A, con l'addizione di *quam*, porta su *per abstrahentiam*. Ciò che caratterizza i *naturalia* dell'anima, e li distingue dagli *accidentalia*, però, non è la modalità con cui essi vengono conosciuti (l'astrazione in entrambi i casi), ma il fatto di essere identici all'anima. Lo stesso contenuto è espresso anche alle ll. 67-69 («Habet igitur anima naturalia et ipsa omnia est, et ob hoc simplex est. Habet accidentalia et ipsa non est, propter quod omnino simplex non est») e alle ll. 92-96 («Sunt igitur corporis et na-

turalia et accidentalia sed nichil horum est corpus; dei uero nec naturalia nec accidentalia sed totum et solum et semper quicquid dei est unus est deus; anime uero naturalia, que non aliud esse possunt quam ipsa anima, et accidentalia, que nisi aliud esse non possunt ab ipsa anima »).¹¹⁸

α.21) 493-494 Omnia etenim sunt: quod uidelicet esse est in omni re primum et principium.

quod] que G P A

I mss. G P A si differenziano dagli altri mss. anche per alcune lezioni comuni, le quali non sono manifestamente erronee, ma non si impongono nemmeno come chiaramente preferibili alle lezioni concorrenti. In altre parole, nei mss. O M C S non si individuano errori comuni che li riuniscano in una sola famiglia, separata da G P A. Tralasciando di elencare le inversioni, questi casi sono:

α.22) 12-15 Vnde et in hoc ipso discimus animam nostram cum diuina natura plurimam gerere similitudinem, que improbum scrutatorem sui reprimit dicens: «Auerte oculos tuos a me, quoniam ipsi me auolare fecerunt ».

que] quod G P A

α.23) 72 etenim] enim G P A

α.24) 80-81 Caritas dei diffusa est in cordibus nostris...

dei *om.* G P A

α.25) 179-182 Dicitur ergo sensus corporeus, imaginatio, ratio, intellectus, intelligentia. Hec tamen omnia in anima non aliud sunt quam anima. Alie et alie inter se proprietates propter uaria exercitia, sed una essentia rationalis et una anima.

una²] uita et G P A

¹¹⁸. Cfr. anche, per un passo simile, ma riferito a Dio, *serm.* 20, 2 (SC 207, 40-42): «Circumeuntes per vicos et plateas, id est omnes substantias rationales et reales status, in ipsis ipsum non inuenimus, cuius aliud non est natura et res naturae; qui non aliter per abstrahentiam mente concipitur quam re subsistit ». Per la costruzione *aliter... ab*, cfr. *serm.* 21, 2 (SC 207, 48): «Unde ab eo quod est, nec maius, nec minus, nec aliud, nec aliter esse potest ».

La lezione *una* sembra da preferire, dato il contesto in cui si contrappongono molteplicità e unità; da un punto di vista paleografico, inoltre, si può spiegare facilmente la corruzione di *una* in *uita*, che avrebbe poi causato l'addizione di *et*.

α.26) 189-200 ... anime in mundo sui corporis peregrinanti quinque sunt ad sapientiam progressus: sensus, imaginatio, ratio, intellectus, intelligentia. Quinque etenim progressionibus rationabilitas exercetur ad sapientiam, sicut quatuor affectus ipse ad caritatem, quatinus in nouem istis progressibus in semetipsa proficiens anima sensu et affectu quasi internis quibusdam pedibus que spiritu uiuit spiritu ambulet usque ad cherubim et seraphim, idest plenitudinem scientie et rogam caritatis [...]. Facile autem uacanti erit hos progressus nominibus et ordinibus comparare angelorum.

nouem istis progressibus] istis progressionibus nouem G P A

In questo passo, che ricorda una sentenza della *Miscellanea* di Ugo di S. Vittore, Isacco oscilla tra il termine *progressio*, tratto dalla sentenza, e il termine *progressus*.¹¹⁹

α.27) 236 ipsorum] eorum G P A

α.28) 244 semper *om.* G P A

α.29) 260-262 Spiritus igitur corporeus, qui utique uere est corpus, et sensu naturali inter multa discernit, et concupiscibilitatis ui eligit, et irascibilitatis natura reprobatur.

natura] ui G P A

α.30) 294-295 ... dum illius sensualitatis integritas et temperantia congruens uiuificationi manserit...

manserit] manserint G P A

119. Cfr. Hugo de S. Vict., *misc.* I, 15 (PL 177, 485 B) « Quinque sunt progressionis cognitionis: prima est in sensu, secunda in imaginatione, tertia in ratione, quarta in intellectu, quinta in intelligentia. Per sensum est in istis, est [sic] secundum ista. Per imaginationem non est in istis, sed secundum ista. Per rationem neque in istis est neque secundum ista; sed est in illis et de illis quae sunt secundum ista. Per intellectum non est in illis, sed de illis. Per intelligentiam, nec in illis, nec de illis »; cfr. anche Id., *un. spir. et corp.* (ed. Piazzoni, « Studi Medievali », 3ª serie, 21 [1980], 888¹⁵⁰⁻¹⁵¹): « ab infimis et extremis corporibus sursum usque ad spiritum incorporeum quaedam progressio est per sensum et imaginationem ».

- α .31) 297 et *om.* G P A
 α .32) 298 concupiscibilitatem] et *add.* G P A
 α .33) 305-306 ... in organo musico seu antiphonario folio...
 antiphonario] antiphonarii G P A
 α .34) 315 autem *om.* G P A
 α .35) 326 ideoque] Itaque G P A
 α .36) 328 ideo] omnino G P A
 α .37) 337 et^t] ac G P A
 α .38) 377-378 nominate] denominate G P A
 α .39) 384-385 aliquatenus] hactenus G P actenus A
 α .40) 406-407 Intellectus igitur ea uis anime est qua rerum uere incorporearum incorporeas percipit formas.
 qua] que G P A
 α .41) 442 igitur] ergo G P A
 α .42) 453 clamans] dicens G P A
 α .43) 455 Ideo] Iccirco G P A
 α .44) 467 noscere] cognoscere G P A
 α .45) 521 aut] nec G P A
 α .46) 540 ergo] uero G P A
 α .47) 566 Ideo] Ipso G P Ipsoque A
 α .48) 569 et^t *om.* G P A

Riconosciuto che questi errori non possono essersi originati che in un solo manoscritto, che abbiamo chiamato α , si deve sottoporre ad esame se uno dei manoscritti in nostro possesso coincida con α , e gli altri derivino da esso. La presenza in G di 90 varianti singolari, tra cui anche alcune omissioni gravi riguardanti più parole, laddove P e A forniscono invece il testo comune, esclude che G sia α . α non coincide neppure con P e A, che costituiscono una sottoclasse (λ), caratterizzata dalla presenza, accanto agli errori propri della famiglia α , anche di diversi errori e lezioni caratteristiche in comune, che li congiungono tra loro e li separano da G:

- λ.1) 571-580 amen. Hec tibi frater... diligimus *om.* P A
- λ.2) 16 et *om.* P A
- λ.3) 21 depressam] depressum P A
- λ.4) 23-24 Quanto autem ab hoc tenebroso fumo altius euaporarit, limpidius utique uidebit.
hoc *om.* P A
altius *om.* P A
- λ.5) 27 intellectui] intellectu P A
- λ.6) 30-31 compositum] est *add.* P A
- λ.7) 38 inueniatur] inuenitur P A
- λ.8) 64 est¹ *om.* P A
- λ.9) 106 ut dictum est anima] anima ut dictum est P A
- λ.10) 109 et^{1,2} *om.* P A
- λ.11) 113-115 Ac si diceret: laborem – multo siquidem labore et fatigatione crebrisque tusionibus de lacte butirum elicitor – et quietem – mel etenim gratis dulce est – ueraciter in carne experietur...
et quietem] *post* laborem *loc.* P A
est *om.* P A
- λ.12) 117 idest mel] *inter lineas* P *om.* A
- λ.13) 128 gaudemus] gaudeamus P A
- λ.14) 131 quidem *om.* P A
- λ.15) 134-135 ordinandique] ordinandi P A
- λ.16) 151 si ordinate si plene] si plene si ordinate P A
- λ.17) 187 gradatur] graditur P A
- λ.18) 188 uocant] uocatur P A
- λ.19) 202 incorporeum] spiritum creatum *add.* P A
- λ.20) 217 lutere] litore P littore A
- λ.21) 223 qui] quod P A
- λ.22) 223 et *om.* P A
- λ.23) 249 uere *om.* P A

λ.24) 249 corpus] caro P A

λ.25) 252 et] in *add.* P A

λ.26) 266 motibus] moribus P A

λ.27) 294-302 Ad quod dicimus [...] corpus autem tamquam organum, quod prius integrum contemperatum et dispositum, ut melos musicum in se contineret et tactum resonaret, nunc confractum et inutile e regione iacere...

contineret] continens P A

resonaret] resonari P A

λ.28) 312-314 Numerabilia ergo uel numerata, si placet, quasi quoddam corpus sunt numeri, et sententiae uersus, sensus uero sermo, et cantilene modulatio uocis.

sermo et *inu.* P A

cantilene] et *add.* P A

λ.29) 318 in omnibus in semetipso] in semetipso in omnibus P A

λ.30) 320 que] quero P A

λ.31) 321-322 Anima tamen imaginem et similitudinem habet diuinitatis, unde et ei natura similis sit omnino necesse est.

ei] eius P A

est] deo *add.* P A

λ.32) 326 infinitus est et incircumscriptus] incircumscriptus et infinitus est P A

λ.33) 339 uero] ubique P A

λ.34) 368-369 Hec sunt igitur que superius primum incorporeum iure diximus...

que] quod P A

λ.35) 371-372 Corpore enim egent ut sint ac per hoc loco, ut alicubi, et tempore, ut quandoque.

et... quandoque] utquaque et tempore P et quando ut tempore A

λ.36) 375-377 Sunt ergo rerum, circa quas percipiendas uersantur et uigent sensus imaginatio ratio, status diuersi, realis uidelicet et rationalis, seu naturalis, ut quidam malunt, et doctrinalis.

realis] naturalis P A

λ.37) 404-405 Empireo quidem toti igneo acutissimo et subtilissimo conferenda uidetur intelligentia.

acutissimo et *om.* P A
intelligentia] nostra *add.* P A

λ.38) 411 anima ut dictum est] ut dictum est anima P A

λ.39) 424 ordinem] ordine P A

λ.40) 432 psaltes] psalmista P A

λ.41) 445 ac] ad P A

λ.42) 464 uidit] uidet P A

λ.43) 483 natura *om.* P A

λ.44) 485 quam] nisi P A

λ.45) 486 tot] sunt *add.* P A

λ.46) 498 trinitatis *om.* P A

λ.47) 522 creationis] creatoris P A

λ.48) 530 eo] illo P A

λ.49) 553 essentem] essentie P A

λ.50) 553 et *om.* P A

λ.51) 560 sed *om.* P A

λ.52) 568 Christi deus *inu.* P A

Questi errori non possono spiegarsi se non come originatisi in uno stesso ms., che chiameremo per il momento λ. Occorre ora considerare se o P o A coincida con λ. A fornisce un testo di cattiva qualità, con più di 180 lezioni singolari, in genere errori manifesti, tra cui si segnalano numerose omissioni notevoli; anche P, pur presentando un testo di qualità migliore, si caratterizza per 29 varianti individuali, tra cui un'omissione di più parole, laddove A fornisce invece il testo condiviso dagli altri testimoni. λ non coincide dunque né con P né con A, ma è un terzo ms. (perduto) da cui entrambi dipendono.

In alcuni casi i tre mss. G P A, o due tra di essi, si accordano nell'innovazione con altri mss. della tradizione. Questi accordi, però,

non sembrano indicare che la tradizione sia contaminata, perché sono facilmente spiegabili come errori poligenetici.¹²⁰

2.2.1.2. La famiglia β

C e S appartengono alla stessa famiglia (β), isolati da O M e α per la presenza dei seguenti errori e lezioni caratteristiche:

- β .1) 9-10 in collatione] a collatione C S
- β .2) 28-29 ullius inuenitur] illius inuenitur C inuenitur illius S
- β .3) 33 ergo *om.* C S
- β .4) 41 quid] quod C S
- β .5) 54 quantitatie] quantitatem C S
- β .6) 63 sint] sit C S
- β .7) 113-115 Ac si diceret: laborem – multo siquidem labore et fatigatione crebrisque tusionibus de lacte butirum elicitur – et quietem – mel etenim gratis dulce est – ueraciter in carne experietur...
laborem... labore] labore siquidem multo C S
- β .8) 135 a preposita] apposita C S
- β .9) 158 incognitorum inuentionem *inu.* C S
- β .10) 165 temporaliter] temporalia C S
- β .11) 166-167 ... in ore cordis presens formatur uerbum, quod foris in ore carnis agit strepitum.
carnis] cordis C corporis S

La lezione *corporis* (S) sembra un tentativo di correggere la lezione erronea *cordis* (C), ripristinando un senso accettabile per il contesto.

- β .12) 176-177 ipsa anima *inu.* C S
- β .13) 186 uersus *om.* C S
- β .14) 226 ignique] ignisque C S

¹²⁰. Si tratta principalmente di inversioni, e di varianti come *sint/sunt*, *omnia/anima*, *nec/non*, *etenim/enim*.

β.15) 248 enim *om.* C S

β.16) 270 dicitur] dicatur C S

β.17) 270 tangat] tangit C S

β.18) 274 sex] ex C S

β.19) 292-294 Hic fortasse dicet aliquis: si per sensualitatem illam, que spiritus corporeus est, inest anima corpori, quare post ipsius discessum eo spiritu, qui utique uita est, non uiuit corpus?

corporeus] corporis C S

β.20) 294-300 Ad quod dicimus: dum illius sensualitatis integritas et temperantia congruens uiuificationi manserit, numquam recedere animam; cum autem distemperata et dirupta, inuitam recedere, secum omnia sua ferre, sensum uidelicet et imaginationem rationem intellectum intelligentiam concupiscibilitatem irascibilitatem, et ex his secundum merita affici ad delectationem siue ad dolorem...

recedere animam] recedit (*ex -et S*) anima C S

β.21) 311 lapillos] lapides C S

β.22) 326-327 Deus autem infinitus est et incircumscribitus; ideoque cum sit in semetipso, ubique esse dicitur.

dicitur] dicatur C S

β.23) 342-344 Cum igitur anima, prout dictum est, incorporea sit ac per hoc illocalis, ea tamen parte qua dicta est fere corporea, ferme quoque localis inuenitur.

ferme quoque localis] -calis *spatio uacanti anteposito* C localis S

β.24) 381-384 sensus et imaginatio [...] ad rationalem uero non ascendunt, sed infra remanentes eum ascendenti rationi quasi a longe ostendunt.

eum] cum C S

β.25) 396-398 Rationem uero superat intellectus et ordine et uirtute, sicut aerem firmamentum tam ab omni obtusitate terre quam ab aque fluiditate aut humiditate aeris liberrimum.

intellectus] intelligentia C S

ab² *om.* C S

β.26) 403-404 peruidet] prouidet C S

- β.27) 425-426 sapientia fortiter ab archetipo queque trahens in proprios status
queque (quoque C) trahens] trahens quoque S
- β.28) 428 degeneret] denegetur C S
- β.29) 432 psaltes] psalmistes C S
- β.30) 464-465 Quis enim seipsum uidit? Quis agnouit se, dico imaginem
et similitudinem dei ad imaginem et similitudinem dei?
se] et C S
- β.31) 467-468 Itaque anima, que per se debuit deum noscere supra se, per-
didit seipsam noscere in se et angelum iuxta se.
supra] si ipsa C S
- β.32) 479 percipi possunt *inu.* C S
- β.33) 499 Eternitas] Et trinitas C et eternitas S
- β.34) 564 diuina] diuino C S

Tali errori devono essersi originati in unico manoscritto, che possiamo chiamare β. Occorre ora verificare se C o S coincida con β, o se β sia invece un ms. perduto. Il testo di S presenta più di 300 lezioni singolari, tra cui si contano anche numerose omissioni di più parole, laddove C riporta invece il testo comune: β non può dunque coincidere con S. C, invece, è un ms. antico e di buona qualità, che contiene solo 15 varianti individuali; in 4 di questi 15 casi, inoltre, la lezione dell'altro membro della famiglia (cioè S) non riporta comunque il testo comune:

- 258 essentiam] essentia C animam S
- 266 numeris] muneris C *om.* S
- 462 obscurius] obscurus C obscure S
- 524 consequetur] consequeretur C consentitur S

Tuttavia, negli altri 11 casi, in S troviamo il testo comune, mentre in C vi è un testo innovativo; a questi si possono aggiungere anche altri 8 casi in cui C si accorda nell'innovazione con altri rami della tradizione, mentre in S si trova il testo comune:

- 71 nos] uos C
- 227 sonoritati] sonoritari C

256 demutatione M G P S] denuntiatione C diminutione O A

257 gerens] regens C

296 numquam] numquid C

297 uidelicet] inducit C

352 nec deum] necdum C

465 imaginem] imaginationem C

466 nouit³] et *add.* C

499-500 Eternitas quippe est in patre, species in imagine, usus in munere.

Eternitas] Et trinitas C et eternitas S

526 nisi *om.* C

153 superiorum] supernorum C G L E

159 ratio iudicat *inu.* C L E

184-185 uoluntas] facultas C L E

282 prosequamur] prosequemur M C

341 in *om.* C L E

360 omne corpus *inu.* C L E

534 in *om.* C A L E

548 uidetur esse *inu.* O C

Se dunque S discendesse da C, dovremmo ammettere che tutti questi errori siano stati corretti nel corso della trasmissione successiva: ciò sembra molto improbabile, anche se non impossibile (nessuno di questi errori, cioè, è a rigori separativo di C rispetto a S). Nel complesso, tuttavia, sembra più plausibile considerare C una copia, vicina all'antigrafo, di un ms. perduto β da cui dipende anche S.

2.2.1.3. I mss. O e M

O e M presentano un testo di ottima qualità; essi si differenziano dal resto della tradizione e l'uno dall'altro solo

(a) per le varianti individuali proprie ad O:

O.1) 7 uiribus] et *add.* O

O.2) 18 quid *om.* O

- O.3) 37 et²] igitur O
 O.4) 51 et *om.* O
 O.5) 57-58 ait Augustinus *inu.* O
 O.6) 95 accidentalialia] et *add.* O
 O.7) 151 anima] animam O
 O.8) 202 incorporeum *om.* O
 O.9) 240 peruentio] peruentus O
 O.10) 260 utique *om.* O
 O.11) 296 dirupta] fuerit *add. inter lineas* O
 O.12) 311 sunt] fiunt O
 O.13) 313 sunt] sint O
 O.14) 320 et¹] etiam *add.* O
 O.15) 330 naturales et *inu.* O
 O.16) 337 et²] ac O
 O.17) 359 tamen ea *inu.* O
 O.18) 481 suo summo *inu.* O
 O.19) 514 instrumenta] et *add.* O
 O.20) 521 aut] uel O
 O.21) 531 nichil] non O
 O.22) 571 in *om.* O
 O.23) 580 quia] et *add.* O

(b) per le varianti individuali proprie a M:

- M.1) 9 quod] qui M
 M.2) 60 sint] sunt M
 M.3) 63 una] uita M
 M.4) 91 cuius] eius M
 M.5) 92 et² *om.* M
 M.6) 102 Anima] Alia M

- M.7) 123 se⁴ om. M
 M.8) 136 possint] possunt M
 M.9) 259 imitago] imitatio M
 M.10) 307-308 accedit] accedunt M
 M.11) 308 discedit] discedunt M
 M.12) 402 soliditati] solidati M
 M.13) 409 tempore] corpore M
 M.14) 417 idipsum] ipsum M
 M.15) 419 id iter. M
 M.16) 432 me om. M
 M.17) 435-436 adinventionibus] aduentionibus M
 M.18) 457 et¹ om. M
 M.19) 520 auris om. M
 M.20) 552 idest] idem M
 M.21) 563 spiritum] sanctum *add.* M
 M.22) 576 omnis] omnes M

(c) per rare deviazioni dal testo accolto, condivise con altri mss., che si possono tutte spiegare come poligenetiche:

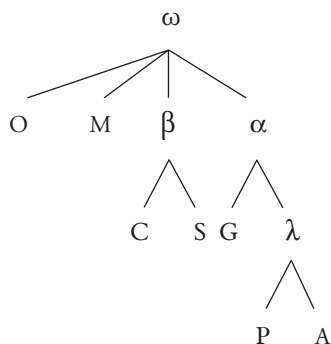
- 40 dicitur] dicatur O S
 97 naturalem²] habet *add.* O S P A
 98 et² om. M S
 121 prelibamus] prelibauimus M G
 232 ergo] igitur O S
 256 demutatione] diminutione O A
 263-264 corpoream naturam *inu.* O S
 282 prosequamur] prosequemur M C
 289 est om. M S
 324 deus est *inu.* M P A L E

- 325 fuit] erat M G P A
 340 toto suo *inu.* O A
 356 anime est *inu.* M S
 374 etenim] enim M A
 399 quem] quam M C S L E
 417 quod] in *add.* O A *add. inter lineas* P
 447 anima in se] in se anima M C S
 461 carnis idest mulieris] mulieris idest carnis O A
 499 patre] et *add.* M C S
 524 consequetur] consequitur M G L E
 548 uidetur esse *inu.* O C
 553 essentem] existentem *margin.* M S

I mss. O e M non presentano errori comuni manifesti, mentre gli errori che essi hanno in comune con altri mss. non sono così significativi da dimostrare la dipendenza da uno stesso modello: essi devono dunque essere considerati come due testimoni che dipendono direttamente dall'archetipo, indipendenti tra loro e rispetto alle altre famiglie. La posizione privilegiata di questi due testimoni non è sorprendente: O è infatti un ms. cistercense databile alla fine del sec. XII; M, invece, pur essendo il ms. più recente dell'intera tradizione (seconda metà del sec. XV), sembra dipendere da un ms. segnalato prima della fine del sec. XII nel catalogo dell'abbazia cistercense di Pontigny.¹²¹ La qualità di questi due testimoni è dunque confermata anche da considerazioni esterne al testo.

I rapporti tra i sette manoscritti sinora considerati possono essere riassunti nel seguente stemma:

121. Cfr. *supra*, § 2.1.2.



2.2.2. I mss. L ed E

I mss. L ed E offrono una recensione abbreviata (corrispondente a meno della metà dell'*Epistola*), ottenuta per mezzo di lunghe omissioni distribuite in più punti del testo. Un confronto fra il testo di questi mss. e quello della restante tradizione mostra chiaramente che sono L ed E a ridurre il testo, e non gli altri mss. ad ampliarlo; ciò è confermato anche dal fatto che in corrispondenza del primo brano omesso da L ed E si trovano le parole *et cetera*. I brani omessi sono i seguenti:

- μ.1) 5-15 Vis enim a nobis...auolare fecerunt] et cetera L E
- μ.2) 70-122 Sedere enim nos... desiderare dulciora. Itaque om. L E
- μ.3) 136-140 alioquin in uicia... dicuntur esse uirtutum om. L E
- μ.4) 164-173 Non enim omne... sed uerbum dicitur. Verumtamen om. L E
- μ.5) 196-212 habeatque in se... pro terra habendum est om. L E
- μ.6) 213-233 et presentes... quoque uariatio om. L E
- μ.7) 235-319 Sensus uera corpora... quam anime. Et esto om. L E
- μ.8) 342-355 Cum igitur anima... ad sapientiam progressus om. L E
- μ.9) 367-398 Non enim inueniuntur... humiditate aeris liberrimum om. L E
- μ.10) 407-476 Vere incorporeum dicimus... haud constituit disciplinam om. L E
- μ.11) 481-484 Virtutes enim naturales... partim in theologicam om. L E
- μ.12) 493-510 Omnia etenim sunt... placeat aut displiceat om. L E

μ.13) 541-544 sicut phantasticum... nichil inaequale *om.* L E

μ.14) 562-580 Itaque licet indifferens... te diligimus *om.* L E

L ed E sono inoltre accomunati da più di 100 lezioni in comune, che in genere sono dei veri e propri errori, per i quali i due mss. si separano dal resto della tradizione. Tali errori provengono da un unico ms., che chiameremo per il momento μ. La presenza in E di più di 60 varianti individuali, tra cui un'omissione di più parole, laddove in L troviamo invece il testo comune, esclude che E sia μ. L invece si distingue da E e dalla restante tradizione solo per le seguenti varianti singolari:

21 hebetant] habetant L

23 eo] eio L

142-143 incorruptum] incoruptum L

193 quasi] quod L quidem E

511 cognoscens] cognoscans L

524 succensus] succensus L

529 illo^o] illa L

556 inaccessibilis] inaccessabilis L

557 et quia] quia est L *om.* E

a cui bisogna aggiungere:

34-35 Corpus uero nichil eorum que habet esse potest...

eorum] horum L S

144 deo (*om.* E) tantum] *inu.* G L

Come si vede, le varianti di L o sono delle semplici varianti grafiche, o sono errori facilmente correggibili, o sono punti in cui anche in E troviamo una lezione innovativa, che potrebbe derivare da quella di L. L può dunque coincidere con μ ed essere considerato il ms. da cui, direttamente o tramite intermediari, deriva E.

Poiché L è un'abbreviatio, la base del confronto tra questo ms. e il resto della tradizione è limitata: su molti punti significativi L

non può essere collazionato.¹²² Tuttavia, i legami con la famiglia α e con i mss. O e M non sembrano essere particolarmente significativi; L mostra invece un rapporto privilegiato con la famiglia β , in quanto condivide con questa famiglia tutti gli errori che si trovano nelle porzioni di testo che L conserva, e precisamente:

- β .2) 28 ullius] illius C S L E
- β .3) 33 ergo *om.* C S L E
- β .4) 41 quid] quod C S L E
- β .5) 54 quantitatie] quantitatem C S L E
- β .6) 63 sint] sit C S L E
- β .8) 135 a preposita] apposita C S L E
- β .9) 158 incognitorum inuentionem *inu.* C S L E
- β .12) 176-177 ipsa anima *inu.* C S L E
- β .13) 186 uersus *om.* C S L E
- β .22) 327 dicitur] dicatur C S L E
- β .26) 403-404 peruidet] prouidet C S L E

L'unica eccezione è costituita da:

- β .32) 479 percipi possunt O M G P A L E] *inu.* C S

ma si devono considerare anche i seguenti casi:

- 141 quadripertita] quadripertitus C L E quadripertite S
- 153 superiorum] supernorum C L E G
- 158 ergo] uero C S L E P A
- 159 ratio iudicat *inu.* C L E
- 184-185 voluntas] facultas C L E
- 321-322 Anima tamen imaginem et similitudinem habet diuinitatis, unde et ei natura similis sit omnino necesse est.

122. Per questo motivo, ho rinunciato a collocare L nello stemma.

ei (*post similis locauit* E) natura] *inu.* C L
 ei natura similis sit] natura sit ei S

34I in *om.* C L E

360 omne corpus *inu.* C L E

398-400 Sensus enim obtusus et grauis sicut terra deorsum iacet, quem ut
 aqua imaginatio circumfluitat.

quem] quam M C S L E

525 effectum] affectum *p*C S L E A

527 prophetes] propheta C S L E P A

534 in *om.* C L E A

547 sint] sunt C S L E G P A

2.2.3. Rubriche e suddivisione del testo nella tradizione manoscritta

I manoscritti che trasmettono l'*Epistola* presentano in apertura del testo la seguente rubrica:

Tractatus abbatis Ysaac de anima O

Epistola abbatis Ysaac de anima ad Alcherum monachum Clareuallis M

Isaac de anima C

Incipit Ysaac de anima *marg.* S

om. G

de anima *manu tarda marg.* P

liber Ysaac de anima hic incipit A

om. L

Incipit liber Ysaac de anima E

La rubrica finale, invece, omessa da gran parte dei manoscritti è la seguente:

om. O

om. M

om. C

Explicit Ysaac de anima S

om. G

om. P

om. A

Explicit Ysaac de anima L

Explicit liber Ysaac de anima E

Inoltre, in tutti i mss. che presentano il testo completo dell'*Epistola*, eccezion fatta per il manoscritto O, il testo è suddiviso in sezioni, grosso modo sempre le stesse, ottenute tramite la messa in rilievo di alcune iniziali, secondo il seguente schema:

G	P	A	S	C	O	M
D ilecto 3	Dileto [sic] 3	Dilecto 3	D ilecto 3	Dilecto 3	Dilecto 3	Dilecto 3
	Tria 16	Tria 16	tria 16	Tria 16		
Est ^o 64	Est ^o 64	Est ^o 64				
Sunt 92						
Sensus 155	Sensus 155	Sensus 155	S ed ista 154	Sed ista 154		Sensus 155
Sensu 200						
E st igitur sensus 212	Est igitur sensus 212	Est igitur sensus 212		Est igitur sensus 212		Sensus 211 rubr. de sensu
	Imaginatio 234			Imaginatio 234		Imaginatio 234 rubr. de imaginatione
		Numerabilia 312				
R atio 356	Ratio 356	Ratio 356	Ratio 356	Ratio 356		Ratio 356 rubr. de ratione
I n intellectus 406	Intellectus 406	Intellectus 406	Intellectus 406	Intellectus 406		Intellectus 406 rubr. de intellectu
Sunt 510						
I ntelligentia 540	Intelligentia 540	Intelligentia 540	Intelligentia 540	Intellectus quidem 538-539		Intelligentia 540
Nec [sic] tibi frater 572	[manca il testo]	[manca il testo]	Hec igitur frater 572		Hec tibi frater 572	Hec tibi frater 572

Anche il testo abbreviato dei mss. L ed E non sembra indifferente a questa suddivisione, poiché in genere, dopo una lunga omissione, riprende proprio dal punto in cui si trova l'iniziale segnalata. Questa suddivisione sembra dunque un elemento da considerare come originale, che segue una precisa logica: mira infatti

a evidenziare, nell'ordine, le parole *sensus, imaginatio, ratio, intellectus, intelligentia*, che costituiscono nel loro insieme la classificazione più importante tra quelle presentate nell'*Epistola*. Nel ms. M ciò è particolarmente evidente, poiché vi si leggono anche le rubriche *de sensu, de imaginatione, de ratione, de intellectu*.

2.2.4. *La tradizione a stampa*

L'edizione della *Patrologia Latina* riproduce l'*editio princeps* di Bertrand Tissier (Ed.), alla quale aggiunge però i seguenti errori:

PL.1) 95 nisi] nichil PL

PL.2) 157 qua] que PL

PL.3) 263 iumentis] in mentibus PL

PL.4) 283 quomodo] quando PL

PL.5) 290 Igneus est – ait quidam de animabus loquens] Quidam de animabus loquens ait Igneus est PL

PL.6) 464 se] Sic PL

mentre in due punti riesce a correggerla:

15 fecerunt O M C S G P PL] fecerant Ed.

445 dissimilium O M C S G P A PL] dissilium Ed.

L'edizione di Tissier, dal canto suo, si distacca da tutta la tradizione manoscritta in più di 150 casi, elencati integralmente di seguito (ad eccezione delle pure varianti grafiche, delle oscillazioni *et-ac*, dell'addizione di *sanctus* dopo *spiritus*, che non sono state riportate). Spesso, le varianti dell'edizione Tissier sembrano interventi dell'editore sul testo che questi ha trovato nel proprio modello, o cattive letture del manoscritto. Esse sono:

Ed.1) 7 natura] essentia Ed.

Ed.2) 8 nec] non Ed.

Ed.3) 10 amplius aliquid *inu.* Ed.

Ed.4) 19-23 Verumtamen in hoc corpore quod corrumpitur et aggrauat animam, ubi et terrena habitatio sensum in ima depri-

mit et terreni artus moribundaque membra hebetant depressam, agenti anime predictorum trium primum occurrit ipsum corpus, quod necesse est obscurum ab eo obscurata non nisi obscure uideat.

- et aggrauat animam] aggrauatur anima Ed.
 menbra] uim *add.* Ed.
 agenti] agentis Ed.
 predictorum] Predictorum itaque Ed.
 Ed.5) 26 poterit] necesse est Ed.
 Ed.6) 28 alicuius] aliqua eius Ed.
 Ed.7) 31 quidem *om.* Ed.
 Ed.8) 42 uero *om.* Ed.
 Ed.9) 53 connaturales] quidem *add.* Ed.
 Ed.10) 53 nec] sint *add.* Ed.
 Ed.11) 54 ea] eae Ed.
 Ed.12) 55-56 anima et ratio anime] ratio et anima Ed.
 Ed.13) 64 est^r] sit Ed.
 Ed.14) 68 accidentalialia] accidentia Ed.
 Ed.15) 70-72 Sedere enim nos oportet in ciuitate donec induamur, idest induantur uires nostre uirtute ex alto, idest] et Ed.
 uirtute *om.* Ed.
 Ed.16) 73 est calor *inu.* Ed.
 Ed.17) 83-84 in euangelio talenta donantur unicuique secundum propriam uirtutem, unicuique secundum propriam] secundum propriam uniuscuiusque Ed.
 Ed.18) 87 qui *om.* Ed.
 Ed.19) 89-91 Dominus autem Iesus, cuius omnes anime uires indute sunt uirtute ex alto, plenus dicitur spiritu sancto plenus quoque gratie et ueritatis et fortasse solus de cuius plenitudine omnes accipimus, quoque *om.* Ed.
 et² *om.* Ed.
 omnes *om.* Ed.
 Ed.20) 92 est *om.* Ed.
 Ed.21) 94 anime] anima Ed.
 Ed.22) 96 aliqua esse *inu.* Ed.
 Ed.23) 104-106 Posita ergo anima in medio cum utroque aliquam debuit habere conuenientiam: et cum summo in suo superiori et cum imo in suo inferiori, anima in medio] in medio anima Ed.
 cum utroque aliquam] aliquam cum utroque Ed.
 debuit habere] habere debet Ed.
 Ed.24) 108 itaque] namque Ed.
 Ed.25) 113 Ac] ut Ed.
 Ed.26) 116 rationabilitatem] rationalitatem Ed.
 Ed.27) 117-120 Hinc etiam nos, quos de se ipso secundum se ipsum erudit ut sequentes ipsum perueniamus ad ipsum, et crebris tribulationibus pascit et nonnullis consolationibus lenit... etiam] et Ed.
 ipsum¹ *om.* Ed.
 et¹ *om.* Ed.
 Ed.28) 123 uel supra se *om.* Ed.
 Ed.29) 126 uero *om.* Ed.
 Ed.30) 129 seu] aut Ed.
 Ed.31) 139 fortitudinem] et *add.* Ed.
 Ed.32) 149 propassio] propensio Ed.
 Ed.33) 158 exercet] excitat Ed.
 Ed.34) 164 uersatur] semper *add.* Ed.
 Ed.35) 168 sed *om.* Ed.
 Ed.36) 171 et^r] ut Ed.
 Ed.37) 172 et *om.* Ed.
 Ed.38) 173 non] nec Ed.
 Ed.39) 177 anima *om.* Ed.
 Ed.40) 184 non aliud est] nihil aliud Ed.
 Ed.41) 191-194 Quinque etenim progressionibus rationabilitas e-

- xercetur ad sapientiam, sicut quatuor affectus ipse ad caritatem, quatinus in nouem istis progressibus in semetipsa proficiens anima sensu et affectu quasi internis quibusdam pedibus... quatuor affectus ipse] ipse affectus seu uoluntas quatuor Ed.
in semetipsa proficiens anima] anima in semetipsa proficiens Ed.
- Ed.42) 196 anima *om.* Ed.
Ed.43) 198 sic] et *add.* Ed.
Ed.44) 202 similia] insuper *add.* Ed.
Ed.45) 203 quidem] fertur *add.* Ed.
Ed.46) 204 corporeum] percipitque *add.* Ed.
Ed.47) 207-209 Intelligentia denique utcumque et quantum nature create fas est, super quam solus sit creator immediate, cernit ipsum solum summe et pure incorporeum... create *om.* Ed.
super... immediate *om.* Ed.
- Ed.48) 212-215 Est igitur sensus ea anime uis qua rerum corporearum corporeas formas percipit et presentes. Qui corporeus, cum tamen non sit corpus, dicitur, quia corpus, ut dictum est, non transcendit... sensus] semper Ed.
percipit et presentes] sibi representat Ed.
tamen non sit corpus] sit non est tamen corpus atque ideo corporeus Ed.
- Ed.49) 227 congruentibus positione *inu.* Ed.
Ed.50) 229 autem *om.* Ed.
Ed.51) 235 corporeas *om.* Ed.
Ed.52) 243 crassari] incrassari Ed.
- Ed.53) 249-251 Itaque anima, que uere spiritus est et non corpus, et caro, que uere corpus est et non spiritus, facile et conuenienter in suis extremitatibus uniuntur... anima que] quod Ed.
in suis extremitatibus uniuntur] uniuntur in suis extremitatibus Ed.
- Ed.54) 253 post dicitur] prius dicitur Ed.
Ed.55) 255 unionem] unitionem Ed.
unitatem α
- Ed.56) 256 fuit] assumpta *add.* Ed.
Ed.57) 257 anime gerens imaginem] gerens similitudinem anime Ed.
Ed.58) 258 et *om.* Ed.
Ed.59) 263 corpoream] corporei Ed.
Ed.60) 268 et *om.* Ed.
- Ed.61) 275-281 De compositione igitur corporis humani si nobis diligentem epistolam scribere non fueris dedignatus, forsan auctore deo quomodo quasi instrumentum operationis et delectationis illud anima et libenter suscipiat et sollicita custodiat et inuita dimittat et dimissum desiderabunda expectet et in recepto gratulabunda exultet, sicut est apud Iohannem «citharedorum citharizantium in citharis suis», a nobis aliquod rescriptum recipies.
diligentem *om.* Ed.
quasi] illud Ed.
illud *om.* Ed.
et²⁻⁵ *om.* Ed.
a nobis.... recipies *post* auctore deo *loc.* Ed.
- Ed.62) 282 ergo] uero Ed.
Ed.63) 284-285 conuenientissimas medietates *inu.* Ed.

- Ed.64) 288 posset] possent Ed. pos-
sunt α S
- Ed.65) 292-293 corporeus est *inu.* Ed.
- Ed.66) 300 tamquam *om.* Ed.
- Ed.67) 301 dispositum] erat *add.* Ed.
- Ed.68) 301, 306 musicum] musice Ed.
- Ed.69) 304-305 Neque enim anima,
que corpus non est, localis esse
potest...
Neque] Nec Ed.
anima *om.* Ed.
- Ed.70) 306 musico] musice Ed.
- Ed.71) 306 siue *om.* Ed.
- Ed.72) 313 quoddam corpus *inu.* Ed.
- Ed.73) 316 nonnumquam uero] inter-
dum Ed.
- Ed.74) 319 Et] At Ed.
- Ed.75) 320 anima²] quidem *add.* Ed.
- Ed.76) 321 ei *om.* Ed.
- Ed.77) 326 infinitus est et incir-
cumscriptus] infinitus et incir-
cumscriptus est Ed.
- Ed.78) 328 et¹ *om.* Ed.
- Ed.79) 331 alicubi] alibi Ed.
- Ed.80) 334 manet et] manens Ed.
- Ed.81) 335 est] attamen *add.* Ed.
- Ed.82) 335 et² *om.* Ed.
- Ed.83) 340 et¹ *om.* Ed.
- Ed.84) 341 quidem] uero Ed.
- Ed.85) 346 uersatur] anima *add.* Ed.
- Ed.86) 347 a *om.* Ed.
- Ed.87) 347 abrupta] obruta Ed.
- Ed.88) 352-354 His igitur nec deum
supra se nec angelum iuxta se nec
seipsam in se nec corporum etiam
incorporeas formas sub se aut
uidit aut uidebit.
nec¹⁻⁴] nunc Ed.
- Ed.89) 360 ipsius] ipsa Ed.
- Ed.90) 368 Hec sunt] Habemus Ed.
- Ed.91) 374 sunt² *om.* Ed.
- Ed.92) 379 quem] nec Ed.
- Ed.93) 386 eam] eum Ed.
- Ed.94) 387 dicunt] uocant Ed.
- Ed.95) 388 quadam *om.* Ed.
- Ed.96) 388 iuuare] iuuari Ed.
- Ed.97) 393 sensum] sensus Ed.
- Ed.98) 394 ipsum¹] ipsam Ed.
- Ed.99) 396 et² *om.* Ed.
- Ed.100) 401-402 ut dictum est *om.* Ed.
- Ed.101) 404-405 Empireo quidem to-
ti igneo acutissimo et subtilissimo
conferenda uidetur intelligentia.
quidem toti] autem soli Ed.
- Ed.102) 407 incorporeas *om.* Ed.
- Ed.103) 409 cum] et Ed.
- Ed.104) 414 alicubi] sit *add.* Ed.
- Ed.105) 417 idipsum] ad ipsum Ed.
- Ed.106) 428-429 considerando *om.* Ed.
- Ed.107) 436 exercebor] exultabo Ed.
- Ed.108) 436 conditionis] et *add.* Ed.
- Ed.109) 438-439 Ammiratio... mere-
tur cognitionem *om.* Ed.
- Ed.110) 444 et *om.* Ed.
- Ed.111) 450 et¹] atque Ed.
- Ed.112) 451 animalibus] animabus Ed.
- Ed.113) 456 quia] quasi Ed.
- Ed.114) 456 debuit] debuerat Ed.
- Ed.115) 466 nouit²] uidit Ed.
- Ed.116) 468 Vi ergo intellectus] Vt
ergo intellectu Ed.
- Ed.117) 468 quoniam *om.* Ed.
- Ed.118) 478 nec] nunc Ed.
- Ed.119) 479 et accidentalialia] acciden-
tia Ed.
- Ed.120) 482 unum] imum Ed.
- Ed.121) 483 essentiarum essentia
inu. Ed.
- Ed.122) 484 uero *om.* Ed.
- Ed.123) 487-489 Verumtamen una
est essentialis iusticia, non quali-
tas, non accidens anime, in seme-
tipsa subsistens, participata a spi-
ritibus participatione ipsius iustis.

Cuius participationes spirituum	Ed.135) 530-531 quidem <i>om.</i> Ed.
iusticie sunt et illis accidentales.	Ed.136) 531 uideret] uidetur Ed.
semetipsa] seipsa Ed.	Ed.137) 533 exerens] ascendens Ed.
iustus] iusti Ed.	Ed.138) 533 ipsum] ipsam Ed.
spirituum] supremum Ed.	Ed.139) 535 anima corpori suo] cor-
illis] ille Ed.	pori suo anima Ed.
Ed.124) 492 utrumque] utramque	Ed.140) 537 interius] inferius Ed.
Ed.	Ed.141) 538-539 quidem] autem Ed.
Ed.125) 496 aliquod in se munus]	Ed.142) 545 et ^e <i>om.</i> Ed.
aliquid in se muneris Ed.	Ed.143) 546 etsi] si Ed.
Ed.126) 497 existenti] subsistenti Ed.	Ed.144) 554 hoc] id Ed.
Ed.127) 502 inanimatis] animatis Ed.	Ed.145) 555 quidem] lux Ed.
Ed.128) 502 et ^e <i>om.</i> Ed.	Ed.146) 558 idest] ac Ed.
Ed.129) 504 parte anime <i>inu.</i> Ed.	Ed.147) 559 idest] et Ed.
Ed.130) 506 per quinque quidem	Ed.148) 560 amittens] a se <i>add.</i> Ed.
sepe] persepe Ed.	Ed.149) 561 in se <i>om.</i> Ed.
Ed.131) 510 inde <i>om.</i> Ed.	Ed.150) 571 Amen <i>om.</i> Ed.
Ed.132) 512 quo] per quem Ed.	Ed.151) 573 super regiones nostras
Ed.133) 515-516 ordinem dilectionis	hoc anno] hoc anno super regio-
<i>inu.</i> Ed.	nes nostras Ed.
Ed.134) 528 sol <i>om.</i> Ed.	Ed.152) 576 et ⁱ <i>om.</i> Ed.

Rispetto alle varianti individuali che caratterizzano l'edizione di Tissier, gli accordi nell'innovazione tra questa e alcuni dei manoscritti sono molto meno rilevanti sia per numero che per significatività. Gli accordi dell'edizione con rami particolari della tradizione manoscritta sembrerebbero indicare un legame più forte con le famiglie α e β , anche se ciò non si presenta come un'evidenza ma, tutt'al più, come un'ipotesi. Si tratta infatti dei seguenti accordi nell'innovazione:

12 auolat] euolat A Ed.	91 accipimus] accepimus A S Ed.
20 habitatio] inhabitatio S Ed.	94 est deus <i>inu.</i> S Ed.
27 in deo ueritas] ueritas in deo S Ed.	95-96 accidentalialia, que nisi aliud
28 ullius] illius C S L E Ed.	esse non possunt ab ipsa anima.
50 inuenitur nature <i>inu.</i> G A Ed.	non <i>om.</i> P Ed.
57 beatus ait <i>inu.</i> G L E Ed.	ab] quam A Ed.
59 anima agit <i>inu.</i> L E Ed.	135 a preposita] apposita C S L E Ed.
64 rationalis] rationalis A S Ed.	144 deo tantum <i>inu.</i> G L Ed.

- 188 uocant] uocatur P A Ed.
 213 anime uis *inu.* G S L E Ed.
 231 animalis] animale G Ed.
 238 *et om.* P Ed.
 240 extremus] extremi S Ed.
 243 *est² om.* P Ed.
 259 imitago] imago C S G Ed. *ex*
 imitago P
 270 tangat] tangit C S Ed.
 282 prosequamur] prosequemur
 M C Ed.
 289 *est om.* M S Ed.
 297 *et om.* G P A Ed.
 321 *et similitudinem habet]* habet
et similitudinem S Ed.
 323 semetipsa] *est add.* G S Ed.
 330 ipsa² *om.* S L E Ed.
 354 uidit] uidet G Ed.
 374 etenim] enim M A Ed.
 394 post ipsum in imaginationem] *et*
 post ipsam imaginationem S Ed.
 402 perspicens] propiciens E pro-
 spiciens A Ed.
 403 spiritalium] spiritualium E Ed.
 406 qua] que G P A Ed.
- 411 anima ut dictum est] ut dictum
 est anima P A Ed.
 425 queque] quoque C S Ed.
 432 Quam] Quoniam G P A S Ed.
 447 anima in se] in se anima M C S Ed.
 449 celorum celo *inu.* G P A S Ed.
 458 meorum] et ipsum *add.* S Ed.
 463-464 uideant] uideat G P A Ed.
 481 *et² om.* S Ed.
 493 etenim] enim G Ed.
 495 re alia *inu.* G Ed.
 498 trinitatis *om.* P A Ed.
 508 igitur] ergo A Ed.
 521 aut] uel O Ed.
 524 consequetur] consequitur M G
 L E Ed.
 534 imaginatione] imaginationem
 G P A Ed.
 546 *et² om.* L E Ed.
 547 sint] sunt G P A C S L E Ed.
 548 uidetur esse *inu.* O C Ed.
 553 etenim] enim G P L E Ed.
 569 *et¹ om.* G P A Ed.
 569 *et² om.* G Ed.
 569 perducat] perducit A S Ed.

2.3. La presente edizione

Alla luce dello studio svolto, si può affermare che la tradizione, in particolare manoscritta, dell'*Epistola de anima* fornisce un testo complessivamente affidabile. Il testo su cui si accorda la maggioranza dei quattro rami della tradizione manoscritta – O, M, α (ossia l'accordo di G P e A) e β (ossia l'accordo di C e S) – è in genere quello da preferire e che viene proposto nella presente edizione. Le varianti delle *abbreviationes* L ed E e dell'edizione Tissier non sono state prese in considerazione nella ricostruzione del testo.

Il manoscritto O, preferibile agli altri per la sua posizione nello stemma, la sua datazione al XII secolo e la sua origine cistercense, è stato scelto come manoscritto di base, nel senso che esso è stato seguito, nella misura del possibile, per quanto riguarda la grafia e

la punteggiatura. Si è dunque scritto *iusticia, uicium, menbra, hystoria-liter, uerumtamen*. Non si è fatto uso di *e* “caudate” (e), perché il loro uso da parte del copista non è del tutto regolare. Nei casi in cui il copista di O utilizza due diverse grafie per la medesima parola, se ne è scelta una: così *sed* (nel ms. anche *set*), *nichil* (nel ms. anche *nil*), *tamquam* (nel ms. anche *tanquam*), *umquam* e composti (nel ms. anche *unquam* e composti), *empireum* (nel ms. anche *empirum*). Tali varianti grafiche non sono riportate nell’apparato; questo registra però tutte le altre lezioni di O, così da consentire sempre il confronto fra il testo edito e quello del manoscritto di base.

L’apparato critico tiene conto delle caratteristiche della tradizione. Esso non intende essere né il luogo di giustificazione dello stemma, né un contributo alla storia del testo, che informi di tutti gli accidenti occorsi nella trasmissione dello scritto.¹²³ Perciò l’apparato segnala, oltre alle lezioni di O, solo i casi in cui la tradizione manoscritta fornisce una lezione di identico peso stemmatico rispetto a quella accolta, e tutti i casi in cui la lezione accolta è attestata con sicurezza solo da due, o meno, rami della tradizione. Nell’apparato, le testimonianze sono state riportate nell’ordine O M C S (oppure β , indicante l’accordo di C e S) G P A (oppure α , indicante l’accordo di G P A; oppure λ , indicante l’accordo di P e A).

La rubrica iniziale è tratta dal manoscritto M, il quale fornisce le indicazioni più complete sul mittente e il destinatario. Si è anche tenuto conto della suddivisione del testo nella tradizione manoscritta (cfr. § 2.2.3) riportando le rubriche di M e ricostruendo la rubrica <*de intelligentia*> nel punto in cui i manoscritti evidenziano la parola *intelligentia*. Nei margini, infine, si sono indicati i cambi di foglio del manoscritto O e delle colonne della *Patrologia Latina*, che sono state sinora di riferimento per la citazione del testo.

2.3.1. Un caso particolare

Nel testo dell’*Epistola* che si è così ricostruito si segnala, oltre ai casi di cui si è già discusso, il seguente passo problematico:

123. Si veda al riguardo A. Dondaine, *Variantes de l'apparat critique dans les éditions de textes latins médiévaux*, «Bull. Philos. méd.», 4 (1962), 82-100.

200-210 Sensu igitur corpora percipit, imaginatione corporum similitudines, ratione uero corporum dimensiones et similia: primum uidelicet incorporeum ad subsistendum tamen indigum corpore ac per hoc loco et tempore. Intellectu quidem, super omne quod corpus est uel corporis uel ullo modo corporeum, spiritum creatum, qui ad subsistendum non eget corpore ac per hoc nec loco, sed sine tempore esse minime possit, cum nature mutabilis sit. Intelligentia denique utcumque et quantum nature create fas est, super quam solus sit creator immediate, cernit ipsum solum summe et pure incorporeum, quod nec corpore ut sit nec loco ut alicubi nec tempore ut aliquando eget.

sed] licet Ed.

In questo passo, che ha un parallelo in *serm.* 4, 7-8 (SC 130, 134; cfr. *infra*, § 2.4.2), si deve segnalare la correzione, avanzata da Tissier, di *sed* in *licet*. Essa mira a rendere conto del congiuntivo *possit*, che, nel testo dei manoscritti, *sed* coordina con l'indicativo *eget*. L'emendazione, però, come non è presente nel testo del sermone, così non è necessaria in quello dell'*Epistola*. *Possit*, infatti, si può spiegare come un congiuntivo con sfumatura eventuale: da una parte, infatti, si afferma la realtà del fatto che lo spirito creato (ossia, l'anima e gli angeli) non ha bisogno di luogo («non eget»); dall'altra invece si avanza l'ipotesi che esso sia senza tempo, e si riscontra che tale situazione non può darsi («non possit»).

2.4. Le fonti dell'Epistola de anima e il rapporto con i sermoni

Nel trattare dei nessi che legano l'*Epistola de anima* ad altri testi, ci soffermeremo dapprima su scritti che non rientrano nella produzione di Isacco ma che possono essere considerati fonti della lettera, e in seguito sui rapporti tra l'*Epistola* e altri testi dell'abate di Stella.

2.4.1. Legami con testi esterni alla produzione di Isacco

L'*Epistola* testimonia delle letture e degli studi dell'autore in almeno tre modi. In primo luogo, vi si incontrano citazioni esplicite, ossia citazioni in cui l'autore ha manifestato in maniera immediatamente percepibile dal lettore la volontà di riferirsi alle parole di altri, ad esempio tramite il ricorso a espressioni quali «sicut scriptum

est», « unde est », « sicut ait... » e simili.¹²⁴ L'abate riserva l'uso di citazioni esplicite soprattutto ai riferimenti alle Sacre Scritture, e in particolare ai Salmi e alle epistole del Nuovo Testamento; nella lettera si trovano però anche due citazioni esplicite da Agostino e dallo pseudo-Agostino (rispettivamente dal *De moribus* e dal *serm. pseudo-agostiniano* 245), e una citazione (anonima) da Virgilio.

Oltre a inserire nell'*Epistola* citazioni esplicite, Isacco si riferisce implicitamente ad altri testi, che vengono o riportati in maniera del tutto letterale, oppure evocati con allusioni più vaghe (non sempre facili da identificare). In questi due casi rientrano riferimenti, soprattutto letterali, alle Sacre Scritture, e in particolare ai Vangeli e al libro della Sapienza; Isacco si richiama però anche ad Agostino, Boezio, Virgilio, Claudiano Mamerto, Girolamo, Calcidio e Macrobio. Tra i contemporanei, le allusioni più percepibili sono a Ugo di S. Vittore e a Guglielmo di Conches. Al primo si deve, ad esempio, la cinquepartizione in *sensus, imaginatio, ratio, intellectus, intelligentia* (sviluppata a partire da un passo famoso della *Consolatio* di Boezio); al secondo si può far risalire l'uso della triade *memoria, ratio, ingenium*, e anche l'accostamento dell'*aurea cathena* di Omero alla scala del sogno di Giacobbe.

2.4.2. Legami con altre opere di Isacco

Oltre ai legami con testi di altri autori, l'*Epistola* mostra vicinanza anche con altri scritti di Isacco, e in particolare con un certo numero di sermoni. Si tratta, anche in questo caso, di somiglianze di natura diversa.

In primo luogo, idee espresse nella lettera si ritrovano in altri passi di Isacco, dove sono formulate con parole non identiche ma simili. In *Epistola* 108-117, ad esempio, così come nel *serm.* 25, 5 e nel *serm.* 51, 14, la triade dell'anima *rationabilitas* (o *rationalitas*), *concupiscibilitas*, *irascibilitas* serve a commentare il versetto 7, 15 di Isaia.¹²⁵

124. Cfr. G. Madec, *Les embarras de la citation*, « Freib. Z. Philos. Theol. », 29 (1982), 361-72 (ripubblicato in Id., *Petites études augustiniennes*, Paris 1994, 307-18).

125. Cfr. *serm.* 25, 5 (SC 207, 118): « Rationalis quidem factus, ut ipsum Deum in se et in omnibus investiget; concupiscibilis, ut solum diligat ac desideret; irascibilis, ut cuncta huic contemplationi et delectationi adversantia reprobet, sicut scriptum

La quadripartizione dell'*affectus* in *gaudium*, *spes*, *dolor*, *metus*, ispirata alla *Consolatio* di Boezio (I, m. VII, 25-28), si legge sia in *Epistola* 127-132 che nel *serm.* 17, 11-13: in entrambi i casi i quattro tipi di *affectus* sono detti « materia comune » o « elementi » di vizi e virtù.¹²⁶ Come in *Epistola* 191-200, così nel *serm.* 5, 23 l'anima è paragonata a un cielo e le sue virtù agli ordini angelici;¹²⁷ *Epistola* 193-194 e *serm.* 10, 1, invece, condividono l'immagine di *sensus* e *affectus* come « piedi » dell'anima.¹²⁸

In alcuni casi, la somiglianza di contenuto si spinge sino alla coincidenza letterale di brevi espressioni. Isacco, ad esempio, ripete spesso che Dio (oppure il Padre) è tutte le sue caratteristiche (« omnia sua est »)¹²⁹ e che è ciò che *ha* (« que habet, hec est »).¹³⁰ Ricorrente è anche l'allitterazione « simul semel et semper » di *Epistola* 169 e 171.¹³¹ In maniera più vistosa, Isacco scrive sia in *Epistola* 133 sia nel *serm.* 17, 15 e nel *serm.* 46, 11 che « Affectus etenim

est: *Ut sciat, videlicet per rationalitatem, reprobare per irascibilitatem malum et eligere per concupiscibilitatem bonum*»; il passo si legge pressoché identico in *serm.* 51, 14 (SC 339, 208). Cfr. anche *serm.* 8, 4 (SC 130, 194).

126. Cfr. *serm.* 17, 11-13 (SC 130, 318): « illi nominati et noti quatuor oriuntur affectus, virtutum aut vitiorum omnium fundamenta, et materies communis, atque, ut sic dictum sit, virtutum aut vitiorum omnium elementa. De quibus alumnus consolans Philosophia, sic cecinit: *Gaudia pelle, / Pelle timorem, / Spemque fugato / Nec dolor adsit. / Nubila mens est, / Vincitque frenis / Haec ubi regnant. Itaque secundum praesens, praeteritum, et futurum, de amore gaudium et spes, de odio timor et dolor oriuntur* ».

127. Cfr. *serm.* 5, 23 (SC 130, 160): « Nam sicut in coelestium angelorum ordinibus cherubim et seraphim suprema noscuntur in suo coelo, sic in nostro coelo, id est in anima iusti, in qua sapientia sedet, cum ibi iidem ordines gradusque possint, debeantque esse virtutum, tamquam suorum angelorum, ne nostrum coelum sine angelis sit, cognitio et dilectio, tamquam cherubim et seraphim, archiam obtinent, hisque debent omnia virtutum agmina subdi et famulari ».

128. Cfr. *serm.* 10, 1 (SC 130, 220): « Migrandum vero quasi pedibus duobus, sensu et affectu ».

129. Cfr. *ep. an.* 34 e 101; *serm.* 8, 8 (SC 130, 198); *serm.* 23, 4 (SC 207, 84); *serm.* 23, 7 (SC 207, 86).

130. Cfr. *ep. an.* 34; *serm.* 21, 2 (SC 207, 50); *serm.* 22, 3 (SC 207, 64); *serm.* 23, 5 (SC 207, 84); *serm.* 23, 6 (SC 207, 84); *serm.* 23, 7 (SC 207, 86).

131. L'espressione si legge anche in *serm.* 22, 23 (SC 207, 80); *serm.* 23, 9 (SC 207, 88); *serm.* 24, 8 (SC 207, 104). Cfr. anche *serm.* 9, 1 (SC 130, 206): « simul et semel »; *serm.* 29, 2 (SC 207, 168): « simul semelque ».

omni operi nomen imponit»,¹³² mentre non solo in *Epistola* 438-439, ma anche nel *serm.* 8, 6 si legge « Ammiratio habet inuestigationem, inuestigatio meretur cognitionem ».¹³³ Le due frasi, di cui la prima dipendente dal *De officiis* di Ambrogio, sembrano utilizzate con valenza quasi proverbiale.

Nel complesso, nei casi sinora considerati, i legami tra la lettera sull'anima e i sermoni di Isacco non vanno oltre quella vicinanza di idee e di scelte espressive che ci si può aspettare nella produzione di un unico autore. Quattro sermoni (precisamente i sermoni 3, 4, 23 e 26), però, mostrano con l'*Epistola de anima* una relazione più stretta, che sinora, forse, non è stata messa adeguatamente in luce. Nella lettera di Isacco si trovano infatti otto brani piuttosto estesivi, ciascuno dei quali si legge in forma pressoché identica anche in uno dei quattro sermoni sopra ricordati. La somiglianza è troppo consistente per potersi spiegare solo con il ricorso a espressioni care all'autore e sembra invece presupporre un rapporto tra testi scritti. Per ciascuno di questi casi si danno dunque tre possibilità: o il sermone è fonte dell'*Epistola*; oppure, viceversa, l'*Epistola* è fonte del sermone; o, infine, *Epistola* e sermone dipendono entrambi da una fonte comune, attualmente perduta.

L'analisi di ciascun brano nei due contesti in cui esso ci è disponibile – vale a dire il sermone e l'*Epistola* – sembra suggerire, in almeno tre casi su quattro, che il contesto d'origine sia quello del sermone, ove il brano è inserito in maniera più fluida ed organica. Ciò porta a credere che, senza dover ipotizzare l'esistenza di un terzo testo, nello stendere la sua lettera ad Alchero Isacco abbia recuperato brani di argomento psicologico che già aveva disseminato in alcuni dei suoi sermoni scritti (e, in particolare, in alcuni dei più impegnativi). Per provare queste conclusioni è opportuno analizzare più nel dettaglio i passi in questione.

132. Nel *serm.* 17, 15 (sc 130, 320) la forma è: « Affectus enim operi nomen imponit »; in *serm.* 46, II (sc 339, 124) è: « Affectus quidem operi nomen imponit ». Cfr. Ambr., *off.*, I, 30, 147 (ed. Testard, *CCL* 15, 53): « Adfectus tuus nomen imponit operi tuo ».

133. Cfr. *serm.* 8, 6 (sc 130, 196): « Admiratio enim habet investigationem, investigationem meretur cognitionem ».

Consideriamo dapprima i brani che l'*Epistola* condivide con i sermoni 3 e 4. I due sermoni appartengono, insieme agli altri numerati da 1 a 5, ad un ciclo unitario che commenta le beatitudini del Vangelo di Matteo. L'*Epistola de anima* condivide con il *serm.* 3 il seguente passaggio, dedicato alla virtù come affetto ben ordinato:

Sermo 3, 1-2 (SC 130, 114): Virtus siquidem est habitus animi bene instituti. Componendi ergo, et instituendi, ac etiam ordinandi apposita ratione ad id quod debent, et quomodo debent, sunt animi affectus, ut in virtutes proficere possint. Ipsi enim sunt, qui operi foris nomen imponunt, quique aut in vitia deficiunt, aut in virtutes proficiunt. Cum ergo prudenter, modeste, fortiter, et iuste instituuntur, exsurgunt in virtutes, prudentiam, temperantiam, fortitudinem, et iustitiam, quae quasi radices sive cardines omnium dicuntur virtutum.

Epistola, 133-140: Et quoniam uirtus est habitus animi bene instituti, instituendi et componendi ordinandique sunt a preposita ratione ad id quod debent et quomodo debent animi affectus, ut in uirtutes proficere possint. Alioquin in uicia facile deficient. Cum igitur prudenter, modeste, fortiter et iuste amor et odium instituuntur, in uirtutes exurgunt: prudentiam, temperantiam, fortitudinem, iusticiam, quae quasi radices siue cardines omnium omnino dicuntur esse uirtutum.

In questo caso, è difficile precisare quale sia il contesto di partenza. I §§ 1-10 del *serm.* 3 commentano il versetto «Beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam quoniam ipsi saturabuntur» (Mt. 5, 6): il passo sulla virtù che si è citato introduce e spiega il concetto di giustizia, definita vertice delle virtù e virtù per antonomasia; il brano è dunque ben integrato all'interno del testo. Anche nell'*Epistola*, però, il passaggio è inserito in un tutto organico, come spiegazione del termine *affectus*. Dopo aver presentato la triade dell'anima costituita da *rationabilitas*, *concupiscibilitas*, *irascibilitas* e averla ricondotta alla coppia *sensus-affectus* (corrispondenti rispettivamente il primo alla *rationabilitas*, il secondo a *concupiscibilitas* e *irascibilitas*), Isacco dedica una breve trattazione all'*affectus*. Qui afferma che l'*affectus* è quadripartito in gioia, speranza, dolore, paura, e che questi quattro tipi di *affectus* sono gli elementi e la materia comune di vizi e virtù: il passo sulla virtù sopra citato si trova a

questo punto, seguito da una citazione esplicita dal *De moribus* di Agostino, dedicata anch'essa al rapporto tra virtù e *affectus*.

Anche con il *serm.* 4 l'*Epistola* condivide un brano: in questo caso, però, sembra si possa affermare con certezza che proprio il sermone è fonte della lettera e non viceversa. Il passo in comune è un paragone tra i cinque elementi (nell'ordine: *terra, aqua, aer, ether* o *firmamentum, celum supremum* o *empireum*) e le cinque facoltà in cui si divide il *sensus* o la *rationabilitas* dell'anima (*sensus, imaginatio, ratio, intellectus, intelligentia*), cui fa seguito la definizione dell'oggetto conosciuto da ciascuna facoltà:

Sermo 4, 6-8 (SC 130, 134): Sicut etiam sursum versus quinquepertita quadam distinctione mundus iste visibilis gradatur: terra, aqua, aere, aethere, sive firmamento, ipso quoque coelo supremo, quod empireum dicitur; sic et animae in mundo sui corporis peregrinanti quinque sunt ad sapientiam progressus: sensus, imaginatio, ratio, intellectus, intelligentia. Sensu corpora percipit, imaginatione corporum similitudines, ratione corporum dimensiones, et similia; primum videlicet incorporeum, quod tamen ad subsistendum eget corpore, ac per hoc loco, et tempore. Intellectu, super omne quod corpus est, vel corporis creatum spiritum, qui ad subsistendum non eget corpore, ac per hoc nec loco, sed sine tempore nequaquam possit, cum natura mutabilis sit. Intelligentia, quae utcumque, et quantum naturae creatae, super quam solus est Creator, fas est, immediate cernit ipsum solum summe et

Epistola, 186-210: Sicut ergo sursum uersus quinquepertita quadam distinctione mundus iste uisibilis gradatur – terra, aqua, aere, ethere siue firmamento, ipso quoque coelo supremo quod empireum uocant – sic et anime in mundo sui corporis peregrinanti quinque sunt ad sapientiam progressus: sensus, imaginatio, ratio, intellectus, intelligentia. Quinque etenim progressionibus rationabilitas exercetur ad sapientiam, sicut quatuor affectus ipse ad caritatem, quatinus in nouem istis progressibus in semetipsa proficiens anima sensu et affectu quasi internis quibusdam pedibus que spiritu uiuit spiritu ambulet usque ad cherubim et seraphim, idest plenitudinem scientie et rogam caritatis habeatque in se anima per exercitium uirtutes, quarum per naturam habet facultates, quatinus sicut celum dicitur quoniam sedes est sapientie, sic suis in se quasi celestibus et ornetur ordinibus et ordine tur uirtutibus. Facile autem uacanti

pure incorporeum, quod nec corpore ut sit, nec loco ut alicubi, nec tempore, ut aliquando, eget.

erit hos progressus nominibus et ordinibus comparare angelorum. Sensu igitur corpora percipit, imaginatione corporum similitudines, ratione uero corporum dimensiones et similia: primum uidelicet incorporeum ad subsistendum tamen indigum corpore ac per hoc loco et tempore. Intellectu quidem, super omne quod corpus est uel corporis uel ullo modo corporeum, spiritum creatum, qui ad subsistendum non eget corpore ac per hoc nec loco, sed sine tempore esse minime possit, cum nature mutabilis sit. Intelligentia denique utcumque et quantum nature create fas est, super quam solus sit creator immediate, cernit ipsum solum summe et pure incorporeum, quod nec corpore ut sit nec loco ut alicubi nec tempore ut aliquando eget.

In questo caso, il sermone commenta Mt. 5, 8 («Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt»), da cui prende il via una lunga trattazione dedicata alla visione di Dio. Nei paragrafi che precedono immediatamente il brano comune, Isacco immagina di volare nel cielo, sollevandosi da terra, superando le acque che sono al di sopra della terra e le nubi più leggere, sino a giungere alla nube luminosa della sapienza. Nel paragrafo che segue, si riprende l'immagine contenuta nel passo in comune, con l'affermazione che il cuore purificato deve allontanarsi dalla terra e dall'acqua, raggiungere prima il sereno della ragione, poi la solidità dell'intelletto e infine il candore infuocato dell'intelligenza. Il brano citato, dunque, è perfettamente saldato con quanto lo precede e segue. Esso, inoltre, appare più coeso, perché alla lista delle cinque facoltà segue immediatamente l'indicazione dell'oggetto proprio a ciascuna di esse.

Nell'*Epistola*, invece, il paragrafo dedicato alla cinquepartizione del *sensus* è spezzato da quella che sembra un'inserzione volta ad armonizzarlo con gli elementi già introdotti in precedenza nella lettera, e in particolare con i quattro aspetti dell'*affectus*, insieme ai quali – scrive Isacco in maniera riassuntiva e con espressioni che ricordano il *serm.* 5 – i cinque aspetti del *sensus* costituiscono in totale nove passi dell'anima verso sapienza e carità.

Nel caso del *serm.* 4, dunque, il contesto e l'analisi del brano sembrano suggerire una priorità del sermone sull'*Epistola*. Inoltre, poiché i sermoni 3 e 4 appartengono a uno stesso ciclo in cui il sermone successivo è il seguito di quello che precede, la precedenza del *serm.* 4 sull'*Epistola* sembra essere un indizio a favore anche dell'antiorità del *serm.* 3 rispetto alla lettera.

I due sermoni 23 e 26, con cui l'*Epistola* condivide gli altri passi, appartengono invece al ciclo dei nove sermoni in Sessagesima (*serm.* 18-26) in cui, commentando la parabola del seminatore di Lc. 8, 5-15, Isacco descrive la ricerca e progressiva scoperta di Dio come Trinità.

Nel *serm.* 23 l'abate, che ha mostrato nei sermoni 21 e 22 l'unità, l'immobilità e la semplicità di Dio, scopre all'interno dell'unità la dualità di essere e avere, o meglio di Padre e Figlio – quest'ultimo detto anche « Verbum ». Isacco intende indagare perché si parli di Verbo relativamente al Figlio. Ora, egli afferma che nella mente razionale vi sono tre esercizi, relativi alle cose passate, presenti e future, in quanto basati sulle facoltà naturali collegate alle tre dimensioni temporali (la *memoria* per il passato, la *ratio* per il presente e l'*ingenium* per il futuro). Per Dio, però, non vi è nulla di futuro, né di passato, ma tutto è presente: dunque, in lui non vi sono né *ingenium* né *memoria*, ma solo la *ratio*, ossia il Verbo, in cui tutto è presente simultaneamente.

Nell'*Epistola* si trovano, in forma più breve, le stesse parole e lo stesso riferimento al Verbo divino: il passo, però, ora serve a illustrare la prima partizione del *sensus* o *rationabilitas* in *memoria*, *ratio*, *ingenium*:

Sermo 23, 10-12 (SC 207, 88-92):
Sunt itaque menti rationali tria exercitia, propter praeterita, praesentia, et futura, ex tribus eius naturalibus potentiis: ratione, memoria, ingenio. Ingenium exquirat incognita, ratio iudicat inventa, memoria recondit diiudicata et offert etiam adhuc diiudicanda. Ingenium ergo quae adinvenit rationi adducit, memoria quod abscondit reducit, ratio vero tamquam praesentibus superfertur et quasi in ore cordis semper aut masticat quod dentes ingenii carpunt, aut ruminat quod venter memoriae repraesentat. Quod enim percepimus et scientiam iam vocamus, aut in ore cordis nobis est ut inde nobiscum quasi praesentialiter loquamur, id est cogitemus, vel si proprius dicitur meditemur, id est praesens intus speculemur, et inde prius tractemus, ut hoc ipsum quod modo loquimur, quod utique prius est verbum cordis quam oris; aut in ventre memoriae occultatur etiam a nobis. Non enim omne quod scimus semper occurrit nobis, nec semper versatur in intuitu scientis omne quod scit. Verumtamen temporaliter et per partes a memoria tamquam reconditum abstrahitur, et in ore cordis praesens formatur verbum quod foris in ore carnis agit strepitum.

Quamobrem, sicut ex dictis liquet, quia Deo nihil futurum, nihil praeteritum, sed totum quod est vel utcumque fore potest, quoquoque varietur aut variari possit, in icu intuitis praesens simul et semel

Epistola, 155-175: Sensus uero de rationabilitate exurgens, propter tempus praesens, praeteritum et futurum uariatur aut uarie nominatur: ratio, memoria, ingenium. Ingenium uero ea uis anime dicitur siue intentio qua se extendit et exercet ad incognitorum inuentionem. Ingenium ergo exquirat incognita, ratio iudicat inuenta, memoria recondit iudicata et offert adhuc diiudicanda. Ingenium igitur quae adinuenit ad rationem adducit, memoria quod abscondit reducit. Ratio uero tamquam praesentibus superfertur et quasi in ore cordis semper aut masticat quod dentes ingenii carpunt aut ruminat quod uenter memoriae repraesentat. Non enim omne quod scimus semper occurrit, nec uersatur in intuitu scientis omne quod scitur. Verumtamen temporaliter et per partes a memoria tamquam reconditum abstrahitur et in ore cordis praesens formatur uerbum, quod foris in ore carnis agit strepitum. Hinc etiam est quod, quia deo nichil futurum nichil praeteritum sed omnia in icu intuitis praesentialiter simul et semel et semper sunt omnia tamquam praesentia et immobiliter aeterna ei in uerbo esse dicuntur et logo, id est ratione mentis, quae simul et semel et semper secum tractet sibi loquatur. Vnde et omnis eius de omnibus sensus non memoria nec ingenium sed uerbum dicitur. Verumtamen ratio memoria ingenium secundum exercitium tria, secundum essentiam unum sunt in anima et quod ipsa.

et semper est: nihil de memoria cogitatio referat, immo nec cogitatio nec memoria ibi locum habeat unde nihil eat, quo nihil redeat; nihil de ingenio studium afferat, immo neutrum ibi ullum locum habeat, ubi nihil deerat; merito ei omnia tamquam superpraesentia et immobiliter aeterna in Verbo esse dicuntur et ratione mentis, quae simul et semel et semper secum tractet, sibi loquatur.

Mentre nel *serm.* 23 il riferimento al Verbo di Dio è del tutto lineare e coerente con l'uso della triade di *memoria, ratio, ingenium* per spiegare perché si parli di "Verbo divino", nell'*Epistola* esso si trasforma piuttosto in una osservazione aggiuntiva, non strettamente indispensabile alla trattazione, incentrata sulla tematica psicologica. Ciò suggerisce che il contesto originario del passo fosse quello del sermone, dove inoltre il brano si presenta in una forma più ampia e con uno svolgimento più fluido, rispetto al quale l'*Epistola* sembra fornire un riassunto.

Infine, si incontrano alcuni passi paralleli tra l'*Epistola* e il *serm.* 26, anch'esso appartenente al ciclo della Sessagesima. In questo sermone, l'ultimo del ciclo, Isacco torna sul tema affrontato anche in apertura (nel *serm.* 18), ossia la ricezione di Dio da parte delle creature, e sviluppa un commento sui quattro tipi di terreno su cui il seme sparso da Dio-seminatore può cadere, secondo la nota parabola evangelica. Nella prima parte del sermone (§§ I-II), all'immagine del campo Isacco preferisce, per esprimere lo stesso concetto di ricezione, le immagini del vaso, creato dalla prima grazia della creazione e poi riempito dalla seconda grazia della parola di Dio; dell'occhio e dell'orecchio, che riescono a vedere e a udire solo se illuminati o percossi dall'esterno; dell'occhio, che vede il sole solo nella luce del sole stesso. Le stesse parole, in forma più stringata, si trovano nell'*Epistola de anima*:

Sermo 26, 1 (SC 207, 126): Naturali dono communicabilis gaudii sui facta a Deo mens rationalis, sicut prima et sola eius suscipit imaginem, ita potest cognitionem et amorem. Facta est enim capax capabilis Divinitatis per rationem et voluntatem, id est intelligendi et amandi facultatem, tamquam per vasa quaedam aut instrumenta naturalis conditionis, quae sicut primum gratiae donum creat ut sint, sic secundum replet ne vacua sint aut male plena.

Sermo 26, 6-7 (SC 207, 128-130): Semper tamen sicut oculus carnis, cum habeat ex natura facultatem videndi et audiendi auris, numquam consequitur per se ex se visionis ac auditus effectum, nisi beneficio et gratia lucis et soni exterioris, sic nec spiritus rationalis, cum sit ex primo dono creatricis gratiae habilis ad videndum deificum lumen, nisi radio lucis superioris illustratus, nullatenus consequi poterit illius visionis effectum. Sicut enim solem non videt oculus nisi in lumine solis, sic verum et diuinum solem ac lumen non nisi in eius lumine mens videre poterit: « In lumine tuo – inquit prophetae – videbimus lumen ».

Quare sicut de sole exit unde sol ipse videri possit et sine quo non possit, nec tamen solem deserit quod de illo exit illumque ostendit, ita manens in Deo Verbum quod exit ab eo, mentem irradiat, ut primo omnium ipsam lucis corusca-

Epistola, 514-532: Verumtamen facultates et quasi instrumenta cognoscendi et diligendi habet ex natura, cognitionem tamen ueritatis et ordinem dilectionis nequaquam habet nisi ex gratia. Facta enim a deo mens rationalis, sicut prima et sola eius suscipit imaginem, ita potest cognitionem et amorem. Vasa ergo que creatrix gratia format, ut sint, adiutrix gratia replet, ne uacua sint. Nempe, sicut oculus carnis, cum ex natura habeat facultatem uidendi et auris audiendi, numquam consequitur per se uisionem oculus aut auditum auris nisi beneficio exterioris lucis et soni, sic et spiritus rationalis, ex dono creationis habilis ad cognoscendum uerum et diligendum bonum, nisi radio lucis interioris perfusus et calore succensus numquam consequetur sapientie seu caritatis effectum. Sicut enim solem non uidet oculus nisi in lumine solis, sic uerum ac diuinum lumen uidere non poterit intelligentia nisi in ipsius lumine. « In lumine – inquit prophetae – tuo uidebimus lumen ». Quare sicut de sole exit unde sol uideri possit nec tamen solem deserit, sed in illo manet quod de illo exiens illum ostendit, ita manens in deo lux que exit ab eo mentem irradiat, ut primum quidem ipsam chorscationem lucis, sine qua nichil uideret, uideat et in ipsa cetera uideat.

tionem sine qua nihil videret, videat et in ipsa caetera videat, ipsum quoque unde non deserens nec deserta coruscat.

Anche in questo caso, l'analisi del passo sembra suggerire che il *serm.* 26 sia il testo d'origine. Principalmente, gli stessi temi vi sono trattati in maniera più ampia e organica: l'intero sermone, infatti, è dedicato al tema della ricezione di Dio; le stesse immagini espresse nei paragrafi citati, inoltre, sono amplificate e approfondite nelle parti circostanti. Il § 2, ad esempio, si sofferma a spiegare che cosa significhi che i vasi, ossia le creature, siano rimasti vuoti o siano stati riempiti male; i §§ 8-10 continuano le metafore della luce e della visione, già espresse nei §§ 6-7. Rispetto a questa trattazione, quella dell'*Epistola* sembra piuttosto una giustapposizione stringata degli stessi temi.

Ricapitolando, i passi che l'*Epistola* condivide con i sermoni 3, 4, 23 e 26 sembrano suggerire, almeno per gli ultimi tre sermoni, una dipendenza dell'*Epistola* dal sermone. Se si ipotizza inoltre che il ciclo a cui appartengono questi sermoni fosse già stato completato al momento in cui Isacco, scrivendo la sua lettera, si serviva di brani contenuti in uno dei sermoni del ciclo stesso, si può suggerire che l'*Epistola* sia posteriore ai sermoni 1-5 da un lato, e ai sermoni 18-26 dall'altro.

SIGLA CODICVM ET SIGNA

A	Roma, Biblioteca Angelica, 70, ff. 40 ^{rb} -42 ^{va}
C	Cambridge, University Library, Kk. I. 20, ff. 3 ^{va} -7 ^{va}
G	Paris, Bibliothèque St. Geneviève, 45, ff. 148 ^{ra} -154 ^{vb}
M	Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, 469, ff. 261 ^{va} -265 ^{vb}
O	St. Omer, Bibliothèque de l'Agglomération de St. Omer, 119, ff. 60 ^{rb} -67 ^{va}
P	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1252, ff. 5 ^v -13 ^v
S	Paris, Bibliothèque de la Sorbonne, 584, ff. 92 ^{va} -97 ^{va}
α	<i>consensus codicum G P A</i>
β	<i>consensus codicum C S</i>
λ	<i>consensus codicum P A</i>

< de intelligentia > de intelligentia *supplendum censeo*

< > *uerba quae et in sermonibus leguntur includunt*

« » *auctoritatem ab auctore ex professo laudatam includunt*

add. *addidit, addiderunt*

cett. *ceteri codices*

inu. *inuertit, inuenterunt*

iter. *iterauit*

loc. *locauit, locauerunt*

marg. *in margine*

om. *omisit, omiserunt*

pP *lectio codicis P ante correcturam*

sP *lectio codicis P post correcturam*

serm. Isaac de l'Étoile, *Sermons*, I, ed. A. Hoste - G. Salet, Cerf, Paris 1967 (SC 130); II, ed. A. Hoste - G. Salet - G. Raciti, Cerf, Paris 1974 (SC 207); III, ed. A. Hoste - G. Salet - G. Raciti, Cerf, Paris 1987 (SC 339)

Dilecto suo Alchero frater Ysaac se et quod sibi.

f. 60^v

5 Cogis me, dilectissime, scire quod nescio et quod nondum didici
docere. Vis enim a nobis edoceri de anima, sed neque id quod in diu-
nis litteris didicimus, idest qualis fuerit ante peccatum, aut sit sub pec-
cato, aut futura post peccatum,¹ sed de eius natura et uiribus, quomo-
do sit in corpore, uel quomodo exeat, et cetera que nec scimus nec
10 nescire nos sinis. Vtque uerum fateamur, id ipsum quod a nobis in col-
latione audisti, ob quod animaris amplius aliquid sperare, dum at-
temptantes obtemperare precibus tuis in id intendimus, a nobis elabi-
tur, auolat et quodammodo euanescit. Vnde et in hoc ipso discimus
animam nostram cum diuina natura plurimam gerere similitudinem,
15 a me, quoniam ipsi me auolare fecerunt ».

1875 C

20 Tria itaque sunt: corpus, anima et deus. Sed horum me fateor igno-
rare essentiam minusque quid corpus quam quid anima et quid anima
quam quid sit deus intelligere.³ Sed hoc fortasse miraberis, et esto.
Verumtamen in hoc corpore quod corrumpitur et aggrauat animam,
ubi et terrena habitatio sensum in ima deprimit⁴ et terreni artus mori-
bundaque membra hebetant⁵ depressam, agenti anime predictorum
trium primum occurrit ipsum corpus, quod necesse est obscurum ab

1-2 Epistola... Clareuallis M] Tractatus abbatis Ysaac de anima O Isaac de anima C
Incipit Ysaac de anima *marg. S de anima manu tarda marg. P liber Ysaac de anima hic
incipit A om. G 7 uiribus] et add. O 18 quid om. O*

1. Cfr. *serm.* 31, 15 (SC 207, 198); Hugo de S. Vict., *sacr.*, I, VI, *de tribus statibus homi-
nis* (ed. Berndt, 144-145).

2. Cant. 6, 4.

3. Cfr. Aug., *Gn. litt.*, V, 16, 34 (ed. Zycha, CSEL 28, 159-160).

4. Cfr. Sap. 9, 15.

5. Cfr. Verg., *Aen.*, VI, 732; *serm.* 55, 10 (SC 339, 270).

eo obscurata non nisi obscure uideat. Quanto autem ab hoc tenebroso
 1875 D fumo altius euaporarit, limpidius utique uidebit. Vnde et animam ip-
 sam, quanto intellectus superior ac purior est sensu, clarius ac certius 25
 1876 B uidere quam corpus poterit; et ipsum deum quam animam, quanto in-
 telligentia prestat intellectui. Omnis enim essentie in deo ueritas est;
 in anima quidem alicuius apparet imago; in corpore uero uix ullius in-
 uenitur uestigium.

Deus uero solus uere simplex est, corpus autem omne uere compo- 30
 situm, anima quidem utriusque respectu utrumque dici potest.⁶ Aut si
 aliquod corpus simplex, anima utique simplicior, que omni corpore
 superior, deus uero simplicissimus, qui et summus. Hinc est ergo
 quod deus omnia que habet hec est,⁷ qui omnia sua est.⁸ Corpus uero
 nichil eorum que habet esse potest, quod nichil omnino suorum est. 35
 Anima autem tamquam inter has naturas media medie temperata est,
 ut et quedam suorum sit et inde simplex et quedam omnino non sit et
 inde non uere simplex inueniatur.

1876 C Vt autem ad certi aliquid ligemus sententiam, deus nec qualitatem
 nec quantitatem habet. Nam cum dicitur qualis aut quantus, non aliud 40
 quam quid sit de eo predicatur. Corpus uero utrumque habens, neu-
 trum est. Anima uero nec quantitatem habet, quia non est corpus, nec
 qualitate caret, quia non est deus.⁹ Habere tamen quantitatem – si us-
 f. 61^r quam dicitur – siue partes, ratione potius similitudinis quam ueritate
 compositionis intelligendum est. Habet enim uires siue potentias natu- 45
 rales secundum quas uirtuales seu potentiales dicitur habere partes,¹⁰ si-
 cut sunt ingenium ratio memoria. Que si uere sunt anime partes se-

28-29 ullius inuenitur O M] illius inuenitur C inuenitur illius S *inu. α* 37 et] igitur O
 40 dicitur] dicatur O

6. Cfr. Aug., *trin.*, VI, 6-7, 8 (ed. Mountain, *CCL* 50, 236-237).

7. Cfr. *serm.* 21, 2 (*SC* 207, 50): « [Deus] quia simplex est, quod habet hoc est »; *serm.* 22, 3 (*SC* 207, 64): « Omne quod simplex uere est, quod habet, hoc ipsum esse necesse est »; *serm.* 23, 5-7 (*SC* 207, 84-86).

8. Cfr. *serm.* 8, 8 (*SC* 130, 198); *serm.* 23, 4 (*SC* 207, 84); *serm.* 23, 7 (*SC* 207, 86); *serm.* 34, 26 (*SC* 207, 250).

9. Cfr. *serm.* 8, 2 (*SC* 130, 192); Claud. Mam., *st. an.*, I, 19-20 (ed. Engelbrecht, *CSEL* 11, 68-71).

10. Cfr. Boeth., *diu.* (ed. Magee, 40²⁰⁻²⁷).

cundum quantitatem, et animas eas esse necesse est, et quot habebit
 partes, ex tot animabus constare eam uerum erit. Omnis enim pars
 50 eiusdem inuenitur nature cum suo toto. Omnis quippe pars corporis 1876 D
 corpus est. Vnde et omnem partem anime, si quantitatuas habet par-
 tes, animam esse aliam necessario conuincitur. Cum igitur anime sint
 partes, et connaturales, ingenium ratio memoria et huiusmodi, nec 1877 A
 quantitatie necesse est, cum ea sint idem quod ipsa, eadem uidelicet
 55 natura, eadem essentia, eadem omnino anima. Non enim anima et ratio
 anime due sunt essentie sed una. Proprietates quidem diuerse sed
 essentia una.¹¹ « Nempе secundum proprietatem – sicut beatus ait Au-
 gustinus¹² – aliud est anima et aliud est ratio, et tamen in anima est ra-
 tio et una est anima. Sed aliud anima agit, aliud ratio. Anima uiuit, ra-
 60 tio sapit. Et cum unum sint, sola tamen anima suscipit uitam, sola ratio
 suscipit sapientiam ». Videre itaque est quomodo in hac parte fulgeat
 imago deitatis in anima, ut, cum pluralitas in ea sit proprietatum natu-
 ralium, una tamen sint natura. Et, cum nulla earum sit altera, nulla ta-
 men aliud est quam altera. Est igitur anima rationabilis concupiscibilis 1877 B
 65 irascibilis, quasi quedam sua trinitas, et hoc totum et nichil amplius aut
 minus, et tota hec trinitas quedam anime unitas et ipsa anima.

Habet igitur anima naturalia et ipsa omnia est, et ob hoc simplex est.
 Habet accidentalialia et ipsa non est, propter quod omnino simplex non
 est. Non enim est anima sua prudentia, sua temperantia, sua fortitudo,
 70 sua iusticia.¹³ Sue igitur uires est, et sue uirtutes non est. Sedere enim
 nos oportet in ciuitate donec induamur, idest induantur uires nostre
 uirtute ex alto.¹⁴ Vires etenim susceptiue sunt donorum, que habitu
 uirtutes fiunt. Porro sicut in igne natiuus est calor, qui appropinquantes
 calefacit creans in eis accidentalem calorem ex ea natura qua calere 1877 C
 75 possunt, et naturalis lux illuminans accedentes ex ea uidelicet natura
 qua illuminari possunt, sic in diuina natura naturale donum ac benefi-
 cium est fontale illuminans et accendens, tamquam sapientiam et iusti-
 ciam in eis qui accedunt creans, in ea uidelicet parte qua accendi et illu-

51 et om. O 57-58 ait Augustinus *inu.* O

11. Cfr. *serm.* 23, 7 (*SC* 207, 86); *serm.* 23, 9 (*SC* 207, 88).

12. Ps.-Aug., *serm.* 245, 2 (*PL* 39, 2196).

13. Cfr. Aug., *trin.*, VI, 4, 6 (ed. Mountain, *CCL* 50, 233-235).

14. *Lc.* 24, 49.

minari possunt. Vnde est:¹⁵ «Accedite et illuminamini». Et illud:¹⁶
 «Appropinquate mihi et ego appropinquabo uobis». Et illud:¹⁷ «Cari- 80
 tas dei diffusa est in cordibus nostris per spiritum sanctum qui datus est
 nobis». Attende tamen quod uires nonnumquam indifferenter uirtutes
 1877 D dicuntur secundum quod in euangelio¹⁸ «talenta donantur unicuique
 f. 61^v secundum propriam uirtutem». A uiribus tamen uirtuosi | denomi-
 nantur¹⁹ ut a uirtute, licet indirecte, studiosi. Neque enim omnium 85
 omnes uires gratia sua replet qui unicuique²⁰ prout uult distribuit, sed
 aliorum alias et alias aliorum. Beatiores autem qui pluribus, si tamen
 melioribus, abundant, sicut ait apostolus:²¹ «Emulamini carismata me-
 liora». Dominus autem Iesus, cuius omnes anime uires indute sunt
 uirtute ex alto,²² plenus dicitur spiritu sancto²³ plenus quoque gratie et 90
 ueritatis²⁴ et fortasse solus²⁵ de cuius plenitudine omnes accipimus.²⁶

Sunt igitur corporis et naturalia et accidentalia sed nichil horum est
 corpus; dei uero nec naturalia nec accidentalia sed totum et solum et
 1878 A semper quicquid dei est unus est deus; anime uero naturalia, que non
 aliud esse possunt quam ipsa anima, et accidentalia, que nisi aliud esse 95
 non possunt ab ipsa anima. Quod si putari debet dei quoque aliqua esse
 naturalia, quoniam pater naturalem habet filium et ille naturalem pa-
 trem et uterque naturalem ille paternitatem et ille filiationem, in hoc ta-
 men differt communiter ab utroque, idest corpore et anima, quod acci-
 dentalia nulla habet; a corpore uero quod naturalia sua est; ab anima au- 100
 tem quod omnia sua est, excepto quod altera persona ad alteram rela-

95 accidentalial] et *add.* O 97 naturalem² M C G] habet *add.* O S λ

15. Ps. 33, 6.

16. Iac. 4, 8.

17. Rom. 5, 5.

18. Mt. 25, 15.

19. Cfr. Boeth., *cons.*, IV, 7, 19 (ed. Moeschini 2005, 133): «Ex quo etiam uirtus uocatur, quod suis uiribus nitens non superetur aduersis».

20. Cfr. I Cor. 12, 11.

21. I Cor. 12, 31.

22. Lc. 24, 49.

23. Lc. 4, 1.

24. Ioh. 1, 14.

25. Cfr. *serm.* 1, 3 (SC 130, 86).

26. Ioh. 1, 16.

tiue dicitur.²⁷ Anima quidem omnia sua nullatenus est nec sola relatione aut proprietate ab accidentalibus suis differt sed oppositione essentie.

Posita ergo anima in medio cum utroque aliquam debuit habere
 105 conuenientiam: et cum summo in suo superiori et cum imo in suo inferiori. Habet namque, ut dictum est,²⁸ anima secundum proprietates
 imum medium summum, quamuis secundum essentiam omnia sint
 unum. Tota itaque anime essentia in his tribus plena et perfecta continetur idest in rationabilitate et concupiscibilitate et irascibilitate.²⁹
 110 Vnde propheta uolens in Christo ostendere plenam ac perfectam animam affuturam humanam ait:³⁰ « Vt sciat reprobare malum et eligere bonum », sicut et de ueritate corporis premisit: « butirum et mel comedet ». Ac si diceret: laborem – multo siquidem labore et fatigatione³¹ crebrisque tusionibus de lacte butirum elicitur – et quietem – mel
 115 etenim gratis dulce est – ueraciter in carne experietur, quatinus experientia *sciat* per rationabilitatem *eligere* per concupiscibilitatem *bonum*, idest mel, et *reprobare* per irascibilitatem *malum*, idest butirum.³² Hinc etiam nos, quos de se ipso secundum se ipsum erudit ut sequentes ipsum perueniamus ad ipsum, et crebris tribulationibus pascit et nonnullis
 120 consolationibus lenit, quatinus ex his que patimur amara discamus fugere amariora, et ex his que prelibamus dulcia desiderare dulciora.

Itaque per rationabilitatem habilis nature est anima illuminari ad aliquid uel infra se uel supra se uel etiam in se et iuxta se cognoscendum. Per concupiscibilitatem uero et irascibilitatem affici ad aliquid
 1878 D

27. Cfr. Aug., *ciu.*, XI, 10 (ed. Dombart-Kalb, CCL 48, 330¹⁷¹⁹): « sed ideo simplex dicitur, quoniam quod habet hoc est, excepto quod relatiue quaeque persona ad alteram dicitur ».

28. Cfr. *supra*, 52-57.

29. Cfr. *serm.* 10, 18 (SC 130, 234); *serm.* 17, 13 (SC 130, 318-320); *serm.* 17, 22 (SC 130, 322); *serm.* 25, 5 (SC 207, 118); *serm.* 51, 13-14 (SC 339, 208); Calc., in *Tim.*, 229 (ed. Waszink, 244); Macr., in *Somm. Scip.*, I, 6, 42 (ed. Armisen-Marchetti, 34); Tertul., *an.*, 16, 3 (ed. Waszink, CCL 2, 803); Hier., in *Hiez.*, I, 1, 6-8 (ed. Glorie, CCL 75, 11); Hier., in *Matt.*, II, 13, 33 (ed. Bonnard, SC 242, 280-282); Isid. Hisp., *diff.*, II, 30 (PL 83, 85 B-C); Alc., *rat. an.*, 2 (ed. Curry, Thesis Presented to the Faculty of the Graduate School of Cornell University 1966, 41).

30. Is. 7, 15.

31. Cfr. *serm.* 29, 3 (SC 207, 168).

32. Cfr. *serm.* 8, 4 (SC 130, 194); *serm.* 25, 5 (SC 207, 118); *serm.* 51, 12 (SC 339, 206); *serm.* 51, 14 (SC 339, 208).

f. 62^r appetendum uel fugiendum, | amandum uel odiendum. De rationabili- 125
tate igitur omnis oritur anime sensus, de aliis uero omnis affectus.

Affectus uero quadripertitus esse dinoscitur, dum de eo quod diligi-
mus aut in presentiarum gaudemus aut futurum speramus, aut de eo
quod odimus iam dolemus seu dolendum timemus. Ac per hoc de 130
concupiscibilitate gaudium et spes, de irascibilitate uero dolor et me-
tus oriuntur.³³ Qui quidem quatuor affectus anime omnium sunt ui-
ciorum aut uirtutum quasi quedam elementa et communis materies.³⁴
Affectus etenim omni operi nomen imponit.³⁵ Et quoniam <uirtus est
habitus animi bene instituti,³⁶ instituendi et componendi ordinan-
dique sunt a preposita ratione ad id quod debent et quomodo debent 135
animi affectus, ut in uirtutes proficere possint. Alioquin in uicia facile
1879 A deficient. Cum igitur prudenter, modeste, fortiter et iuste amor et
odium instituuntur, in uirtutes exurgunt: prudentiam, temperantiam,
fortitudinem, iusticiam, que quasi radices siue cardines omnium om-
nino dicuntur esse uirtutum.³⁷ Nam, ut beatus ait Augustinus,³⁸ « id 140
quod quadripertita uirtus dicitur ex amoris uario quodam affectu for-
matur, ut temperantia sit amor deo se integrum seruans et incorrup-
tum, fortitudo amor propter deum facile omnia perferens, iusticia
amor deo tantum seruiens et ob hoc subiectis omnibus bene impe-
rans, prudentia amor ea que iuuant in deum bene discernens ab his 145

33. Cfr. *serm.* 17, 12 (SC 130, 318); Boeth., *cons.*, I, VII, 25-28 (ed. Moreschini 2005, 26); Isid. *Hisp.*, *diff.*, II, 40 (PL 83, 95 C).

34. Cfr. *serm.* 17, 11-13 (SC 316-318).

35. Cfr. *serm.* 17, 15 (SC 130, 320): « Affectus enim operi nomen imponit »; *serm.* 46, 11 (SC 339, 124): « Affectus quidem operi nomen imponit »; *serm.* 3, 2 (SC 130, 114); *serm.* 4, 17 (SC 130, 140); Ambr., *off.*, I, 30, 147 (ed. Testard, CCL 15, 53): « Adfectus tuus nomen imponit operi tuo ».

36. Cfr. Boeth., *top. diff.*, II, 7 (ed. Nikitas, 337): « an habitus bene constitutae mentis / virtutis sit definitio ». Cfr. anche Aug., *div. qu.*, XXXI, 1 (ed. Mutzenbecher, CCL 44A, 41).

37. *Serm.* 3, 1-2 (SC 130, 114); cfr. *serm.* 4, 14 (SC 130, 138); *serm.* 4, 16 (SC 130, 140); *serm.* 8, 4 (SC 130, 194).

38. Aug., *mor.* I, 15, 25 (CSEL 90, 29¹⁰⁻¹¹-30³⁻⁹): « Namque illud quod quadripartita dicitur uirtus, ex ipsius amoris uario quodam affectu, quantum intelligo, dicitur [...]. Quare definire etiam sic licet, ut temperantiam dicamus esse amorem deo sese integrum incorruptumque seruantem, fortitudinem amorem omnia propter deum facile perferentem, iustitiam amorem deo tantum seruientem et ob hoc bene imperantem ceteris quae homini subiecta sunt, prudentiam amorem bene discernentem ea quibus adiuuetur in deum ab his quibus impediri potest ».

que ab ipso impediunt». Proinde, ut dictum est,³⁹ de concupiscibilitate et irascibilitate omnis oritur animi motus quo afficitur ad aliquid supra se uel infra se, in se uel iuxta se eligendum aut reprobandum, amandum uel odiendum. De concupiscibilitate igitur propassio, 150
tillatio, delectatio, dilectio; de irascibilitate uero uenit zelus, ira, indignatio, odium. Que omnia si bene, si ordinate, si plene in anima instituuntur, per odium mundi et sui proficit in amorem proximi et dei, in temporalium et inferiorum contemptum, eternorum ac superiorum desiderium. Sed ista iam de affectu tacta potius quam dicta sufficiant.

155 Sensus uero de rationabilitate exurgens, propter tempus presens, preteritum et futurum uariatur aut uarie nominatur: ratio, memoria, ingenium. Ingenium uero ea uis anime dicitur siue intentio qua se extendit et exercet ad incognitorum inuentionem. Ingenium ergo exquirat incognita, ratio iudicat inuenta, memoria recondit iudicata et offert adhuc diiudicanda. 160
«Ingenium igitur que adinuenit ad rationem adducit, memoria quod abscondit reducit. Ratio uero tamquam presentibus superfertur et quasi in ore cordis semper aut masticat quod dentes ingenii carpunt aut ruminat quod uenter memorie | representat». ⁴⁰ «Non enim omne quod scimus semper occurrit, nec uersatur in intuitu scientis omne quod scitur. Verumtamen temporaliter et per partes a memoria tamquam reconditum abstrahitur et in ore cordis presens formatur uerbum, quod foris in ore carnis agit strepitum». ⁴¹ Hinc etiam est quod, «quia deo nichil futurum nichil preteritum ⁴² sed omnia in ictu intuentis presentialiter simul et semel et semper ⁴³ sunt 1879 D

151 anima] animam O 158 ergo O M] uero β λ enim G

39. Cfr. *supra*, 122-126.

40. *Serm.* 23, 10 (SC 207, 88-90); cfr. *serm.* 17, 10 (SC 130, 316); sul *uenter memorie*, cfr. Aug., *conf.*, X, 14, 21-22 (ed. Verheijen, CCL 27, 166¹⁹⁻²², 31-32); Id., *trin.*, XII, 14, 23 (ed. Mountain, CCL 50, 377); sulla triade *memoria, ratio, ingenium*, cfr. Guil. de Con., *gl. sup. Boet.*, I pr. 1, 39-61 (ed. Nauta, CCM 158, 19-20); Id., *drag.*, VI, 18, 4-8 (ed. Ronca, CCM 152, 240-243); Id., *gl. sup. Plat.*, XV (ed. Jeauneau, CCM 203, 28); Anon., *Ysag. in theol.*, I (ed. Landgraf, *Écrits théologiques de l'école d'Abélard*, Spicilegium sacrum Lovaniense, Louvain 1934, 70).

41. *Serm.* 23, 11 (SC 207, 90).

42. Cfr. *serm.* 28, 7 (SC 207, 156).

43. Cfr. *serm.* 9, 1 (SC 130, 206); *serm.* 22, 23 (SC 207, 80); *serm.* 23, 9 (SC 207, 88); *serm.* 23, 14 (SC 207, 92); *serm.* 24, 8 (SC 207, 104); *serm.* 29, 2 (SC 207, 168); *serm.* 34, 14

omnia tamquam presentia et immobiliter eterna ei in uerbo esse dicuntur et logo, idest ratione mentis, que simul et semel et semper secum tractet sibi loquatur».44 Vnde et omnis eius de omnibus sensus non memoria nec ingenium sed uerbum dicitur. Verumtamen ratio memoria ingenium secundum exercitium tria, secundum essentiam unum sunt in anima et quod ipsa. 170 175

Sed sicut propter tempus uaria sunt exercitia sensus, qui in ipsa anima est unus et quod ipsa anima, ita et propter ea, ad que cognoscenda exeritur et intendit, multiplex dicitur et multipliciter nuncupatur. Dicitur ergo sensus corporeus, imaginatio, ratio, intellectus, intelligentia.45 Hec tamen omnia in anima non aliud sunt quam anima. Alie 1880 A 180 et alie inter se proprietates propter uaria exercitia, sed una essentia rationalis et una anima. Sicut enim uita anime qua uiuit, non quomodo uiuit, nichil aliud est quam anima uiuens, sic et quilibet sensus anime quo discit, non quo docetur, non aliud est quam ipsa sentiens, nec uoluntas anime, quantum ad facultatem pertinet, aliud esse potest quam 185 ipsa uolens. «Sicut ergo sursum uersus quinquepartita quadam distinctione mundus iste uisibilis gradatur – terra, aqua, aere, ethere siue firmamento, ipso quoque celo supremo quod empireum uocant46 – sic et anime in mundo sui corporis peregrinanti quinque sunt ad sapientiam progressus: sensus, imaginatio, ratio, intellectus, intelligentia».47 180 B 190

(SC 207, 242); *serm.* 35, 4 (SC 207, 258); *serm.* 36, 2 (SC 207, 268); *serm.* 42, 17 (SC 339, 52); *serm.* 43, 1 (SC 339, 58).

44. *Serm.* 23, 12 (SC 207, 90-92).

45. Cfr. Boeth., *cons.*, V, 4, 27-30 (ed. Moreschini 2005, 149); Id., *I in Isag. Porph.*, I, 3 (CSEL 48, 8); Id., *trin.*, 2 (ed. Moreschini 2005, 169⁷⁹⁻⁸⁰); Hugo de S. Vict., *misc.* I, 15 (PL 177, 485 B) «Quinque sunt progressionis cognitionis: prima est in sensu, secunda in imaginatione, tertia in ratione, quarta in intellectu, quinta in intelligentia. Per sensum est in istis, est [sic] secundum ista. Per imaginationem non est in istis, sed secundum ista. Per rationem neque in istis est neque secundum ista; sed est in illis et de illis quae sunt secundum ista. Per intellectum non est in illis, sed de illis. Per intelligentiam, nec in illis, nec de illis»; Id., *didasc.*, II, 3 (ed. Buttner, 25-27).

46. Cfr. Calc., *in Tim.*, 129 (ed. Waszink, 172): «Summum enim esse locum ait ignis sereni, huic proximum aethereum, cuius corpus esse ignem aequae, sed aliquanto crassiorem quam est altior ille caelestis, dehinc aeris, post humectae substantiae, quam Graeci hygran usian appellant, quae humecta substantia aer est crassior, ut sit aer iste quem homines spirant, imus uero atque ultimus locus terrae»; Ambr., *exam.*, I, 6, 23 (ed. Schenkl, CSEL 32, 21).

47. *Serm.* 4, 6 (SC 130, 134).

195 Quinque etenim progressionibus rationabilitas exercetur ad sapien-
 tiam, sicut quatuor affectus ipse ad caritatem, quatinus in nouem istis
 progressibus in semetipsa proficiens anima sensu et affectu quasi
 internis quibusdam pedibus⁴⁸ que spiritu uiuit spiritu ambulet usque
 ad cherubim et seraphim, idest plenitudinem scientie et rogam carita-
 200 tis habeatque in se anima per exercitium uirtutes, quarum per natu-
 ram habet facultates, quatinus sicut celum dicitur quoniam sedes est
 sapientie, sic suis in se quasi celestibus et ornetur ordinibus et ordinetur
 uirtutibus.⁴⁹ Facile autem uacanti erit hos progressus nominibus et
 205 ordinibus comparare angelorum.⁵⁰ <Sensu igitur corpora percipit, ima-
 ginatione corporum similitudines, ratione uero corporum dimensio-
 nes et similia: primum uidelicet incorporeum ad subsistendum tamen
 indigum corpore ac per hoc loco et tempore. Intellectu quidem, super
 omne quod corpus est uel | corporis uel ullo modo corporeum, spiri-
 210 tum creatum, qui ad subsistendum non eget corpore ac per hoc nec
 loco, sed sine tempore esse minime possit, cum nature mutabilis sit.
 Intelligentia denique utcumque et quantum nature create fas est,
 super quam solus sit creator immediate, cernit ipsum solum summe et
 pure incorporeum, quod nec corpore ut sit nec loco ut alicubi nec
 tempore ut aliquando eget.⁵¹

215 *De sensu.* Sensus igitur terre comparatur: corpus etenim non trans-
 cendit. Corpus autem omne pro terra habendum est. Est igitur sensus
 ea anime uis qua rerum corporearum corporeas formas percipit et
 presentes. Qui corporeus, cum tamen non sit corpus, dicitur, quia cor-
 220 pus, ut dictum est,⁵² non transcendit uel quia corporeis exercetur ins-
 trumentis; unde et ob numerum instrumentorum quinquepertitus di-
 citur, cum sit tamen intus non nisi unus. Sicut enim in lutere aqua re-
 cepta per plurima foramina radios emittit uarios et pro qualitate et po-
 sitione foraminum difformes, cum tamen intus una sit et uniformis,

202 incorporeum om. O 206 esse minime O M] inu. β λ esse non G 211 De sensu M] om. cett.

48. Cfr. *serm.* 10, 1 (SC 130, 220).

49. Cfr. *serm.* 5, 23 (SC 130, 160); *serm.* 10, 4 (SC 130, 222).

50. Cfr. *serm.* 45, 22 (SC 339, 112-114).

51. *Serm.* 4, 7-8 (SC 130, 134). Cfr. *Aug., ep.* 18, 2 (ed. Goldbacher, CSEL 34, 45).

52. Cfr. *supra*, 211-212.

- sic sensus interior unus et uniformis pro qualitate et positione instru- 220
 1881 A mentorum uariatur et ad diuersa uiget. Intus enim nec solum in phan-
 tastico anime, quod est infimum spiritus, uerum etiam in spiritu peco-
 rum, qui est supremum corporis, uisus auditus olfactus gustus et tactus
 simul sunt, qui in instrumentis, ut dictum est,⁵³ diuersis diuersa agunt.
 Ignis enim micat in oculis, qui et positione igni et compositione 225
 congruunt luci. Aer uero subtilis purus ignique contiguus sonat in au-
 ribus, congruentibus positione aeri, compositione sonoritati. Cetera in
 ceteris patent. Nam crassus iste et fumosus quodammodo aer odori-
 bus fetoribusue affectus naribus et aqua palato sapit. Terra autem soli-
 datur in tactu, maxime tamen pedum et manuum, quibus magis ter- 230
 ram tractamus.⁵⁴ Ceterum, quoniam corpus animalis maxime terrena
 1881 B materies est, ubique in eo uiget tactus ubi spiritus. De sensu ergo ori-
 tur imaginatio et secundum eius diuersitates ipsius quoque uariatio.
De imaginatione. Imaginatio autem ea uis anime est que rerum corpo-
 rearum corporeas percipit formas, sed absentes. Sensus uera corpora 235
 per presentes ipsorum qualitates ueras percipit uarie, ut dictum est,⁵⁵
 uarias. Imaginatio uero ipsorum uerorum tantum similitudines et ima-
 gines, unde et imaginatio nominatur. Que cum non sint uera corpora
 nec uere corporum qualitates, elongatio quedam et euaporatio a cor-
 poreis est imaginatio, nec tamen ad incorporeum peruentio: extremus 240
 spiritus corporei conatus, sed non ad incorporeum peruentus.
 1881 C Impossibile etenim est quod corpus est in spiritum attenuari uel
 quod spiritus est in corpus crassari. Omne enim quod natum est ex
 carne semper per naturam et essentiam caro est, et quod natum est ex
 spiritu similiter spiritus est.⁵⁶ Sunt tamen utriusque quedam similia, 245
 corporis uidelicet supremum et spiritus infimum, in quibus sine natu-
 rarum confusione personali tamen unione facile necti possunt. Simi-
 lia enim gaudent similibus et facile coherent annexione que non resi-
 liunt dissimilitudine. Itaque anima, que uere spiritus est et non corpus,

232 ergo] igitur O 234 De imaginatione M] *om. cett.* 240 peruentio] peruentus O

53. Cfr. *supra*, 220-221.

54. Cfr. Aug., *Gn. litt.*, XII, 16, 32 (ed. Zycha, *CSEL* 28, 401).

55. Cfr. *supra*, 220-221.

56. Cfr. Ioh. 3, 6; Hugo de S. Vict., *un. spir. et corp.* (ed. Piazzoni, «Studi Medievali», 3^a serie, 21 [1980], 883-888).

250 et caro, que uere corpus est et non spiritus, facile et conuenienter in
 suis extremitatibus uniuntur, idest in phantastico anime, quod fere
 corpus est, et sensualitate carnis, que fere spiritus est. Sicut enim su- 1881 D
 premum anime, idest intelligentia siue mens, de qua post dicitur, ima-
 ginem et similitudinem sui gerit superioris, idest dei, unde et eius sus-
 255 ceptiua fore potuit et ad unionem personalem etiam, quando ipse uo-
 luit, absque ulla demutatione nature fuit, sic et supremum carnis, idest
 sensualitas, anime gerens imaginem, cur ad personalem unionem eius
 non suscipiat essentiam? Nonne in sensu et memoria pecudis quedam
 est imitatio⁵⁷ rationabilitatis et in appetitu uoluntatis et in his que refu-
 260 git reprobationis? Spiritus igitur corporeus, qui utique uere est corpus,
 et sensu naturali inter multa discernit, et concupiscibilitatis ui eligit, et
 irascibilitatis natura reprobatur.

Verumtamen cum hec iumentis non desint, que supra corpoream 1882 A
 naturam omnino nichil habere putantur, rationali tamen anime com-
 265 positione sui humani corporis habitaculum mage congruit, quasi ra-
 tionabilibus et armonicis eius motibus seu numeris summi cithariste
 plectro obtemperatum et consonum, sicut scriptum est:⁵⁸ «Sapientia
 edificauit sibi domum et excidit columnas septem». Sententia etenim
 ista, licet anagogice mentis rationalis, que habitatio et domus diuinita-
 270 tis dicitur, naturalem tangat creationem, allegorice autem ecclesie spi-
 ritualem edificationem, hystorialiter tamen et quasi in fundamento ca-
 pitis humani, quod sedes est anime et domus quodammodo rationis,⁵⁹
 intimat compagem. Caput siquidem, quod ipse melius nosti, qui in
 phisica emines, sex ossibus compaginatum septem columnis colli sus- 1882 B
 275 tentatur.⁶⁰ De compositione igitur corporis humani si nobis diligen-

256 demutatione] diminutione O 259 imitatio O pP A] imitatio M imago β G sP
 260 utique om. O 263-264 corpoream naturam imu. O

57. Cfr. Guil. de Con., *gl. sup. Boet.*, I pr. I, 262-265 (ed. Nauta, *CCM* 158, 28-29): «Et quemadmodum imago est expressa rei similitudo – unde et imago dicitur quasi imitatio – ita artes sunt expressa similitudo sapientiae, quia in eis inuenitur perfecta philosophia»; III pr. I, 44-45 (ed. Nauta, *CCM* 158, 129-130): «Imago dicitur quasi imitatio, rem imitatur quadam similitudine sed non est ipsa res».

58. Prou. 9, 1.

59. Cfr. Calc., in *Tim.*, 213 (ed. Waszink, 228).

60. Cfr. Cass., *an.*, II (*CCL* 96, 556⁴, 558⁸³).

tem epistolam scribere non fueris dedignatus, forsan auctore deo quomodo quasi instrumentum operationis et delectationis illud anima et libenter suscipiat et sollicita custodiat et inuita dimittat et dimissum desiderabunda expectet et in recepto gratulabunda exultet, sicut est apud Iohannem⁶¹ « citharedorum citharizantium in citharis suis », a nobis aliquod rescriptum recipies. 280

Interim ergo prosequamur inceptum, et de corpore quidem et anima contrariis, ut dixisti, naturis quomodo conueniant et simul esse possint hec dicta sufficiant. Per duas etenim conuenientissimas medietates facile et firme due dissidentes extremitates necti possunt, quod in 1882 C magni, ut quidam⁶² dicunt, animalis, idest mundi huius, fabrica cerne- 285 re facile est. Conuenientissima autem media sunt anime et carnis, iuxta f. 64^r ta quod dictum est⁶³ et multiplicius assignari posset, sensualitas carnis, que maxime ignis est, et phantasticum spiritus, quod igneus uigor dicitur. « Igneus est – ait quidam⁶⁴ de animabus loquens – illis uigor et 290 celestis origo ».

Hic fortasse dicet aliquis: si per sensualitatem illam, que spiritus corporeus est, inest anima corpori, quare post ipsius discessum eo spiritu, qui utique uita est, non uiuit corpus? Ad quod dicimus: dum illius sensualitatis integritas et temperantia congruens uiuificationi manserit, 1882 D numquam recedere animam; cum autem distemperata et dirupta, inuitam recedere, secum omnia sua ferre, sensum uidelicet et imaginationem rationem intellectum intelligentiam concupiscibilitatem irascibilitatem, et ex his secundum merita affici ad delectationem siue ad dolorem; corpus autem tamquam organum, quod prius integrum temperatum et dispositum, ut melos musicum in se contineret et tactum resonaret, nunc confractum et inutile e regione iacere; perisse quidem organum sed non perisse melos siue cantum, nisi tantum sonum cantum putaueris. Neque enim anima, que corpus non est, localis esse potest nec localiter accedere inhabitare uel recedere, sed sicut in organo 305 1883 A musico seu antiphonario folio cantus inest siue melos musicum dum

296 dirupta] fuerit *inter lineas manu propria add.* ○

61. Apoc. 14, 2.

62. Cfr. Plato, *tim.*, tr. Calc. (ed. Waszink, 23⁸⁻⁹); cfr. *serm.* 32, 12 (SC 207, 212).

63. Cfr. *supra*, 249-252.

64. Verg., *Aen.*, VI, 730. Cfr. *serm.* 55, 10 (SC 339, 270).

corde seu notule congrue disposite sunt, cum autem disponuntur accedit, cum confunduntur discedit, ita et anime est ratio cum suo corpore. Et si queris ubi sit anima post corpus, quero ubi sit cantus post folium
 310 aut post sonum, ubi sit sensus post uerbum, ubi sententia post uersum, ubi numerus post numeratum. Pone quatuor lapillos et tres, et sunt septem. Aufer illos: nonne tria et quatuor sunt septem? Numerabilia ergo uel numerata, si placet, quasi quoddam corpus sunt numeri, et sententie uersus, sensus uero sermo, et cantilene modulatio uocis. Qui-
 315 bus omnibus quasi corporibus tenentur incorporea, interdum autem accedunt, nonnumquam uero recedunt.

Sed dices istam similitudinem magis conuenire deo, qui pure et
 1883 B omnino incorporeus est, qui in omnibus in semetipso est, quam anime. Et esto. Ego autem, ut prefatus sum,⁶⁵ certius aliquid philosophari
 320 queo de deo quam de anima et de anima quam de corpore et facilius. Anima tamen imaginem et similitudinem habet diuinitatis, unde et ei natura similis sit omnino necesse est. Deus ergo ubique est in semetipso, anima autem ubicumque est quodammodo in semetipsa. Ac per hoc ibi est anima post corpus, ubi erat agens in corpore. Ibi deus est
 325 modo ubi fuit antequam mundum faceret, ubi etiam foret si mundus esse desineret. Deus autem infinitus est et incircumscriptus; ideoque cum sit in semetipso, ubique esse dicitur. Anima autem neutrum, et ideo, cum sit in semetipsa, et finita et circumscripta esse dinoscitur.
 1883 C f. 64^v Neutrum tamen loco, sed naturalibus potentiis et uiribus. | Potentie
 330 autem eius naturales et uires idem sunt quod ipsa. Essentia ergo ipsa finita est et circumscripta, unde et cum alicubi esse dicitur, alias esse negatur. Est quotenus potest supra quod nichil potest; deus autem omnipotens est. Inuisibilis itaque et illocalis anima manet et uidetur in corpore per corpus, sicut sensus in littera manet et uidetur per litte-
 335 ram; et omnino inuisibilis deus est: in omni creatura et per creaturam ipsam uidetur ab his qui oculos uidendi habent.⁶⁶ Videbitur autem plenius et perfectius oculis spiritualibus ac nouis in celo nouo et terra

311 sunt] fiunt O 313 sunt M λ] sint O om. β G 320 et] etiam add. O 325 fuit O β] erat M α 330 naturales et inu. O 337 et] ac O

65. Cfr. *supra*, 16–18.

66. Cfr. Mt. 11, 15; Mt. 13, 9; Mc. 4, 9.

1883 D noua.⁶⁷ Vniuersitas etenim creature quasi corpus est diuinitatis, singu-
le autem quasi singula membra. Sicut uero deus in toto et in singulis 340
totus sed in semetipso, sic et anima in toto suo corpore et in singulis
membris in semetipsa tota.⁶⁸ Deus autem ueraciter, anima quidem ad
similitudinem illius ueritatis. Cum igitur anima, prout dictum est,⁶⁹
incorporea sit ac per hoc illocalis, ea tamen parte qua dicta est fere cor-
porea, ferme quoque localis inuenitur.

Hinc ergo sicut sensu circa corpora, sic imaginatione circa corpo- 345
rum similitudines uersatur ac locorum, et in eis siue uigilans siue dor-
miens, siue alienata a sensibus ad horam siue prorsus abrupta, siue per
se siue per operationem alterius spiritus boni aut mali, agere aliquid
aut pati sibi uidetur.⁷⁰ Neque quantum ad sensum attinet supra corpus

1884 A neque per imaginationem supra corporeas similitudines umquam siue 350
in corpore siue extra corpus transcendere poterit, quippe que has uires
non nisi ad hec exercitia suscipit. His igitur nec deum supra se nec an-
gelum iuxta se nec seipsam in se nec corporum etiam incorporeas for-
mas sub se aut uidit aut uidebit.⁷¹ Superest ergo ratio, tertius, ut dic-
tum est,⁷² anime ad sapientiam progressus. 355

De ratione. Ratio itaque ea uis anime est que rerum corporearum in-
corporeas percipit formas. Abstrahit enim a corpore que fundantur in
corpore non actione sed consideratione et, cum uideat ea actu non
subsistere nisi in corpore, percipit tamen ea corpus non esse. Nempe
natura ipsius corporis, secundum quam omne corpus corpus est, 360

1884 B utique nullum corpus est. Nusquam tamen subsistit extra corpus nec
inuenitur natura corporis nisi in corpore, que tamen inuenitur corpus
non esse nec corporis similitudo; unde nec sensu nec imaginatione
percipitur. Percipit itaque ratio quod nec sensus nec imaginatio, rerum

340 toto suo *inu.* O 356 De ratione M] *om. cett.* 359 tamen ea *inu.* O

67. Cfr. Is. 65, 17; 66, 22; II Pt. 3, 13; Apoc. 21, 1.

68. Cfr. Aug., *imm. an.*, 16, 25 (ed. Hörmann, CSEL 89, 127-128); Aug., *ep.* 166, 2, 4 (ed. Goldbacher, CSEL 44, 550-553); Claud. Mam., *st. an.*, I, 17 (ed. Engelbrecht, CSEL II, 62-64); III, 2 (ed. Engelbrecht, CSEL II, 155).

69. Cfr. *supra*, 304-305.

70. Cfr. *serm.* 55, 15 (SC 339, 274).

71. Cfr. *serm.* 55, II (SC 339, 272).

72. Cfr. *supra*, 189-190.

- 365 uidelicet corporearum naturas formas differentias propria accidentia:
omnia incorporea, sed non extra corpora nisi ratione subsistentia.
Non enim inueniuntur secunde substantie subsistere nisi in primis;⁷³
quantominus quorum est esse in subiecto aliquo esse? Hec sunt igitur
que superius primum incorporeum iure diximus, que, cum non sint
370 corpus, dici necdum possunt spiritus, quia nimirum ablatis in quibus
sunt in semetipsis nullatenus subsistunt. Corpore enim egent ut sint f. 65^r
ac per hoc loco, ut alicubi, et tempore, ut quandoque. Nam, ut dictum 1884 C
est,⁷⁴ huiusmodi non subsistunt nisi in aliis, licet alia ab illis. Secunde
etenim substantie sunt in primis, sed prime sunt a secundis.
- 375 Sunt ergo rerum, circa quas percipiendas uersantur et uigent sensus
imaginatio ratio, status diuersi, realis uidelicet et rationalis, seu natura-
lis, ut quidam malunt, et doctrinalis. Vnde due ille discipline nomina-
te dinoscuntur, naturalis uidelicet et mathematica. Mathesis uero doc-
trina dicitur eo quod rationalis rerum status, quem sensus nescit nec
380 opinatur imaginatio, in ratione et doctrina potius quam in actu totus
subsistit. Circa naturales ergo rerum corporearum status sensus et 1884 D
imaginatio uigent, sed absque ratione non satis ualent; ad rationalem
uero non ascendunt, sed infra remanentes eum ascendenti rationi
quasi a longe ostendunt. Deducere nimirum rationem ipsam aliquate-
nus possunt, sed usque ad rerum corporearum incorporeas formas com-
385 mitari eam non possunt. Supereminet autem adhuc ea disciplina
quam theologiam⁷⁵ dicunt eo quod de diuinis ratiocinetur. Ad quam
simili quadam proportionem iuuare ratio ualet, sed peruenire nequa-
quam ualet. Habet etenim metas suas et propriis finibus limitatur.
- 390 Sicut ergo sol de subterraneis emergens, aquarum ac paludum ne-
bulosa quadam fumositatem languens, prius rubet potius quam lucet,
deinde in libertatem purioris aeris calcatis nebulis euadens serenior 1885 A
splendet, sic nimirum anima de sola animatione carnis in sensum sur-

73. Cfr. *serm.* 19, 14 (SC 207, 32): «Est itaque omnis substantia, id est res per se existens, aut prima aut secunda; sed differt, quia prima quidem subsistit et per se et in se, secunda uero per se, sed non in se. Non inuenitur enim secunda existere nisi in prima»; *serm.* 19, 16 (SC 207, 32): «Sicut ergo non subsistit secunda substantia nisi in prima, sic nec prima nisi de secunda».

74. Cfr. *supra*, 358-359.

75. Cfr. Boeth., *trin.*, 2 (ed. Moreschini 2005, 168⁶⁸-169⁸⁵).

gens, et per ipsum post ipsum in imaginationem phantasiis corporum
 adhuc decolorata languens, in liquidum rationis euoluta tandem as- 395
 surgit et emicat. Rationem uero superat intellectus et ordine et uirtu-
 te, sicut aerem firmamentum tam ab omni obtusitate terre quam ab
 aque fluiditate aut humiditate aeris liberrimum.⁷⁶ Sensus enim obtu-
 sus et grauis sicut terra deorsum iacet,⁷⁷ quem ut aqua imaginatio cir-
 cumfluitat. Aeris uero subtilitati ratio comparatur, inferiora omnia 400
 circumplectens et penetrans et in abstractionis quodam, ut dictum
 est,⁷⁸ pendulo perspiciens. Firmamenti quidem soliditati intellectus
 1885 B conferendus est, qui et ipse spiritalium naturarum realem statum per-
 uidet. Empireo quidem toti igneo acutissimo et subtilissimo confe-
 renda uidetur intelligentia. 405

De intellectu. Intellectus igitur ea uis anime est qua rerum uere in-
 corporearum incorporeas percipit formas. Vere incorporeum dicimus
 quod corpore non eget ut sit ac per hoc nec loco ut alicubi, quamuis
 non sit omnino incorporeum pure, cum non possit esse sine tempore.
 f. 65^v Pure autem incorporeum est simplex, quod sibi omnimodis | suffi- 410
 ciens est. Sensu itaque anima, ut dictum est,⁷⁹ corpus percipit, imagi-
 natione fere corpus, ratione fere incorporeum, intellectu uere incor-
 poreum, intelligentia pure incorporeum, quod nec corpore eget ut sit,
 nec loco ut alicubi, nec tempore ut aliquando, nec causa ut alicunde,
 1885 C nec forma ut aliquid, nec aliquo genere subiecti in quo subsistat uel 415
 cui assistat uel insistat,⁸⁰ sed, ut dictum est,⁸¹ quod sibi omnimodis suf-
 ficiens est, quod seipso est et idipsum est.

Est igitur pure et uere incorporei quedam imago et similitudo uere
 et non pure incorporeum, et illius id quod diximus pene incorpo-
 reum, et ipsius id quod diximus pene corpus. Ipsi quoque supremum 420
 corpus, idest ignis, quadam similitudine iungitur, et igni aer, aeri aqua,

399 quem O α] quam M β 406 De intellectu M] *om. cett.* 417 quod] in *add.* O

76. Cfr. *serm.* 4, 4 (SC 130, 130-132).

77. Cfr. *serm.* 45, 17 (SC 339, 110).

78. Cfr. *supra*, 357-359.

79. Cfr. *supra*, 235-237.

80. Cfr. *serm.* 22, 22 (SC 207, 78).

81. Cfr. *supra*, 410-411.

aque terra. Hac igitur quasi aurea cathena poete⁸² uel ima dependent a summis uel erecta scala prophete⁸³ ascenditur ad summa de imis.⁸⁴

Sicut igitur ordinem rerum attingit a fine usque ad finem, idest a summo ad imum, sapientia fortiter ab archetipo queque trahens in proprios status, ut sint quod sunt, et disponit omnia suauiter⁸⁵ moderans ac regens per esse que protrahit de non esse ad esse, sic et anima illius sapientie imago, si non degeneret, eam ubique libenter considerando sequitur ammirans et amans inuestigans et laudans in omnibus et potentiam protrahentem omnia de non esse ad esse et sapientiam disponentem omnia per esse et bonitatem⁸⁶ continentem omnia ne recidant ad non esse,⁸⁷ sicut psaltes exultat:⁸⁸ « Quam delectasti me in factura tua, domine, et in operibus manuum tuarum exultabo. Quam magnificata sunt opera tua, domine; nimis profunde facte sunt cogitationes tue ». Et alibi:⁸⁹ « Meditabor in omnibus operibus tuis et in adinventionibus tuis exercebor ». Opera sunt conditionis, adinventiones regiminis. Et alibi:⁹⁰ « Mirabilia opera tua, domine, et anima mea cognoscet nimis ». Ammiratio habet inuestigationem, inuestigatio meretur cognitionem.⁹¹

82. Cfr. Macr., *in Somn. Scip.*, I, 14, 15: « et haec est Homeri catena aurea, quam pendere de caelo in terras deum iussisse commemorat » (ed. Armisen-Marchetti, 80; cfr. Hom., *Il.*, VIII, 19); *serm.* 54, 15 (SC 339, 260).

83. Cfr. Gen. 28, 12; Hugo de S. Vict., *un. spir. et corp.* (ed. Piazzoni, 884).

84. Cfr. Guil. de Con., *gl. sup. Macr. (in Somn. Scip.)*, I, 14, 15): « Ad hanc enim coniunctionem rerum significandam ait Homerus Iouem dimittere quandam chatenam a celo deorsum usque ad terram continuam pendere. Haec est etiam scala quam sompniauit Iacob » (citato in CCM 203, 129 n. alla riga 9; cfr. anche McGinn, *The Golden Chain*, 239-240); Id., *gl. sup. Plat.*, LXXIV (ed. Jeaneau, CCM 203, 129).

85. Cfr. Sap. 8, 1.

86. Si tratta di una triade utilizzata sia da Abelardo che da Ugo di S. Vittore; cfr., ad esempio, Petr. Abael., *theol. sum. b.*, I, 1-5 (ed. Buytaert-Mews, CCM 13, 86-88); Hugo de S. Vict., *tr. d.*, I (ed. Poirel, CCM 177, 3⁶-4⁷); si veda anche D. Poirel, *Livre de la nature et débat trinitaire au XII^e siècle. Le De tribus diebus de Hugues de Saint-Victor*, Brepols, Turnhout 2002 (*Bibliotheca Victorina*, 14), 261-420 e M. Perkams, *The origins of the Trinitarian attributes* potentia, sapientia, benignitas, « Archa Verbi », I (2004), 25-41.

87. Cfr. *serm.* 7, 6 (SC 130, 182-184); *serm.* 7, 8 (SC 130, 184); *serm.* 21, 4 (SC 207, 50).

88. Ps. 91, 5-6.

89. Ps. 76, 13.

90. Ps. 138, 14.

91. Cfr. *serm.* 8, 6 (SC 130, 196): « Fili, quid fecisti nobis sic » [Lc 2, 48]: admirative legendum potius quam interrogative, aut increpative, crediderim. Ammiratio enim habet inuestigationem, inuestigatio meretur cognitionem ».

Habet itaque anima unde inuestiget et cognoscat. Ad totalis enim
 sapientie similitudinem facta, omnium in se similitudinem gerit, unde 440
 et a philosopho⁹² diffinita est omnium similitudo.⁹³ Sensu igitur cor-
 pora, quod sepe dictum est,⁹⁴ inuestigat et cognoscit; imaginatione
 corporum similitudines; ratione corporum dimensiones et similitudi-
 nes dissimilium ac dissimilitudines similium; intellectu commutabili 445
 spiritum; intelligentia incommutabilem deum. Habens itaque
 anima in se uires, quibus inuestiget omnia, et per eas existens omnibus
 similis, cum sit una, terre uidelicet per sensum, aque per imaginatio-
 nem, aeri per rationem, firmamento per intellectum, celorum celo
 per intelligentiam, uel metallis et lapidibus per essentiam, herbis et ar- 450
 boribus per uitam, animalibus per sensum et imaginationem, homini-
 bus per rationem, | angelis per intellectum,⁹⁵ deo per intelligentiam,
 opifici suo cum gratia et laude psallit clamans:⁹⁶ « Mirabilis facta est
 scientia tua ex me, confortata est et non potero ad eam ».
 Ideo dicitur hec scientia confortata ab anima ut ad eam ualere non 455
 possit, quia ipsa infirmata est ab ea, quam intueri et habere debuit.
 Vnde et alibi lamentatur et luget:⁹⁷ « Comprehenderunt me iniquitates
 mee et non potui ut uiderem ». Et alibi:⁹⁸ « Lumen oculorum meorum
 non est mecum ». Et alibi:⁹⁹ « Turbatus est a furore oculus meus ».¹⁰⁰
 1886 C Illuminatis igitur tantummodo oculis concupiscentie et apertis, uiri ui- 460

447 anima in se O α] in se anima M β

92. Cfr. Hugo de S. Vict., *didasc.*, I, 1 (ed. Buttimer, 5-6): « Nam sicut Varro in *Peri-physion* dicit: Non omnis varietas extrinsecus rebus accidit, ut necesse sit quidquid variatur, aut amittere aliquid quod habuit, aut aliquid aliud et diversum extrinsecus quod non habuit assumere [...]. Sic nimirum mens, rerum omnium similitudine insignita, omnia esse dicitur ».

93. Cfr. *serm.* 9, 2 (SC 130, 206): « Est igitur primus liber ipsum Dei Verbum, ipsa Sapientia; secundus, mens creata, et ipse totus scriptus intus. Ibi simul omnia, hic similitudo omnium ».

94. Cfr. *supra*, 235-237 e 4II.

95. Cfr. Greg. Mag., *hom. in eu.*, 29, 2 (ed. Étaix, CCL 14I, 246): « Omnis autem creaturae aliquid habet homo. Habet namque commune esse cum lapidibus, uiuere cum arboribus, sentire cum animalibus, intelligere cum angelis ».

96. Ps. 138, 6.

97. Ps. 39, 13.

98. Ps. 37, 11.

99. Ps. 6, 8.

100. Cfr. *serm.* 9, 4 (SC 130, 206-208); *serm.* 28, 16 (SC 207, 162).

delicet, idest spiritus, ad curiositatem, et carnis, idest mulieris, ad uoluptatem, oculus sensus et imaginationis turbatus est ut obscurius uideat, rationis ut uix uideat, intellectus et intelligentie ut fere nichil uideant.¹⁰¹ Quis enim seipsum uidit? Quis agnouit se, dico imaginem et
 465 similitudinem dei ad imaginem et similitudinem dei?¹⁰² Qui similium alterum nouit, utrumque nouit, et qui alterutrum non nouit, neutrum nouit. Itaque anima, que per se debuit deum noscere supra se, perdidit seipsam noscere in se et angelum iuxta se. Vi ergo intellectus quoniam
 470 angeli uigent, se inuicem et animas nostras uident. A quibus tamen mutuo in sua natura uideri non possunt, quia infirmata est anima et non potest ad eos uidendos oculum aperire. Vnde, cum se uolunt hominibus ostendere, aut per assumptum corpus sensui famulantur foris, aut imaginationi per corporeas similitudines intus.

Cum autem sensus et imaginatio uigeant in naturalibus, ratio uero
 475 in mathematicis, intelligentia in theologicis,¹⁰³ intellectus propriam haud constituit disciplinam. Natura etenim incorporea, cuius incorporeas percipit formas, media, ut dictum est,¹⁰⁴ inter corpus et deum collocatur. Habet enim naturalia, que est, nec ab ea per abstrahentiam aliter percipi possunt. Habet et accidentalialia, que abstracta et in sui natura
 480 considerata altius euolant et intelligentia ipsa, qua deus uidetur, indigent. Virtutes enim naturales, in suo summo et fonte et naturali essentia considerate, omnes unum et summum sunt et omnium principium et naturarum natura et essentiarum essentia. Vnde et partim intellectus cedit in naturalem disciplinam, partim uero in theologiam. Quid
 485 enim est aliud essentia iusticie quam deus, cuius participatio uirtus dicitur? Et quot sunt participationum uarietates, tot iusticie singularitates. Verumtamen una est essentialis iusticia, non qualitas, non accidens anime, in semetipsa subsistens, participata a spiritibus participatione ipsius iustis. Cuius participationes spirituum iusticie sunt et illis accidentales.

490 Capabilis enim omnibus deus et participabilis naturali suo munere et usu ex munere. Ab omnibus participatur ad essentiam et secundum

461 carnis idest mulieris] mulieris idest carnis O 481 suo summo *inu.* O

101. Cfr. Hugo de S. Vict., *sacr.*, I, X, *Quid sit fides* (ed. Berndt, 225); in *Coel. Hier.*, III, 2 (PL 175, 976 A); *misc.* I, 1 (PL 177, 471 B-C).

102. Cfr. *serm.* 55, 9 (SC 339, 270).

103. Cfr. Boeth., *trin.*, 2 (ed. Moerschini 2005, 168⁶⁸-169⁸³).

104. Cfr. *supra*, 36.

f. 66^v illam | ad idoneam speciem et secundum utrumque ad congruum
 usum. Omnia etenim sunt: quod uidelicet esse est in omni re primum
 et principium. Nam quod non est, nichil omnino est; et, cum sit, ali-
 qua specie uel imagine uel forma tenetur, per quam ab omni re alia 495
 discernitur et aliquod in se munus naturaliter habet. Nichil enim pro
 nichilo. Que uidelicet tria omni existenti insunt quasi quedam uestigia
 summe essentie et imaginis et muneris, idest trinitatis patris et filii et
 spiritus sancti. Eternitas quippe est in patre, species in imagine, usus in
 1887 C munere.¹⁰⁵ Cum igitur capabilis diuinitatis capax sit,¹⁰⁶ iuxta quod dic- 500
 tum est,¹⁰⁷ quicquid numero mensura et pondere¹⁰⁸ subsistit, gradatim
 tamen et differenter ab inanimatis per animationem et sensibilitatem
 et rationabilitatem ad eius imaginem et similitudinem, que in emi-
 nentiori parte anime fulget, ascenditur.

Que quidem anima, sicut deus capabilis omnibus, sic est capax om- 505
 nium. Et per quinque quidem sepe nominata que de rationabilitate ip-
 sius oriuntur ad cognitionem, per concupiscibilitatem uero ad dilec-
 tionem uniuersitatis capax inuenitur. Quecumque igitur aliquo sensu
 percipit, protinus in concupiscibilitatis quasi salsamentum intingit, ut
 inde illi sapiat ac quasi per saporem placeat aut displiceat. Sunt igitur 510
 in anima et sunt id quod anima naturalis sensus, cognoscens omnia et
 1887 D diiudicans inter omnia, et naturalis affectus, quo suo ordine et gradu
 diligit omnia.

Verumtamen facultates et quasi instrumenta cognoscendi et dili- 515
 gendi habet ex natura, cognitionem tamen ueritatis et ordinem dilec-
 tionis nequaquam habet nisi ex gratia. Facta enim a deo mens ratio-
 nalis, sicut prima et sola eius suscipit imaginem, ita potest cognitio-
 nem et amorem. Vasa ergo que creatrix gratia format, ut sint, adiutrix
 gratia replet, ne uacua sint.¹⁰⁹ Nempe, <sicut oculus carnis, cum ex na- 520
 tura habeat facultatem uidendi et auris audiendi, numquam consequi-
 tur per se uisionem oculus aut auditum auris nisi beneficio exterioris

499 patre] et *add.* M β 514 instrumenta] et *add.* O 521 aut M β] uel O nec α

105. Hil., *trin.*, II, I (ed. Smulders, *CCL* 62, 38²²); Aug., *trin.*, VI, IO, II (ed. Moun-
 tain, *CCL* 50, 241-242); XV, 3, 5 (ed. Mountain *CCL* 50A, 464). Cfr. *serm.* 24, 18-19
 (*SC* 207, 110).

106. Cfr. *serm.* 32, IO (*SC* 207, 212).

107. Cfr. *supra*, 490-493.

108. Cfr. *Sap.* II, 21.

109. *Serm.* 26, I (*SC* 207, 126).

lucis et soni, sic et spiritus rationalis, ex dono creationis habilis ad cog-
 noscendum uerum et diligendum bonum, nisi radio lucis interioris 1888 A
 perfusus et calore succensus numquam consequetur sapientie seu cari-
 tatis effectum. Sicut enim solem non uidet oculus nisi in lumine solis,
 525 sic uerum ac diuinum lumen uidere non poterit intelligentia nisi in ip-
 sius lumine. «In lumine – inquit propheta¹¹⁰ – tuo uidebimus lum-
 en». ¹¹¹ Quare sicut de sole exit unde sol uideri possit nec tamen so-
 lem deserit, sed in illo manet quod de illo exiens illum ostendit, ita
 530 manens in deo lux que | exit ab eo mentem irradiat, ut primum qui-
 dem ipsam choruscationem lucis, sine qua nichil uideret, uideat et in
 ipsa cetera uideat. ¹¹² Hincque ad ipsum lucis fontem intelligentiam
 1888 B
 exerens, ipsum per ipsius lucem inueniat et cernat. Itaque sicut in
 imaginatione desubtus phantasia surgunt, ita in intelligentiam desuper
 535 theophanie descendunt. Sicut autem anima corpori suo non sufficit
 sola ad uitam, sic nec sibi sola ad sapientiam. Iuuatur ergo sensus exte-
 rius, imaginatio inferius, ratio uero ex prima gratia interius iuxta quod
 illuminatur omnis homo ueniens in hunc mundum, ¹¹³ intellectus qui-
 dem et intelligentia superius. ¹¹⁴

540 <De intelligentia.> Intelligentia ergo ea uis anime est, que immediate
 supponitur deo, sicut phantasticum anime superponitur corpori uel si-
 cut sensualitas carnis supponitur infimo anime. ¹¹⁵ Verumtamen in deo,
 cui cognoscendo proxima est intelligentia, cum proprietates inuenian-
 tur diuerse, nichil tamen inferius, nichil inequale. Nemo tamen nouit
 545 patrem nisi per filium et in spiritu sancto. ¹¹⁶ Omnia pater facit et donat 1888 C

524 consequetur O λ] consequitur M G consequeretur C consentitur S 531 nichil
 non O 540 De intelligentia scripsi 541 superponitur O M] supponitur α β

110. Ps. 35, 10.

111. Cfr. *serm.* 32, 9 (SC 207, 210).

112. *Serm.* 26, 6-7 (SC 207, 128-130).

113. Cfr. Ioh. 1, 9.

114. Cfr. *serm.* 9, 8 (SC 130, 210); Hugo de S. Vict., *un. spir. et corp.* (ed. Piazzoni, 883²¹⁻²³): «Theophania est in reuelatione, intelligentia in contemplatione, imagina-
 tio in sensualitate, in sensu instrumentum sensualitatis et origo imaginationis».

115. Cfr. *serm.* 55, 15 (SC 339, 274): «in anima rationali <pars> superior, quae mens
 dicitur, imaginem gerit et similitudinem illius cui immediate supponitur – inter
 mentem namque rationalem et Deum nihil est medium –, pars uero inferior, id est
 phantasticum, quae corpori quoque immediate superponitur, ab eius similitudinibus
 non recedit – in his enim sive dormiens sive uigilans uersatur et agit et patitur».

116. Cfr. Mt. 11, 27.

et condonat per filium et in spiritu.¹¹⁷ Vnde etsi tote tres persone coe-
terne sibi sint et coequales in illa ineffabili sua natura, creature tamen
quodammodo quasi propior uidetur esse spiritus sanctus quippe qui
de utroque munus est utriusque; nobis autem omnis diuinitatis usus
ex munere. Est enim in deo munus naturale quo ipse donabilis et frui- 550
bilis est omni, ut superius dictum est,¹¹⁸ nature.

Sicut enim lux corporea, quia lux est, naturaliter lucet, idest lucem
gignit, ingenita (lux etenim essentem tantum et ingenitam lucem sig-
nificat) lucet uero exeuntem et genitam, et quia lucet illuminat, hoc
1888 D est lucem prebet, ita quidem in deo lux est in quo tenebre non sunt 555
ulle,¹¹⁹ immo ipse lux est inaccessibleis¹²⁰ nisi cui ipse naturali dono, idest
illuminatione, accesserit, et quia lux est, utique lucet, idest splendo-
rem emittit de se, et quia lux lucet, idest de se splendorem emittit, lu-
cem prebet, idest illuminat.¹²¹ Lux ergo, splendorem emittens de se
sed non amittens, illuminat intelligentiam ad agnitionem ueritatis, et 560
ignis, de se quem retinet in se emittens calorem, inflamat affectum
ad amorem uirtutis.¹²² Itaque, licet indifferens sit natura coequalis tri-
nitatis, tamen sicut ad nos a patre per filium et spiritum uel in spiritu
diuina descendunt, iuxta quod dicitur¹²³ « baptizantes eos in nomine
1889 A patris et filii et spiritus sancti », ita per spiritum ad filium et per filium 565
ad patrem humana ascendunt. Ideo namque abeunte filio mittitur pa-
raclitus spiritus,¹²⁴ qui corpus capiti uniat idest Christo,¹²⁵ et ipse deo,
sicut scriptum est:¹²⁶ « Caput mulieris uir, uiri Christus, Christi deus ». Spiritus igitur regit et consolatur et erudit et perducet ecclesiam ad

547 sint O M] sunt α β 548 uidetur esse *inu.* O 553 essentem O] existentem *margin.*
M S essentm C essentiam G essentie λ

117. Cfr. *serm.* 11, 13 (SC 130, 244); *serm.* 24, 22 (SC 207, 114).

118. Cfr. *supra*, 490-493.

119. Cfr. I Ioh. 1, 5.

120. Cfr. I Tim. 6, 16.

121. Cfr. Aug., *sol.*, I, 8, 15 (ed. Hörmann, CSEL 89, 23-24).

122. Cfr. *serm.* 24, 12-14 (SC 207, 106-108).

123. Mt. 28, 19.

124. Cfr. Ioh. 14, 26.

125. Cfr. Eph. 5, 23.

126. I Cor. 11, 3.

- 570 Christum, quam ipse | simul sine macula et ruga¹²⁷ offeret regnum deo f. 67^v
 et patri.¹²⁸ Quod in nobis adimplere dignetur gloriosa trinitas. Amen.
- Hec tibi, frater, inter innumeras angustias, ne non obediremus, 1890 A
 scripsimus. Venerunt enim super regiones nostras hoc anno mala pes-
 tilentie et famis qualia omnia retro secula, ut putatur, non uiderunt.
- 575 Quorum quidem preterito anno signa uidimus et notauimus, scientes
 omnis rei euentus et causas habere unde proueniant, et preparationes
 quomodo, et signa quando, et finales commoditates quare contin-
 gant.¹²⁹ Nichil enim a sapientia fit nisi sapienter, et a summo bono ni-
 si bonum et bene et ad bonum.¹³⁰ Vale et ora pro nobis diligens nos,
 580 quia nos te diligimus.

571 in om. O 580 quia] et add. O

127. Cfr. Eph. 5, 27.

128. Cfr. I Cor. 15, 24.

129. Cfr. *serm.* 33, 10 (SC 207, 226); *serm.* 48, 10 (SC 339, 160).

130. Cfr. *serm.* I, II (SC 130, 90): « Sapientia sapienter semper agit et loquitur »;
serm. 8, 10 (SC 130, 198): « naturam, in qua bonus a bono bene, et ad bonum creatus
 es, diligis »; *serm.* 47, 13 (SC 339, 144-146): « Omnia vero quaecumque contingunt,
 a bono bene disposita sunt, et suo loco et tempore et modo bene fiunt; et propter
 bonum, a quo bene fiunt, a bonis bene amanda sunt »; *serm.* 47, 19 (SC 339, 150):
 « Itaque in bonis quae agit Deus, diligamus, dilectissimi, ipsum opus totum, quo-
 niam a bono bonum est et bene fit et ad bonum. In malis autem, quae permittit
 bonus etiam bene et ad bonum, diligamus, non malitiam quam odit Deus, sed cau-
 sam quare permittit Deus ».